

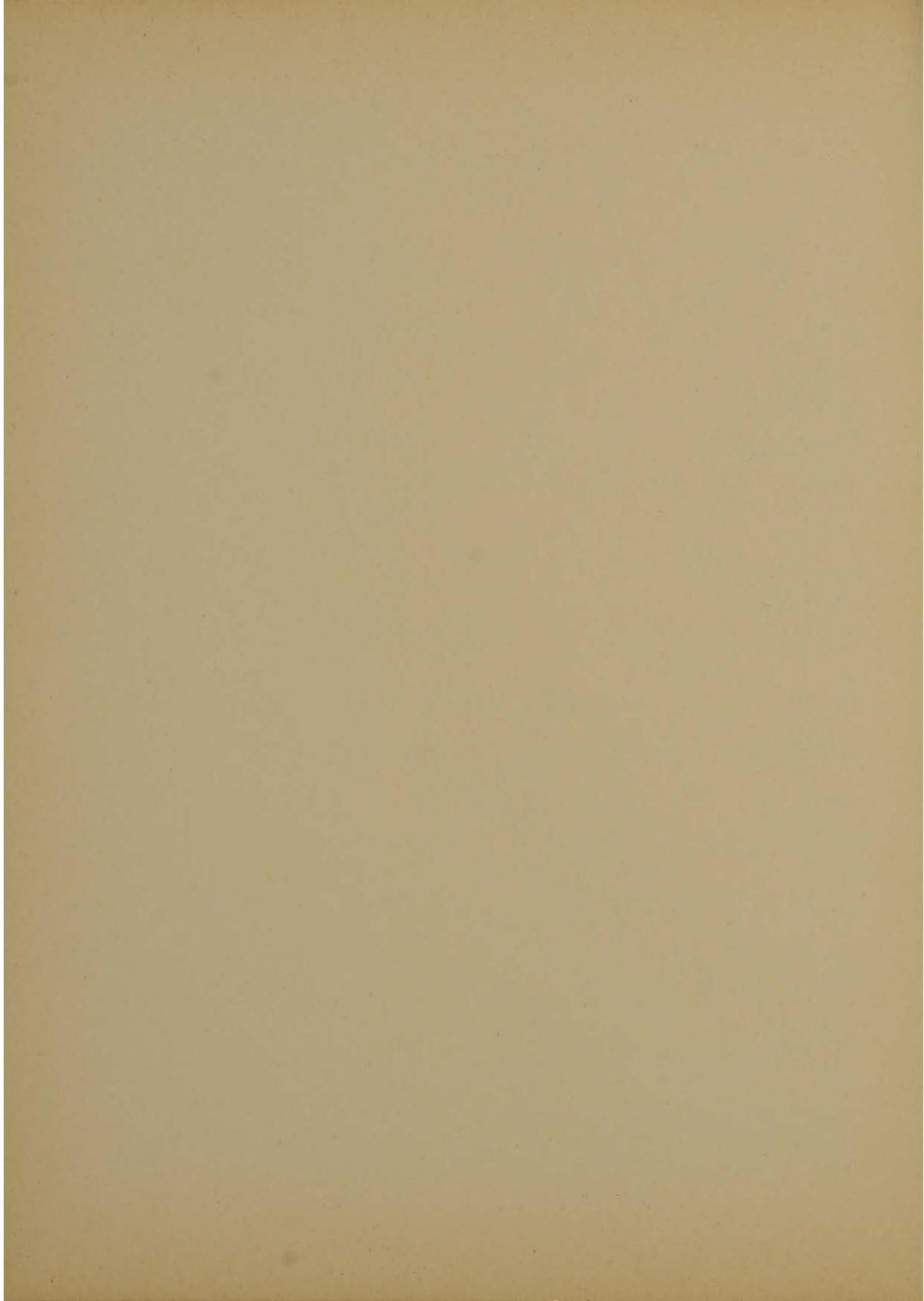
Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

bimestrale

N. S. Anno IX, n. 3-5

Maggio-Ottobre 1969



LIPS-VAGO



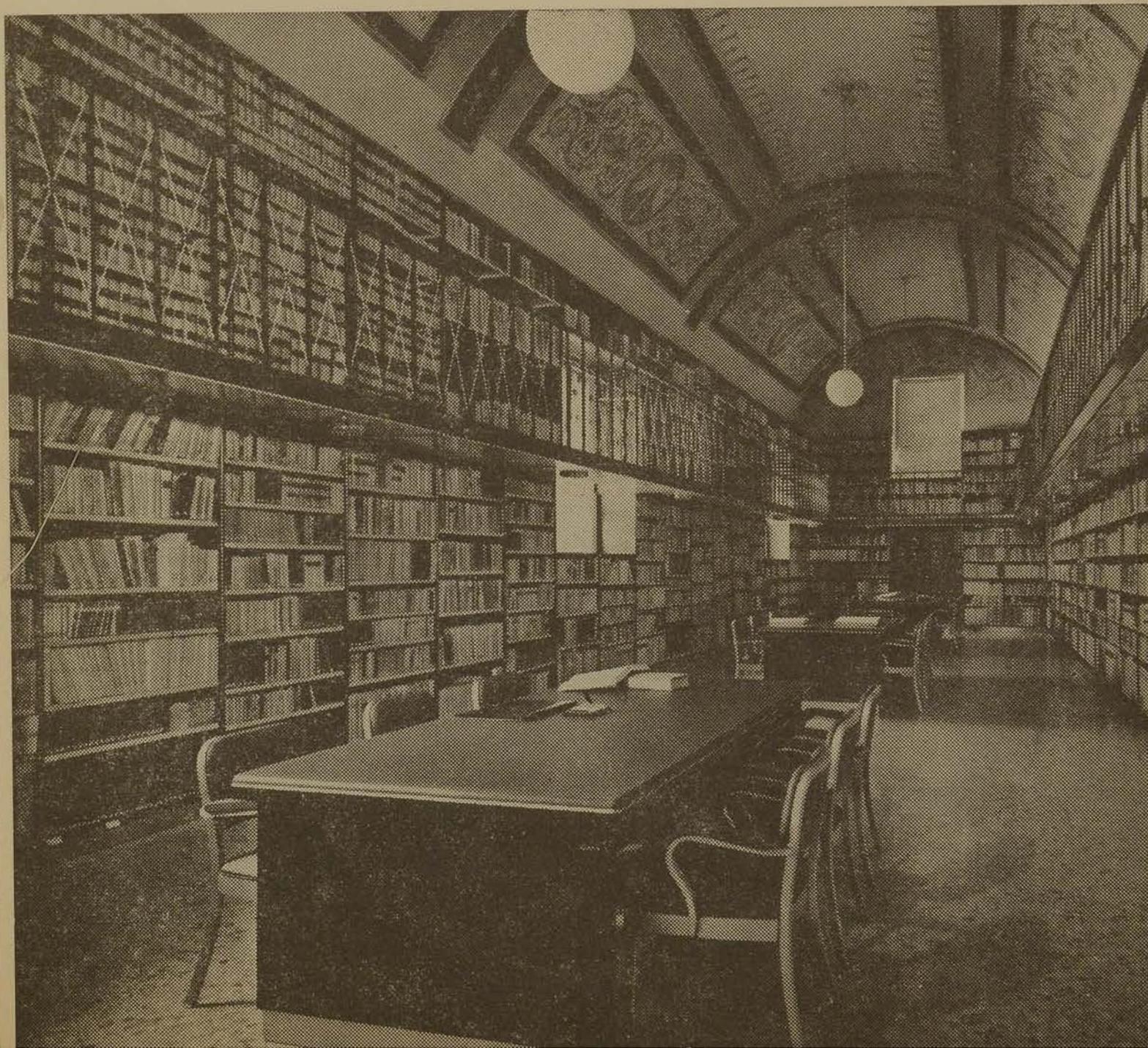
Società per Azioni - Cernusco s/Naviglio (Milano)
Strada Padana 2/0 - Telefono 9040621 - Casella Postale 3458 Milano

scaffalature metalliche per biblioteche e sale di consultazione

le realizzazioni LIPS-VAGO (oltre 800 impianti in Italia, 700 km. di scaffalature!) dimostrano il grado di perfezione tecnica raggiunta in questo campo.

◆ massima eleganza delle strutture per la migliore armonizzazione con gli ambienti ◆ facile spostabilità dei ripiani ◆ totale utilizzazione dello spazio ◆ robustezza, assoluta garanzia

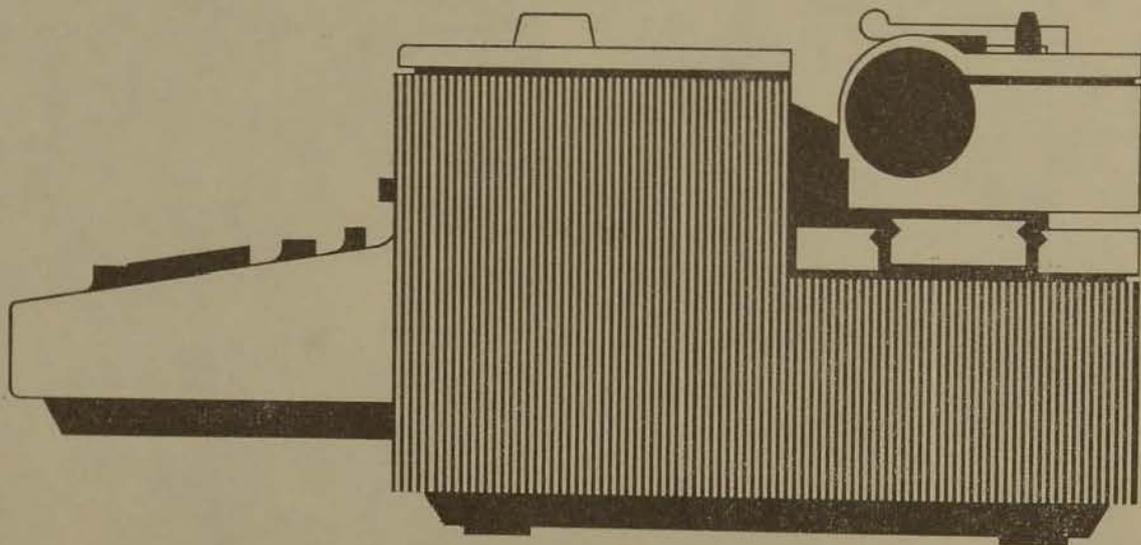
richiedete senza impegno catalogo e prezzi



OLIVETTI PRAXIS

Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. Ivrea

*porta l'elettroscrittura a tutti i
livelli dell'impiego professionale e privato.
Meccanismo compatto e robustissimo,
miniaturizzato con una tecnologia d'avanguardia.
Linea originale, con tastiera a consolle.
Assoluta facilità d'impiego: offre i
vantaggi di un completo
automatismo elettrico
anche a chi usi la macchina
per la prima volta.*



Associazione Italiana Biblioteche
Bollettino d'informazioni
bimestrale

Piazza Sonnino 5 - 00153 Roma

N. S. ANNO IX, n. 3-5

MAGGIO-OTTOBRE 1969

Sommario

VILMA ALBERANI - Il rapporto tecnico e di ricerca:
reperimento e controllo bibliografico . . . pag. 71

Vita dell'Associazione

CECILIA CATTANEO - Il XIX Congresso dell'Associazione italiana biblioteche . . . » 87
Lo Statuto dell'A.I.B. . . . » 106
Il Regolamento di applicazione dello Statuto . . » 113

Congressi e Convegni

LUCIANA MANCUSI - Biblioteche per ogni comune » 122
LETIZIA PECORELLA VERGNANO - 68^a Assemblea annuale dell'Associazione dei bibliotecari svizzeri » 124
FERUCCIO MARASPIN - Symposium internazionale sulle piccole biblioteche pubbliche di provincia » 125

MARIA VALENTI - III Congresso internazionale di biblioteconomia medica	pag. 126
In margine al Convegno « Italia nostra »	» 127

Recensioni e Rassegne

VIRGINIA CARINI DAINOTTI - La biblioteca pubblica in Italia tra cronaca e storia. Firenze, 1969 (***)	» 128
Contributi alla storia del libro italiano. Miscellanea in onore di Lamberto Donati. Firenze, 1969 (N. Vianello)	» 131
Deutsche Büchereiverband. Arbeitstelle für das Bü- chereiwesen, Schnellstatistik Kommunalen öf- fentlicher Bibliotheken. Berlin, 1968 (G. de Gregori)	» 134
Ente nazionale per le biblioteche popolari e scola- stiche, Guida delle biblioteche italiane. Roma, 1969 (N. Vianello)	» 136
Institute of advanced legal studies. University of London, Index to foreign legal periodicals and collections of essays. London, 1960 (G. de Gre- gori)	» 139
MARIA VALENTI - MARIA PIA CAROSELLA - Le bi- blioteche speciali in Italia. Roma, 1968 (G. de Gregori)	» 140
Il tempo libero dei lavoratori italiani. Roma, 1968 (***)	» 142
Botontum. Notiziario semestrale della Biblioteca comunale e Museo civico di Bitonto. Bitonto, 1968 (***)	» 142
Da I.F.L.A. News/Nouvelles de la F.I.A.B. - Segna- lazioni bibliografiche	» 143

Cronache e notizie

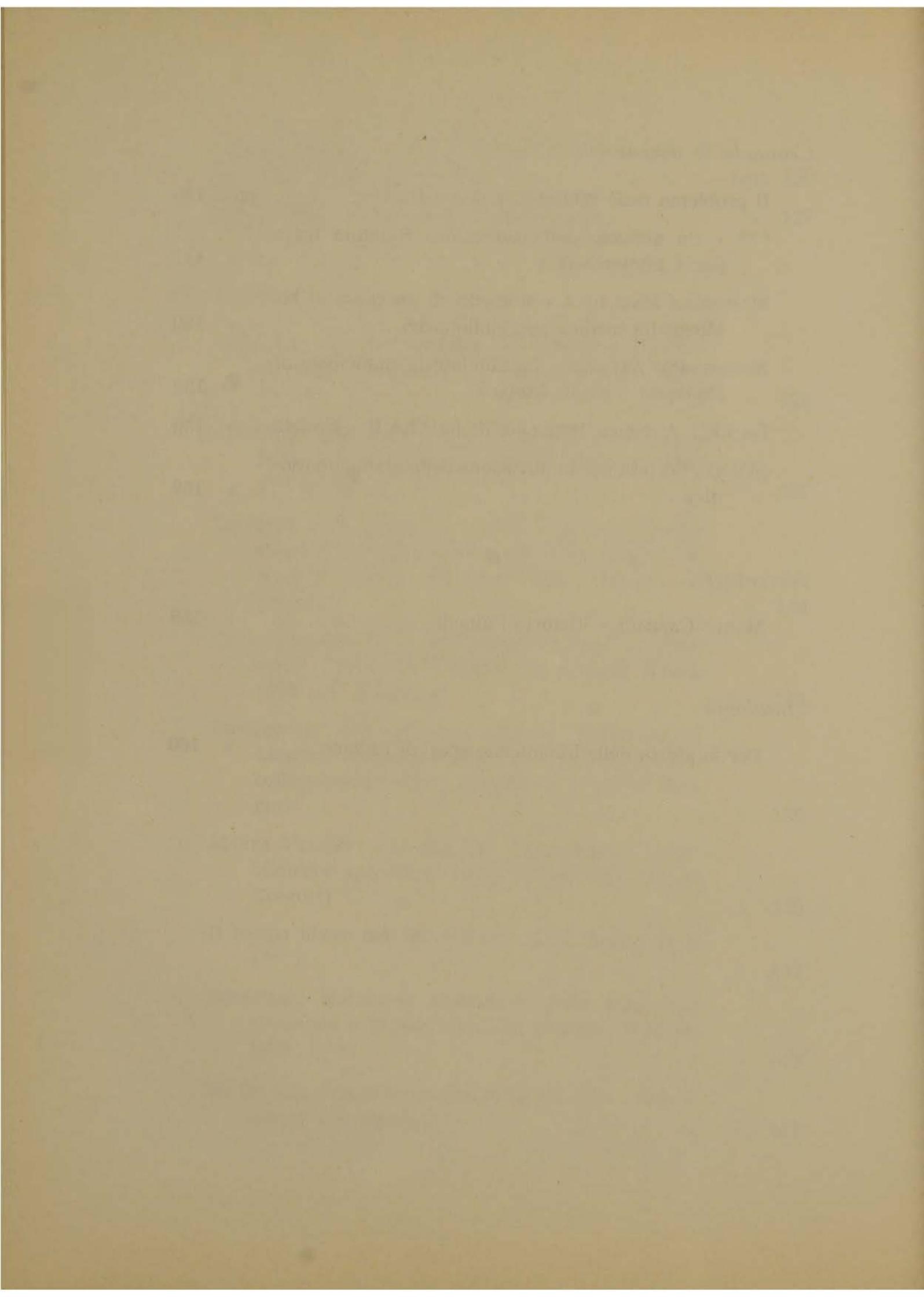
Il problema delle biblioteche universitarie	pag. 145
*** - Un articolo dell'Osservatore Romano tutto per i bibliotecari	» 147
MARCELLA MAGLIOLA - Momenti di un corso di bi- bliografia medica per bibliotecari	» 150
SEBASTIANO AMANDE - La Biblioteca municipale di Budapest « Ervin Szabó »	» 152
Da I.F.L.A. News/Nouvelles de la F.I.A.B. - Notizie	» 156
SODIP. Società per la diffusione della stampa perio- dica	» 157

Necrologi

MARIO CARRARA - Vittorio Fainelli	» 158
---	-------

Antologia

Per la storia delle biblioteche speciali italiane	» 160
---	-------



Il rapporto tecnico e di ricerca: reperimento e controllo bibliografico (*)

RIASSUNTO — Si illustrano in modo sommario alcuni problemi posti dalla pubblicazione di materiale documentario in forma diversa dalla tradizionale e in particolare dalla diffusione delle conoscenze scientifiche e tecniche sotto forma di rapporti, note interne, ecc. Si delineano l'origine, le caratteristiche e le finalità di questo tipo di letteratura con la proposta che un organismo internazionale si assuma l'iniziativa di regolamentare la registrazione dei codici e delle serie che identificano i vari tipi di rapporti al fine di migliorare lo stato della documentazione scientifico-tecnica. Viene descritta la situazione e i mezzi oggi in uso per il controllo bibliografico. Un breve accenno viene fatto alla situazione italiana in relazione a questo aspetto del problema.

SUMMARY — (Technical and Scientific Reports - Identification, Availability and Bibliographical Control) — A number of problems presented by the publication of documentary material in a form varying from the conventional one and in particular from the spreading of scientific and technical knowledge in the form of reports, notes, etc., are briefly illustrated. The origin, characteristics, and aims of this kind of literature are outlined. The bibliographical control situation is discussed and the proposal is made that an international body take on the responsibility of organizing the recording of codes and series which identify the various types of reports so that the state of scientific and technical documentation can be bettered. Today's methods of bibliographical control for this type of publication are described. Also the Italian situation is briefly mentioned in relation to this aspect of the problem.

(*) Una prima nota, contenente considerazioni generali su questo argomento, è apparsa nei « Rapporti dei Laboratori di Fisica dell'Istituto Superiore di Sanità », I.S.S. 69/3 (16 gennaio 1969).

Desidero ringraziare la dr. Maria Valenti per alcuni suggerimenti datimi nella compilazione del presente articolo.

INTRODUZIONE

Ben si conoscono le difficoltà che scienziati, bibliotecari, documentalisti e tecnici dell'informazione incontrano nel rintracciare le informazioni disponibili. Tuttavia in alcuni campi, e specialmente in quello scientifico e tecnico, se notevoli difficoltà si incontrano nel rintracciare le informazioni « pubblicate », maggiori se ne incontrano nel rintracciare quelle « non pubblicate », cioè diffuse in rapporti, note interne, « preprints » e in lavori presentati a conferenze, congressi, ecc., di cui non vengono pubblicati gli atti o i rendiconti. Persino quando si scopre l'esistenza di lavori apparsi in queste forme, è difficile poterli raggiungere per tutta una serie di difficoltà che, in quanto dipendenti da fattori strettamente organizzativi, potrebbero essere superate mediante una maggiore cooperazione sia su base nazionale che internazionale.

Il rapporto tecnico e di ricerca viene stampato direttamente dagli enti responsabili o finanziatori delle ricerche in forme diverse, con sistemi di stampa rapidi (duplicazione ad alcool, ad inchiostro, « offset », ecc.) e contiene normalmente: 1) proposte o progetti di esperienze (completi di grafici, schemi, diagrammi) in cui i dettagli tecnici hanno un'importanza determinante; 2) dati preliminari o finali di ricerche o di studi fatti che si ha interesse a far circolare immediatamente sia per ottenere suggerimenti o critiche sia per informare sui risultati ottenuti; 3) contributi di carattere tecnico che, sebbene utilissimi, non vengono normalmente pubblicati a stampa per ragioni di spazio, di costo o per ragioni tecniche.

Molto affine a questo tipo di letteratura sono le « note interne » (il cui fine è di circolare soprattutto tra le persone che lavorano direttamente ad un progetto o ad un'esperienza), i « preprints » (che sono normalmente fatti circolare dagli autori appena ottenuti dei risultati e contemporaneamente inviati in pubblicazione su una rivista specializzata), i testi delle comunicazioni fatte a congressi, simposi, ecc., di cui non si prevede la pubblicazione o, dato il ritardo con cui gli atti dei congressi appaiono, vengono fatti circolare sotto forma di rapporti o di « preprints » dai partecipanti al congresso. Di questa letteratura, purtroppo, soltanto

un numero ristretto di persone ne viene a conoscenza e rintracciarla costituisce un grosso problema (1-3).

Potremmo dire che tale forma di letteratura ha oggi sostituito un poco le comunicazioni personali, in quanto l'attuale mole di produzione tecnico-scientifica rende tale mezzo non più idoneo allo scambio e alla diffusione di informazioni.

Come è nata questa nuova forma di letteratura? Farne la storia porterebbe via troppo tempo, soprattutto per approfondire delle indagini che sembra non siano state ancora completate, o bene studiate. Troviamo però scrittori di questo tipo di letteratura fra i Romani, ad esempio Marco Vitruvio. Molti considerano le voluminose note lasciate da Leonardo da Vinci, relative ai suoi esperimenti, come il tipo classico di rapporto tecnico, quale si è venuto instaurando nell'età moderna (4). Più vicino ai nostri tempi, J.C. Hartas (5, 6) cita una serie di rapporti iniziata nel 1909. Ma lo sviluppo di questo tipo di letteratura come mezzo di comunicazione risale alla seconda guerra mondiale, agli sforzi compiuti negli Stati Uniti dall'O.S.R.D. (Office of Scientific Research and Development) per riferire sui numerosissimi progetti di ricerca in corso o già compiuti (6). Da allora, dal 1941 circa, il rapporto tecnico e di ricerca si è diffuso come il mezzo più idoneo per un rapido scambio di informazioni tra scienziati interessati in similari ricerche. Con questo non vogliamo diminuire le funzioni della rivista specializzata che rimane sempre il principale e il più autorevole veicolo di informazione. Lo scopo di questo tipo di letteratura è un po' diverso da quello della rivista, in quanto oltre l'immediatezza nella diffusione dei dati ottenuti o degli studi fatti dà la possibilità di specificare dettagli tecnici che quasi sempre vengono omessi, per ragioni di spazio o di costo, in un articolo da pubblicare su una rivista (7, 8).

L'importanza raggiunta dal rapporto tecnico e di ricerca è fuori discussione. Ne è testimonianza sia la pubblicazione di manuali o articoli che danno suggerimenti per la stesura (4, 9, 10) sia il numero stragrande di rapporti che quotidianamente appare. E' tuttavia difficile, proprio per la insufficienza del controllo bibliografico, poter dare un numero anche approssimativo di rapporti, note interne e « preprints » che vengono annualmente diffusi. Delle cifre parziali possono essere desunte dalle bibliografie

periodiche che trattano questo tipo di pubblicazioni e che sono presentate più avanti.

Esistono tuttavia dei fattori che sono avversi alla diffusione delle conoscenze (11). La principale difficoltà sta proprio nella « classificazione » delle informazioni, interpretando tale termine nella sua accezione etimologica americana, cioè di procedimento inteso a tutelare determinate notizie di particolare rilievo strategico, industriale, ecc. I documenti ritenuti « classified », ossia classificati, sono tutelati da norme precise di discrezione e diffusi a determinate condizioni. Sarebbe oggi opportuno poter divulgare questo tipo di documenti immediatamente, in quanto tale concetto urta contro il principio dello scambio delle conoscenze, ma purtroppo interessi di sicurezza o di difesa e soprattutto interessi economici e commerciali hanno il sopravvento su tale principio.

Una stima effettuata sul numero di rapporti completati da 22 agenzie governative degli Stati Uniti nell'anno 1963 ha mostrato che il 62% di 40.946 rapporti (pubblicati da 6 enti) e il 10,5% di 19.490 rapporti (pubblicati da 16 enti) erano coperti da restrizioni di sicurezza (12).

Quanti rapporti vengono successivamente pubblicati su riviste scientifiche e quanti invece rimangono nella forma originale? E dopo quanto tempo appaiono su riviste specializzate? Una valutazione del genere non è facile a farsi proprio per le ragioni pocanzi accennate. Sono stati trovati in letteratura (13) alcuni dati relativi a rapporti editi da 39 enti governativi degli Stati Uniti, da cui risulta che un'alta percentuale di essi viene pubblicata su riviste tecniche e scientifiche (per nove enti soltanto la percentuale è molto al di sotto del 50% e precisamente del 5%, 10% (due enti), 11%, 15%, 25%, 30%, 40% e 48%). Per tutti gli altri, ad eccezione di tre enti di cui non si hanno i dati, la percentuale va dal 50% al 100%). La maggior parte di questi rapporti appare su riviste scientifiche e tecniche entro i primi 12 mesi, un'altra buona percentuale appare tra il 13° e il 24° mese e il rimanente oltre il 24° mese dal completamento delle ricerche.

Certamente l'indagine, per quanto interessante, è piuttosto limitata se pensiamo che il numero di enti, produttori di questo tipo di letteratura secondo il « Dictionary of Report Series Co-

des » (che sicuramente non comprende tutti gli enti) si aggira sui quattromila (14).

Le informazioni che diamo sul controllo bibliografico dei rapporti tecnici e di ricerca sono tratte quasi esclusivamente dalla letteratura statunitense, semplicemente per il fatto che l'origine di questi rapporti, così come oggi si presentano, è dovuta eminentemente alle iniziative degli Stati Uniti in questo campo. Non sono stati presi in esame i rapporti di carattere industriale, in quanto non ne abbiamo particolare esperienza. Le caratteristiche e i problemi (almeno i maggiori) che essi presentano rientrano comunque in questa trattazione generale.

IDENTIFICAZIONE

Questo tipo di letteratura si presenta sotto forme diversissime sia nell'aspetto fisico sia dal punto di vista bibliografico. Molte volte queste pubblicazioni contengono solo il nome dell'autore seguito dal nome dell'istituto di appartenenza, e logicamente dal titolo, ma manca ad esempio la data di diffusione del documento stesso e spesso la loro localizzazione nel tempo viene dedotta soltanto dai riferimenti bibliografici in esse inseriti. Altre volte i cosiddetti « preprints » hanno come unico riferimento che il lavoro è stato presentato ad una determinata rivista. In questo caso il lavoro, se accettato, apparirà prima o poi sulla rivista citata.

Rintracciare questo tipo di pubblicazioni al momento opportuno, cioè appena l'autore ha diffuso i suoi risultati, è quanto mai difficile e lo è oltre tutto per la mancanza di dati di riferimento. Logicamente un controllo bibliografico in queste condizioni è veramente problematico.

Come è stato risolto il problema dell'identificazione di questo genere di letteratura? La maggioranza degli istituti e dei laboratori scientifici, che provvedono direttamente alla diffusione dei risultati ottenuti dai propri ricercatori, hanno istituito un sistema semplice che risolve almeno in parte il problema dell'identificazione dei rapporti. L'elemento di identità sta ad identificare sia l'istituto o il laboratorio in cui è stata fatta o si sta facendo una data ricerca o un certo studio sia la singola unità bibliografica. Tale elemento è costituito da una combinazione di lettere e nu-

meri, di cui le lettere costituiscono normalmente le iniziali del nome dell'istituto e del laboratorio e il numero o serie di numeri identificano quel dato documento e quello soltanto. Tale elemento di identificazione è talmente entrato nella pratica comune, che spesso tali pubblicazioni sono citate con il loro numero di serie.

Questo però non deve far credere che sia così facile ritrovare un dato rapporto che abbia questo elemento di identità. Questo numero di serie può essere accompagnato da altri numeri o lettere, che possono prendere altri significati e quindi generare un po' di confusione. Consideriamo alcuni casi:

a) la combinazione di lettere o sigla che rappresenta generalmente la denominazione abbreviata di un istituto (definita con parola inglese « acronym ») può corrispondere a quella di un altro istituto, che può fare ricerche simili o completamente diverse;

b) un dato rapporto nato con un numero di serie ne acquista altri, sia in relazione ai contributi finanziari avuti da diversi enti per quella determinata ricerca, sia perché frutto di collaborazioni tra diversi istituti, o perché annunciato in periodici bibliografici con una sigla diversa che distingue i vari tipi di pubblicazioni (tuttavia, in quest'ultimo caso, la sigla originale è sempre presente e può far risalire al documento stesso);

c) i numeri delle serie o sigle corrispondono invece a diversi tipi di pubblicazioni diffuse da uno stesso istituto. In questo caso se non si conoscono i tipi di documenti di un dato ente, questi insieme di lettere e numeri, a prima vista, sconcertano un poco.

Se Mortimer Taube nel 1948 asseriva che fosse necessaria negli Stati Uniti un'organizzazione che si assumesse il compito di preparare uno schema per la registrazione di tutti i rapporti scientifici e tecnici pubblicati con sovvenzione di qualsiasi agenzia federale sotto una sigla che identificasse quel rapporto e quello solo (15), oggi che tale genere di letteratura ha avuto uno sviluppo enorme e insospettato a quei tempi, con maggior ragione sarebbe necessario che un ente internazionale si assumesse il compito di studiare un sistema per la registrazione delle serie o sigle date ai rapporti per procedere alla loro identificazione. Tale ente dovrebbe avere dei collegamenti con enti nazionali preposti a segnalare ogni nuovo lavoro pubblicato sotto forma di rapporto, e

l'elenco delle serie, sigle o codici con cui, in linea di massima, vengono riconosciuti gli enti e gli istituti responsabili delle pubblicazioni.

Dopo l'articolo di Mortimer ne seguirono pochi altri che ponevano il problema cercando di darne una soluzione: Sturm (1951) (16), Wahrheit (1952) (17), Connor (1956) (18), Richardson (1960) (19).

Il problema dell'identificazione e del controllo bibliografico di questo genere di letteratura ha suscitato, qualche anno fa, negli Stati Uniti una polemica tra la Redman ed altri bibliotecari (20-23). La Redman aveva accusato i bibliotecari di aver volto le spalle a questo tipo di letteratura e ai suoi problemi, dimostrando un'apatia incredibile, in quanto se fosse stato ignorato questo genere sarebbe naturalmente, per forza di cose, scomparso. Il silenzio dei bibliotecari comportava un rifiuto ad affrontare nuovi problemi ed altre difficoltà. La polemica suscitata dalla Redman provocò alcune reazioni da parte di Miss Judith C. Leondar (23) e da parte di alcuni « Chapters » della Special Libraries Association, che tentarono di sensibilizzare i bibliotecari su questo argomento tramite dei « Workshops » tenuti periodicamente (21, 23-24).

Nel 1962 apparve la prima edizione del « Dictionary of Report Series Code » (14), che contiene 12.495 codici corrispondenti a 3.992 agenzie. La pubblicazione di questo dizionario rese palese una situazione veramente critica e sebbene di un'enorme utilità fu in realtà soltanto un rimedio parziale, in quanto non ebbe alcun effetto sulla causa di tanti disagi.

Un'altra iniziativa in tal senso fu intrapresa dalla « Division of Technical Information dell'United States Atomic Energy Commission » fin dal 1948, per quanto limitata al campo delle scienze nucleari. Nel catalogare i rapporti segnalati sul « Nuclear Science Abstracts » si doveva tener conto delle serie che contraddistinguono i rapporti e, nei casi in cui questi non avevano una loro numerazione o una serie originale, delle serie usate dalla Division of Technical Information, in quanto era necessario per l'organizzazione stessa del lavoro possedere un elenco completo delle serie dei rapporti e degli enti che li pubblicano.

Non riteniamo che l'elenco delle serie che appare nella sesta edizione (1967) del « Report Number Series Used by the Divi-

sion of Technical Information in Cataloging Reports » (25) sia completo, ma possiamo senz'altro dire che si avvicina molto al numero reale degli enti che si occupano di energia atomica.

Uno sguardo anche sommario all'indice delle serie e a quello degli enti fa immediatamente notare i punti rilevanti del problema che abbiamo preso in esame e che abbiamo cercato di esporre precedentemente. Quello che più colpisce, oltre il numero stragrande delle serie, è l'insieme delle lettere che compongono le serie e che in molti casi coincidono ed individuano rapporti di diversi enti.

Prendiamo ad esempio la sigla ML- e vediamo a quali enti essa corrisponde:

- ML- : Miami, Fla., Univ. Marine Laboratory
- ML- : Tennessee Eastman Corp., Oak Ridge,
Tenn.
- ML- (see also HEPL) : Stanford Univ., Calif. Microwave Lab.

Nel primo caso il « Marine Laboratory » produce un solo tipo di rapporti, che si identificano esattamente con la sigla ML; nel secondo caso, la sigla corrisponde ad un tipo di rapporti prodotto dalla Tennessee Eastman Corp. che usa cento sigle diverse; nel terzo caso vi è un richiamo ad un'altra sigla, il che può intendersi che tale serie sia scomparsa e assorbita dall'altra a cui si rimanda.

Questo solo esempio sta a dimostrare quanto sia necessario un coordinamento tra i singoli enti anche per ciò che riguarda soltanto l'insieme di lettere che sta ad individuare l'ente collettivo. Si potrebbe effettuare in questo campo quello che succede ad esempio nella grande organizzazione degli utenti dei calcolatori elettronici, la SHARE: ad ogni utente detentore di un calcolatore elettronico viene dato un codice che normalmente corrisponde alle iniziali dell'istituto o del laboratorio e nel caso in cui questo si identifica con quello di un altro ente, uno dei due (o più) enti viene invitato a modificare il proprio codice o ne viene subito proposto un altro. Sarebbe veramente necessario che ciò accadesse nel campo della letteratura che abbiamo preso in considerazione. Ma perché ciò accada è necessario che vi sia un'organizzazione con una riconosciuta autorità e alla quale aderiscano tutti i produttori di rapporti.

Come può essere risolta la situazione per migliorare lo stato della documentazione per ciò che riguarda il rapporto tecnico e di ricerca? Sarebbe per ora essenziale regolarizzare alcuni punti e precisamente:

- 1) ogni rapporto deve portare un numero di serie o codice di riconoscimento, ed uno solo, mediante il quale identificare l'unità bibliografica e l'ente responsabile della pubblicazione;
- 2) ogni rapporto deve chiaramente indicare quale ente o quali enti hanno contribuito finanziariamente (sia parzialmente sia totalmente) alla ricerca o allo studio e quali agenzie o servizi sono autorizzati a diffondere o distribuire le pubblicazioni;
- 3) sviluppare un sistema per determinare e controllare i codici usati ad indicare l'ente. Un primo passo potrebbe essere fatto procedendo alla compilazione, da parte di un organismo a livello internazionale, di una serie di regole per l'assegnazione di codici e di un dizionario, aggiornato periodicamente (al massimo ogni sei mesi), che riporti i codici già assegnati in ordine alfabetico;
- 4) unificare i formati delle pubblicazioni secondo le raccomandazioni internazionali;
- 5) ogni rapporto deve essere accompagnato dal relativo riassunto nella lingua originale e nella lingua inglese e da almeno tre parole-chiave o descrittori, che indichino chiaramente il contenuto del lavoro.

CONTROLLO BIBLIOGRAFICO

La necessità di un efficiente controllo bibliografico a livello internazionale è maggiormente sentita soprattutto nello stato in cui ci troviamo, dove soltanto l'identificazione di un dato rapporto pone difficoltà notevoli. La creazione di strumenti e repertori bibliografici adatti è uno dei più grossi problemi che tale genere di letteratura ha posto e continua a porre (26-35). Un controllo bibliografico s'impose negli Stati Uniti d'America subito dopo la seconda guerra mondiale, o per meglio dire negli ultimi anni di guerra (6). Tuttavia le più grandi agenzie d'informazione governative, negli Stati Uniti, hanno avuto un successo piuttosto limi-

tato in questo campo specifico e persino utilizzando i più recenti sistemi di meccanizzazione a loro disposizione sono state sconfitte, per ora, dalla « esplosione delle informazioni » (22).

Oggi abbiamo a disposizione alcune bibliografie periodiche che tentano con tutti i mezzi di portare questa letteratura sotto il controllo bibliografico, benché la situazione generale rimanga alquanto insoddisfacente.

I rapporti tecnici e di ricerca non compaiono in genere nelle bibliografie nazionali, benché possano esservi dei casi in cui questo avvenga. Infatti la « British National Bibliography » segnala i rapporti che sono venduti tramite lo « Her Majesty's Stationery Office » (HMSO) (36).

I maggiori servizi di analisi hanno finora ignorato i rapporti, eccetto quelli che hanno delle serie ben definite. Le ragioni sembrano piuttosto semplici. Seguire la letteratura periodica è certamente un compito di notevoli proporzioni, che comporta tutta una serie di particolari problemi sia editoriali sia redazionali che tutti noi ben conosciamo. E non possiamo dire che la situazione di queste bibliografie sia brillante e non esente da critiche, soprattutto per i ritardi nella pubblicazione delle analisi e per i problemi di copertura. Seguire il rapporto è ancora più difficile per i problemi già detti di identificazione, di accessibilità e di disponibilità. Inoltre il rapporto ha, in generale, una vita estremamente breve; il materiale in esso presentato non è spesso adeguatamente rivisto. Queste difficoltà di natura organizzativa e tecnica hanno indotto i redattori dei più grandi servizi di analisi a non considerarlo nelle loro bibliografie periodiche.

Ma il problema posto dall'enorme produzione di rapporti e dall'importanza che questi hanno assunto in alcuni settori scientifici e tecnici ha fatto sì che alcuni servizi di analisi riconsiderassero la loro copertura. Il caso tipico è costituito dai « Science Abstracts », la cui politica editoriale aveva finora escluso i rapporti (37); ma dal gennaio 1969 viene coperto anche questo tipo di letteratura, prevedendo per i « Physics Abstracts » un aumento, per il 1969, di circa 15.000 analisi per un totale di 65.000 rispetto alle 50.000 del 1968 (38).

Fra le bibliografie periodiche, che trattano questa letteratura, segnaliamo in particolare:

- 1) « Nuclear Science Abstracts » (NSA);
- 2) « Scientific and Technical Aerospace Reports » (STAR);
- 3) « U.S. Government Research and Development Reports » (USGRDR) con l'« U.S. Government Research and Development Reports Index »;
- 4) « British Research and Development Reports ».

I « Nuclear Science Abstracts », originariamente pubblicati dall'Atomic Energy Commission come strumento per annunciare la disponibilità e la declassificazione dei suoi rapporti con il titolo di « Abstracts of Declassified Documents » (1946), estesero nel 1947 la loro copertura, assumendo l'attuale denominazione, per includere tutta la letteratura pubblicata sotto forma di rapporti editi da agenzie governative, università, organizzazioni industriali e di ricerca, lavori presentati a congressi e conferenze, brevetti, ecc., oltre naturalmente articoli di periodici, nel campo delle scienze nucleari e di quelle strettamente affini. Ciascun fascicolo (quindicinale) comprende indici per autore, per ente collettivo, per soggetto e per numero di rapporto. Gli indici sono cumulati per trimestre, per semestre, per anno e ogni quinquennio. Gli indici per numero di rapporto danno informazioni sulla disponibilità o accessibilità di ogni rapporto. I NSA hanno un aggiornamento il cui ritardo medio dalla pubblicazione dell'originale è di tre o quattro mesi e ogni anno vengono ora indicizzati circa 35.000 articoli (37); con il 20° volume sono apparse circa 400.000 analisi.

I « Scientific and Technical Aerospace Reports » sono pubblicati dal 1963 dalla National Aeronautics and Space Administration - Office of Scientific and Technical Information degli Stati Uniti ed appaiono due volte al mese. Includono essenzialmente analisi di rapporti pubblicati dalla NASA, nonché da enti di ricerca e universitari di tutto il mondo, coprendo, insieme con gli « International Aerospace Abstracts » (IAA) (pubblicato in concomitanza con STAR per coprire articoli di periodici e libri), tutto il settore dell'aeronautica e dell'astronautica. Comprende 34 categorie di soggetti e 6 indici: per autore, per soggetto, per ente collettivo, per numero di contratto, per numero di rapporto/numero progressivo di analisi e per numero progressivo/rapporto. Indici cumulativi sono pubblicati ogni tre mesi, eccetto per l'ul-

timo trimestre che è inserito in quello annuale. Tutti i rapporti segnalati sono facilmente reperibili o tramite la NASA stessa o tramite il Clearinghouse for Federal Scientific and Technical Information (CFSTI) o il Superintendent of Documents (SOD). Nel 1965, STAR ha pubblicato circa 23.000 analisi, di cui 5.000 si riferiscono a rapporti della NASA stessa, 11.000 da altre fonti degli Stati Uniti, 4.000 da fonti russe e 3.000 da altre fonti straniere (39). Il ritardo nella pubblicazione delle analisi si aggira, come per i NSA, sui tre o quattro mesi.

Gli « U.S. Government Research and Development Reports » (USGRDR) coprono tutti i rapporti di ricerca pubblicati sotto la responsabilità di enti governativi e rappresentano la principale guida bibliografica a carattere nazionale per questo genere di letteratura, benché vengano inclusi alcuni rapporti stranieri in lingua inglese. Tutti i rapporti annunciati in USGRDR sono indicizzati per soggetto, per autore, per ente collettivo, per numero di contratto e per numero progressivo di analisi/numero di rapporto nell'« U.S. Government Research and Development Reports Index ». Questo indice, anch'esso quindicinale come gli USGRDR, viene cumulato trimestralmente e poi annualmente. I rapporti possono essere richiesti al CFSTI, editore di entrambi le pubblicazioni.

I « British Research and Development Reports » sono pubblicati mensilmente dal gennaio 1966 dalla National Lending Library for Science and Technology (NLL) di Boston Spa (Gran Bretagna). Anche questo è un elenco segnaletico a carattere nazionale per fornire informazioni sui rapporti non classificati che appaiono in Gran Bretagna.

Oltre questi repertori a carattere nazionale ed internazionale, utilissimi risultano i cataloghi di rapporti dei singoli enti produttori di questo genere di letteratura, come il primo catalogo cumulativo dei rapporti Euratom (1° gennaio 1958 - 31 dicembre 1965) (40) o gli elenchi mensili della « List of Publications Available to the Public » (con cumolazioni annuali) dell'United Kingdom Atomic Energy Authority (UKAEA), disponibili tramite l'HMSO. Anche il « Monthly Catalog of the U.S. Government Printing Office » elenca molti rapporti prodotti da enti governativi statunitensi.

SITUAZIONE NAZIONALE

Quale è la situazione in Italia? Quali organi sono preposti a ricevere e diffondere questo tipo di pubblicazioni? Chi ne esercita il controllo bibliografico (naturalmente a livello nazionale)? Limitiamo sempre il discorso a pubblicazioni di natura strettamente scientifica e tecnica, circoscrivendo la ricerca a tale campo.

A norma dell'articolo 23 del Decreto Legislativo Luogotenenziale n. 82 del 1° marzo 1945 (che conferma le disposizioni date con l'art. 5 del R.D.L. 23 ottobre 1927, n. 2105, convertito in Legge 20 maggio 1928, n. 1347, confermato con l'art. 34 del R.D.L. 25 giugno 1937, convertito in Legge 11 aprile 1938, n. 569, riconfermato con l'art. 32 del R.D.L. 4 marzo 1943, n. 62, convertito in Legge 6 marzo 1943, n. 54), le tipografie hanno l'obbligo di far pervenire al « Consiglio Nazionale delle Ricerche » tutte le pubblicazioni sia periodiche o non periodiche, e comunque interessanti la scienza, la tecnica o la ricostruzione. Il *Consiglio nazionale delle ricerche* è quindi l'organo preposto per legge a ricevere in virtù del diritto di stampa, una copia di tutte le pubblicazioni scientifiche e tecniche.

Ma che cosa fa il CNR per diffondere le pubblicazioni scientifiche ricevute in base a questo diritto? Per ciò che risulta a noi, tali pubblicazioni, compaiono nell'elenco delle nuove accessioni pubblicate mensilmente, in ordine sistematico, sulla « Ricerca scientifica ». Questo sistema di diffusione delle informazioni è assolutamente inefficiente, sia perché a periodicità mensile sia perché si limita a dare soltanto la segnalazione delle pubblicazioni, il che è poco produttivo e per la diffusione e soprattutto per il reperimento dei rapporti tecnici e di ricerca.

Per concludere, in Italia non esiste nessun ente che si preoccupa di riunire tale genere di letteratura, che non compare se non in casi eccezionali nella *Bibliografia nazionale italiana* (i casi eccezionali sono costituiti dalle domande di libera docenza, per cui i candidati che si presentano a tali concorsi richiedono all'istituto a cui essi appartengono di registrare tali rapporti secondo le norme in vigore, perché altrimenti non vengono valutati dalle commissioni esaminatrici). Si può obiettare che vi sono alcuni grandi servizi di analisi, a copertura internazionale, che provve-

dono a diffondere questi rapporti. E' tuttavia anche evidente che questi servizi, se l'ente che pubblica questo genere di letteratura non si è messo in contatto direttamente con loro o essi non si sono messi in contatto con l'ente, possono facilmente tralasciare molte pubblicazioni del genere. Sarebbe invece opportuno che, dal momento che esiste un ente che per legge deve ricevere ogni genere di pubblicazione a carattere scientifico-tecnico, sia l'ente stesso che si preoccupi di raccogliere e pubblicare con molta rapidità un bollettino di analisi, possibilmente informativo, da diffondere presso i più grandi istituti scientifici e presso i più grandi servizi di analisi del mondo.

Nonostante l'esplosione delle informazioni, nonostante il numero stragrande di rapporti che vengono diffusi ogni giorno, il problema del controllo bibliografico di tale letteratura, soprattutto per quel che riguarda la parte nazionale, è avvolto da un completo silenzio e ciò sembra avvalorare la tesi della Redman che il bibliotecario si rifiuti di considerare il rapporto, quale materiale bibliografico di un certo interesse e di una certa importanza. Probabilmente sono gli scienziati che si sono mossi più velocemente di quanto abbiano fatto i bibliotecari per cui ci costerà maggiore fatica riprendere il passo.

Non sono stati presi in considerazione in questo contesto, gli enti italiani (quale ad esempio il *Comitato nazionale per l'energia nucleare*, depositario per l'Italia di tutti i rapporti di natura nucleare) produttori di questo genere di letteratura. Sarà nostra cura, in un successivo articolo, fare una rassegna dei maggiori enti italiani produttori di rapporti e considerare i loro sistemi di diffusione.

VILMA ALBERANI

BIBLIOGRAFIA

- 1) P. POIDRON, *Le contenu, le rôle et la valeur des communications et comptes rendus de congrès scientifiques*, Bull. Unesco Bibl. (1962), 16, 121-134.
- 2) P. POINDRON, *Accessibilité des communications et des comptes rendus de congrès scientifiques*, Bull. Unesco Bibl. (1962), 16, 177-189.
- 3) SYMPOSIUM VOLUMES, Nature (1967), 214, 46.
- 4) A.A. LEEDS, *Skillful Report Writing for Effective Communication*, TICA 2 Second Conference on Technical Information Center Administration, A.W. Elias (ed.), Washington, Spartan Books; London, Macmillan, 1965, p. 1-18.

- 5) J.C. HARTAS, *Government Scientific and Technical Reports and Their Problems*, Assistant Librarian (1966), 59, 54-59.
- 6) J. HALL, *Technical Report Literature*, Handbook of Special Librarianship and Information Work. 3 ed. W. Ashworth (ed.), London, ASLIB, 1967, p. 287-308.
- 7) N.G. BOYLAN, *Identifying Technical Reports through U.S. Government Research Reports and Its Published Indexes*, College and Research Libraries (1967), 28, 175-183.
- 8) V. ALBERANI, *Il problema della documentazione con particolare riferimento alla documentazione scientifica*, Ann. Ist. Super. Sanità (1966), 2, 836-849.
- 9) HERMAN M. WEISMAN, *Basic Technical Writing*, Columbus (Ohio), Merril Books, 1962.
- 10) NELSON JAMES DUNFORD, *A Handbook for Technical Typists*, New York and London, Gordon and Breach, 1964.
- 11) G. BOTTA, *I fattori avversi alla diffusione delle conoscenze*, Comunicazione presentata al 3° Congresso nazionale sulla documentazione e l'informazione scientifico-tecnica, Roma, 21-26 giugno 1965.
- 12) L.F. CARTER ED ALTRI, *National Document Handling Systems for Science and Technology*, New York, London, Sydney, J. Wiley & Sons, 1967, p. 305.
- 13) L.F. CARTER ED ALTRI, *op. cit.*, p. 304.
- 14) H.F. REDMAN, L.E. GODFREY (EDS.), *Dictionary of Report Series Codes*, New York, Special Libraries Association, 1962. E' in preparazione la seconda edizione.
- 15) M. TAUBE, *Memorandum for a Conference on Bibliographical Control of Government and Technical Reports*, Special Libraries (1948), 39, 156.
- 16) P.K. STURM, *Some Thoughts Presented on Numbering Systems*, Technical Data Digest (1951), 16, 5-6.
- 17) I.A. WARHEIT, *A Bibliographical Identification and Organization*, American Documentation (1952), 3, 106-107.
- 18) J.M. CONNOR, *The Need for Documentation to Government Specifications*, Special Libraries (1956), 47, 152-155.
- 19) W.H. RICHARDSON, *Report Numbers - Boon or Bugaboo*, Special Library Association, Rio Grande Chapter Bulletin (1960), 4, 3-5.
- 20) H.F. REDMAN, *Report Number Chaos*, Special Libraries (1962), 53, 574-578.
- 21) L.E. GODFREY and H.S. KELLER (co-eds.), *Proceedings of the Regional Workshop on the Report Literature*, Albuquerque (New Mexico), November 1-2, 1965 (North Hollywood (California), Western Periodical Co., 1966).
- 22) H.F. REDMAN, *Science, Government, Information and the Librarian*, Special Libraries (1965), 56, 337.
- 23) J.C. LEONARD, *Workshop Proceedings. Report Literature and Sources of Information*, Special Libraries (1968), 59, 84-85.

- 24) H.D. STRICKLAND, *Regional Workshop on Report Literature*, Special Libraries (1966), 57, 52-53.
- 25) H.W. WHITE, *Report Number Series Used by the Division of Technical Information in Cataloging Reports*. 6 rev. ed., TID-85, 6th Rev., Oak Ridge, U.S.A.E.C., 1967.
- 26) *Federal, State and Local Government Publications*, Library Trends (1966), 15, n. 1.
- 27) J.B. CHILDS, *Bibliographic Control of Federal, State and Local Documents*, Library Trends (1966), 15 (1), 6-26.
- 28) E.M. SIMS, *Selection and Reference Use in the College and University Library*, Library Trends (1966), 15, (1), 107-116.
- 29) F.J. BERTALAN, *Selection and Reference Use in the Special Library*, Library Trends (1966), 15 (1), 143-156.
- 30) T.S. SHAW, *Library Associations and Public Documents*, Library Trends (1966), 15 (1), 167-177; e l'articolo di introduzione al numero 1 del volume 15 del Library Trends, 1966.
- 31) D.E. GRAY and J.B. JOHNSON, *Services to Industry by Libraries of Federal Government Agencies*, Library Trends (1966), 14 (3), 332-346.
- 32) H. HOLZBAUER, *Trends in Announcement, Searching and Retrieval Services*, Special Libraries (1968), 59, 104-106.
- 33) D.A. SCHON, *The Clearinghouse for Federal Scientific and Technical Information*, Toward a National Information System. Second Annual National Colloquium on Information Retrieval, Philadelphia (Pennsylvania), April 23-24, 1965. M. Rubinoff (ed.), Washington, Spartan Books, 1965, p. 27-34.
- 34) B.M. FRY, *The Role of the Clearinghouse for Federal Scientific and Technical Information in Making Available Government - Produced Research Information*, Fédération Internationale de Documentation. Proceedings of the 33rd Conference of FID and International Congress on Documentation, September 12-22, 1967, p. 1-3.
- 35) *Inventaire des listes, index et catalogues de publications et documents des organisations intergouvernementales autres que l'organisation des Nations Unies*, Bull. Unesco Bibl. (1967), 21 (5), 289-296.
- 36) B. HOUGHTON, *Technical Information Sources. A Guide to Patents Standards and Technical Reports Literature*, London, Clive Bingley, 1967, p. 84.
- 37) L.J. ANTHONY, *Sources of Information on Atomic Energy*, Oxford, Pergamon Press, 1966.
- 38) THE INSTITUTION OF ELECTRICAL ENGINEERS, LONDON. *Circolare del novembre 1968*.
- 39) L.F. CARTER ED ALTRI, *op. cit.*, p. 56.
- 40) *Union-list of non-United States Atomic Energy Commission-project Reports (NP-reports)*, Available in Europe, Brussels, EURATOM, 1965, 2nd cumulative edition, EUR 1892.e

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

IL XIX CONGRESSO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE

(PORTO CONTE - ALGHERO, 10-12 maggio 1969)

Il XIX Congresso dell'A.I.B. si è svolto a Porto Conte (Alghero) tra il 10 e il 15 maggio del 1969 nell'Aula dei congressi dell'Albergo Capo Caccia, alla presenza del Direttore generale delle accademie e biblioteche, prof. Salvatore Accardo, e con la partecipazione di numerosi soci. Al Congresso vero e proprio, che ha occupato interamente i giorni 10-12 maggio, ha fatto seguito, nei giorni 13 e 14, la riunione dell'Assemblea plenaria dei soci dell'A.I.B.

La dr. Luciana Mancusi, Soprintendente bibliografico per la Sardegna, ha porto il suo saluto ai convenuti, subito seguita dal discorso di apertura del Presidente dell'A.I.B., dott. Ettore Apollonj. Questi, dopo aver ricordato il delicato momento che l'Associazione sta attraversando dal precedente Congresso di Venezia del maggio-giugno 1968 in cui è stato approvato il nuovo Statuto ancora da perfezionare, ha rapidamente illustrato i temi all'ordine del giorno, con particolare riguardo alle proposte per i nuovi regolamenti relativi ai vari tipi di biblioteche.

Il Congresso si presenta, in realtà, questa volta abbastanza omogeneo nella tematica: infatti se le relazioni del dott. Diego Maltese e del prof. Enzo Bottasso si riferiscono l'una al problema dell'automazione nelle biblioteche e l'altra a quello della preparazione professionale dei bibliotecari, tutte le altre (dott. Virginia Carini Dainotti, *Per una critica costruttiva del nuovo regolamento organico delle biblioteche pubbliche statali*; dott. M. E. Alaimo, *Proposte per un regolamento tipo per le biblioteche degli Enti locali nelle regioni a statuto speciale*; dott. F. Balboni, *Proposte per un regolamento delle biblioteche universitarie*) pro-

spettano soluzioni ad una particolare, ma essenziale, carenza dei nostri Istituti. Con questo accenno il Presidente ha anticipato, in un certo senso, la sostanza dello svolgimento dei lavori del Congresso, principalmente impegnato a sottolineare la necessità, avvertita ugualmente in tutti i settori delle biblioteche, di regolamenti duttili e sensati che non ostacolino la vita di organismi vecchi e nuovi, legati a una società in rapida trasformazione. Ma, egli ha soggiunto, « nulla di buono è possibile nell'ambito delle biblioteche senza l'appassionato intervento degli uomini »: se sono necessari i regolamenti per gli Istituti, sono necessari anche bibliotecari bene addestrati, in possesso di quella preparazione culturale e tecnica senza la quale è impossibile ormai lavorare in una biblioteca moderna.

Il dr. Apollonj ha concluso porgendo il suo saluto e i ringraziamenti alle autorità, in particolare al Direttore generale, prof. Salvatore Accardo, che ha preso immediatamente la parola.

Egli ha richiamato i presenti alla necessità di considerare, durante i lavori di questo Congresso, i « segni dei tempi »: il quadro generale, cioè, in cui si muove la realtà e nel quale deve operare la Direzione generale; altrimenti tutte le questioni rischierebbero di essere immiserite. Questo quadro è complesso e in esso le competenze della Direzione generale devono tener presenti quelle di altre Direzioni generali dello stesso Ministero e quelle di altri Ministeri, di Enti locali autonomi, ecc. Nei cinque anni di azione del primo piano di sviluppo economico, che sta per scadere (1970) tutte le risorse messe a disposizione saranno, sia pure con un certo sforzo e con non poca fatica, impiegate; ed è ormai di pubblico dominio il programma per il prossimo quinquennio, quello che va sotto il nome di Progetto Ottanta. Proprio alla vigilia di questo Congresso la Direzione generale ha sottoposto all'esame del Consiglio superiore delle accademie e biblioteche un documento con il quale si chiede sostanzialmente al Ministro che nel quadro del Progetto Ottanta sia riconsiderata e revisionata tutta la politica bibliotecaria italiana al fine di risanare tanti squilibri in atto, di competenza o territoriali, in modo che i servizi si adeguino alle esigenze cui le biblioteche in ogni Paese civile sono chiamate a corrispondere: esigenze di raccolta e di conservazione del patrimonio librario e

documentario, esigenze di ricerca, esigenze di promozione della cultura. Altri elementi essenziali dei « segni dei tempi » sono, da una parte, le Regioni a statuto speciale già costituite e quelle a Statuto normale in via di costituzione a breve scadenza — che egli ha affermato di voler considerare qualche cosa di ben più importante che non solo nuove Entità amministrative —; dall'altra la ristrutturazione amministrativa e burocratica dello Stato, anch'essa in corso di evoluzione, dalla quale la Direzione generale potrebbe uscire con un volto del tutto mutato. L'incontro con l'Associazione, in questa situazione, è quanto mai necessario, e, in tal senso, il prof. Accardo ha detto: « Io mi scuso se, al di là del saluto normale al Congresso ho tentato di esprimere l'adesione del Ministero al vostro impegno, indicando alcuni elementi concreti sui quali si fonda l'attività della nostra Direzione generale, che si presenta come attività *di collaborazione con la vostra Associazione o che chiede la collaborazione con la vostra Associazione. Poiché soltanto da questa correlazione può esser garantita per la Direzione generale la connessione sua diretta con la realtà effettuale delle situazioni* ».

Dopo lo stimolante discorso del Direttore generale, il Presidente del Consiglio regionale sardo, dr. Paolo Dettori, ha augurato buon lavoro a tutti, auspicando anche per la Sardegna maggiori stanziamenti per lo sviluppo delle biblioteche della Regione.

Nel pomeriggio hanno avuto inizio i lavori veri e propri del Congresso, con la lettura della relazione della dr. Virginia Carini Dainotti, ispettrice generale bibliografica, affidata, in sua assenza, alla dr. Angela Vinay della Biblioteca nazionale centrale di Roma.

La relazione della dr. Carini è stata al centro di tutta la prima parte del convegno: moltissime e varie sono le critiche mosse al *Regolamento organico delle biblioteche pubbliche statali* (D.P.R. 5 settembre 1967, n. 1501). La critica veramente costruttiva della dr. Carini è stata utile e chiarificatrice. La relazione ha cominciato col ricordare che la riforma del regolamento fu sollecitata dai bibliotecari italiani al Congresso di Cesena del 1954 e che da allora ebbe inizio l'iter del nuovo regolamento, presentato nel 1967.

Non si può qui sunteggiare la relazione — già stampata a

parte, del resto — che sarà pubblicata negli Atti del XIX Congresso dell'A.I.B.; si desidera però, mettere in rilievo due considerazioni essenziali della dr. Carini Dainotti. La prima, accennata a pag. 4 con le seguenti parole: « Io credo che sia stato sommamente utile iscrivere all'ordine del giorno di questo Congresso l'esame critico del nuovo regolamento, a condizione tuttavia che la discussione non dilaghi... e, anzitutto, metta a fuoco il problema di fondo della *opportunità di regolare con un solo e medesimo documento normativo la complessa varietà dei nostri istituti*: una soluzione questa che contrasta di più in più con l'indirizzo adottato nelle linee direttive del Piano di sviluppo della scuola e del Piano economico quinquennale dove è accolto uno schema di classificazione delle biblioteche... ». E ancora a pagina 9: « E' adesso compito del Congresso valutare se sia già venuto il momento di rimetter mano al Regolamento, almeno per alcune parti, e soprattutto se non sia responsabilità dell'Associazione proporre al Ministro di mettere allo studio quel regolamento per le Soprintendenze bibliografiche che manca ancora, a 50 anni dall'istituzione di quegli uffici... ».

La dr. Guerriera Guerrieri, Presidente della riunione, ha aperto la discussione sulla relazione proponendo all'Assemblea questa alternativa: rifacimento del Regolamento del 1967 o studio di più regolamenti secondo i vari tipi di biblioteche. La dr. Amico Moneti ha auspicato una serie di regolamenti diversi a carattere generale, affiancati da regolamenti interni, come spesso avviene all'estero. In particolare si è soffermata sulle profonde diversità che caratterizzano, rispetto alle altre, le strutture delle nostre biblioteche universitarie.

Il dr. De Gregori ha sostenuto che un nuovo rifacimento del Regolamento non servirebbe a niente: così come stanno le cose forse l'unica soluzione è veramente quella di un Regolamento quadro, per così dire, entro le cui norme programmatiche ogni biblioteca si dia norme particolari, sanzionate, naturalmente, dal Ministero. L'idea della dr. Carini è giusta, in teoria: diversi regolamenti per i diversi tipi di biblioteche, di conservazione, di ricerca, di promozione della cultura. Ma i diversi tipi di biblioteche non si creano col tocco della bacchetta magica della « classificazione »: i diversi tipi di biblioteche devono essere espressi

da una politica bibliotecaria adeguata alle esigenze di oggi, politica che non sembra sia stata mai affrontata nella sua globalità, e per la quale sembra ora giungere propizia l'istituzione dell'Ente regione.

La dr. Gina Risoldi, dopo aver ribadito l'inutilità di un regolamento generico, ha evidenziato le differenze profonde esistenti tra le varie biblioteche statali italiane, in particolare tra le biblioteche nazionali centrali di Roma e Firenze e tutte le altre nazionali, auspicando piuttosto regolamenti che, per il momento, siano limitati a servizi essenziali comuni a tutte, come, ad es., quello del prestito, quello delle riproduzioni, ecc.

La dr. Guerrieri, dopo queste osservazioni di carattere generale, ha chiesto all'Assemblea di esprimere proposte concrete di emendamento al regolamento, almeno relativamente ai servizi essenziali ricordati dalla dr. Risoldi.

La dr. A. Vinay ha preso la parola per metter in rilievo due appariscenti carenze: la mancanza di strutturazione dei servizi interni delle biblioteche; la mancanza di classificazione delle mansioni del personale, con il conseguente accentramento di eccessivi poteri nelle mani del direttore. Ad esempio, non sono sufficientemente chiariti e distinti i compiti né del gruppo direttivo, né di quello degli aiuto-bibliotecari e ciò provoca, specialmente nei grandi organismi delle biblioteche nazionali, profondi disservizi.

La dr. Sciascia, Soprintendente per il Lazio e l'Umbria, ha lamentato l'assoluta mancanza di un regolamento comune a tutte le Soprintendenze bibliografiche e al suo intervento si è ricollegato, subito dopo, quello del Soprintendente dell'Abruzzo e Molise, dr. Maria Luisa Cavalli, che ha ripetuto del grave disagio prodotto dalla mancanza di una chiara definizione dei compiti del personale.

La dr. Cecilia Cattaneo, della Biblioteca Nazionale di Roma, ha proposto qualche emendamento all'attuale regolamento per ovviare a certe assurdità codificate, che, se applicate, complicherebbero la giornata, già abbastanza faticosa, dei nostri bibliotecari.

All'intervento della dr. Vinay si è sostanzialmente ricolle-

gato quello della dr. Maracchi che ha insistito sulla necessità di una qualificazione professionale specializzata.

Ha concluso il dibattito il prof. Accardo ritornando sul tema fondamentale scaturito dalla relazione e dagli interventi: occorre individuare la sostanza della biblioteca, la sua funzione, i fini che deve perseguire. Soprattutto delineare un sistema organico nazionale nel quale ogni nostro istituto sia ben inserito, statale o no, Soprintendenza o Biblioteca: solo in un secondo tempo sarà possibile parlare di norme regolamentari. Le norme, in realtà, non creano niente; in parte debbono semplicemente registrare situazioni, in parte esprimono direttive e prospettive. « In generale anzi chi ha qualche consuetudine con studi storici e in particolare con la storia del diritto, sa che generalmente nel momento in cui si codificano gli istituti, quegli istituti sono già scomparsi dalla vita reale della comunità ».

Il prof. Accardo si è dichiarato contrario alla proposta di apportare nuovi emendamenti al Regolamento, e favorevole, invece, ad un lavoro *ex novo*, condotto con criteri non dissimili da quelli adottati, ad es., dalla Commissione Papaldo per il rinnovo delle Leggi di tutela del patrimonio di pregio: un lavoro che dovrebbe esser compiuto essenzialmente con la più stretta aderenza alla realtà effettiva ambientale e culturale di ogni Istituto, senza la preoccupazione delle modalità da seguire per condurre in porto le conclusioni. Queste saranno compito della Direzione generale. E, in proposito, ha rivolto una significativa esortazione ai bibliotecari: « Quindi voi dovrete anche porvi questo problema che è essenziale, voi bibliotecari dipendenti dallo Stato e voi bibliotecari dipendenti dagli Enti locali: *se non è venuto il momento nel quale sia matura l'esigenza di considerare come si possa organicamente concepire questo servizio bibliotecario, dove che sia esplicito* ». Prima del termine della seduta i soci De Gregori, Guarino, Maracchi e Vinay sono stati incaricati di preparare il testo di un ordine del giorno da sottoporre all'esame e all'approvazione dell'Assemblea.

Il Congresso ha ripreso i lavori al mattino del giorno 12 con la relazione della dr. Alaimo, basata, sostanzialmente, sulle disavventure della Biblioteca comunale di Palermo, che per una incredibile politica municipale sta attraversando dal 1964 una

profonda crisi, e in pochi anni ha subito un ritorno indietro sul cammino di una lodevole tradizione di efficienza e funzionalità. La drammatica storia di essa è un chiaro monito della « inderogabile » necessità di leggi che tutelino le biblioteche dipendenti dagli Enti locali, e le sottraggano ai pericoli dell'arbitrio assoluto dei consigli comunali, i quali, privandole dei mezzi necessari, possono determinarne il decadimento e addirittura la morte con grave danno della cittadinanza ».

Sulla relazione della dr. Alaimo ha preso la parola il dr. Renato Pagetti, invitando i presenti a prendere visione del Regolamento tipo per le biblioteche degli Enti locali — il testo è stato messo a disposizione dei congressisti — predisposto da una Commissione del Ministero della pubblica istruzione. Quanto alla situazione della Biblioteca comunale di Palermo egli, pur deplorandola, ha manifestato, però, l'impressione e la speranza, in seguito al colloquio avuto recentemente con uno dei componenti il Consiglio comunale di Palermo, che non sia impossibile intavolare un serio discorso con quell'Amministrazione sul futuro della biblioteca: futuro che la veda ristrutturata in fisionomia del tutto nuova, con funzioni più aderenti alle esigenze attuali, pur fatte salve le caratteristiche di un'aurea tradizione storica di biblioteca di conservazione. Il prof. Pellegrino, assessore del Comune di Milazzo, ha citato l'esempio della sua città, lamentando la mancanza di autonomia amministrativa da parte della biblioteca, e gli intralci che alla sua vita sono apportati dall'Amministrazione e dagli Organi di controllo. Hanno, poi, preso la parola il dr. Mario Carrara e il dr. Roberto Simari: il primo per un accenno alla preparazione del personale degli Enti locali, e il secondo per negare recisamente l'opportunità dell'esistenza di una Commissione per la biblioteca.

In assenza del dr. Diego Maltese, della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, la sua relazione è stata letta dalla dr. Risoldi. La riassumiamo con le parole dell'autore stesso alla fine della prima parte. « Nel convegno organizzato dall'UNESCO e dal Ministero della P.I. e tenutosi a Firenze dal 29 al 31 ottobre 1968 si è discusso un piano di razionalizzazione e automazione di alcuni servizi della Biblioteca nazionale centrale di Firenze. Razionalizzazione: cioè, revisione e ripensamento del lavoro tradizionale,

è la risposta attuale ai problemi di fondo della Biblioteca, resi più acuti e drammatici dall'alluvione dell'autunno del 1966. L'automazione di alcuni servizi, e in particolare la creazione di uno schedario centrale di controllo su nastro magnetico, può dare un contenuto concreto al programma di razionalizzazione della Biblioteca. Come struttura di base per l'organizzazione di un sistema di comunicazioni catalografiche in linguaggio di macchina è stato proposto lo schema del progetto MARC della Biblioteca del Congresso di Washington, la cui adozione aprirebbe al sistema bibliotecario italiano larghe prospettive sul piano interno e a livello internazionale». Alla lettura della seconda parte della relazione intitolata *Idee per uno schema di automazione della bibliografia nazionale italiana* rimandiamo direttamente, poiché il testo fu distribuito a tutti i partecipanti al Congresso, e sarà pubblicato negli Atti di esso.

Assai importante nei riguardi proprio della nostra Associazione è stato l'intervento del prof. Accardo sulla relazione del dr. Maltese, che egli ha detto doversi considerare tema centrale del Congresso.

L'automazione non può applicarsi senza la razionalizzazione dei servizi, ma questa può attuarsi senza l'automazione. Di ciò è stata esempio la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, il cui personale, dopo l'alluvione, non si è limitato a impostare il suo lavoro al fine di salvare quanti più libri fosse possibile, ma, nell'occasione, ha studiato una ristrutturazione dei servizi per renderli migliori. E' compito dei bibliotecari, e, quindi, dell'Associazione, studiare dall'interno, nelle linee generali, senza perdersi troppo nel particolare, tutti i problemi che riguardano la politica delle biblioteche, la loro organizzazione. A parte le questioni statutarie e di direzione centrale e periferica, solo attraverso la concretezza di lavoro dei Gruppi di studio l'Associazione, e in essa i bibliotecari, potranno affermarsi presso l'opinione pubblica, presso l'opinione politica, e presso gli amministratori nazionali e locali. Fuori degli schemi organizzativi un modo di rinsanguare la sua vita è quello di dominare il campo degli studi professionali e dei problemi delle biblioteche. Concludendo, il Direttore generale Accardo ha detto: « Qui, a mio giudizio, tro-

veranno senso i fini, la motivazione profonda, radicale del suo esistere. Altrimenti è inutile che esista ».

Il dr. Cichi, dell'Associazione internazionale per gli studi sociali *Pro Deo*, ha descritto la lunga e complicata esperienza di meccanizzazione della Biblioteca dell'Associazione, esperienza però di grande interesse ed altamente positiva. La dr. Risoldi ha parlato dell'automazione sperimentata al Centro nazionale del catalogo unico per la pubblicazione del C.U.B.I., evidenziando la necessità di un personale specializzato alle dipendenze delle Biblioteche.

La dr. Vinay ha spiegato come i problemi della nazionale di Firenze siano straordinariamente simili a quelli che la Biblioteca nazionale di Roma vede in prospettiva di fronte al prossimo trasferimento nella nuova sede ed ha auspicato una suddivisione in sezioni.

Il dr. Tivegna, della Biblioteca Comunale di La Spezia, ha accennato al problema dell'edilizia delle biblioteche: problema fondamentale, perché buona parte delle nostre biblioteche non possono e non potranno mai funzionare proprio a causa delle sedi, antiche e antifunzionali, quando non addirittura fatiscenti.

Su un intervento del dr. Maltese a proposito del Regolamento ha preso la parola il prof. Accardo per osservare che l'attuale regolamento organico, anche se formalmente un po' migliorato quanto a chiarezza rispetto a quello del 1907, in realtà ripete gli errori sostanziali di 60 anni fà. Non si danno infatti norme base (definizione e divisione dei compiti delle due centrali, reti di prestito, centralizzazione dei servizi tecnici, ecc.), cioè non si codifica quanto sarebbe indispensabile, e, invece, ci si occupa di norme interne che ogni biblioteca dovrebbe risolvere da sola. I risultati sono noti: i bibliotecari italiani, bloccati dal regolamento organico, infallibile stella polare, non studiano, non leggono riviste straniere, non si aggiornano, non cercano soluzioni più razionali e più comode per il pubblico e per lo svolgimento del loro lavoro.

La dr. Sciascia ha chiesto che si facciano corsi di aggiornamento per tutti i bibliotecari ad ogni livello proponendo che essi siano inviati per un breve periodo in una delle grandi biblioteche nazionali centrali: al che il prof. Accardo ha informato che la Direzione generale aveva già questo proposito, ma che il direttore

della Biblioteca nazionale centrale di Firenze ha opposto che un programma siffatto avrebbe portato notevole disagio allo svolgimento del lavoro quotidiano della biblioteca.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, sono stati ripresi i lavori con la relazione del dr. Franco Balboni, su *Proposte per un regolamento delle biblioteche universitarie*, alla lettura della quale rimandiamo direttamente.

Sulla relazione del dr. Balboni il prof. Accardo ha voluto, innanzi tutto, raccomandare ancora una volta che dal Congresso venga espresso un voto a che nel Progetto Ottanta, e, cioè, nel programma pluriennale 1971-1975, sia presa in considerazione la tematica generale delle biblioteche, e, in essa, in particolar modo, quella che si riferisce all'edilizia delle biblioteche, che risulta essere uno dei gravi problemi del momento. In quella tematica l'attuale sistema delle biblioteche delle università occupa un suo posto. Il direttore generale, ponendo alcuni quesiti, ha invitato i presenti e l'Associazione a trovare ad essi una risposta chiara e definitiva: innanzi tutto è ammissibile che il progetto di riforma dell'Università, attualmente in esame da parte delle Commissioni parlamentari, non prenda affatto in considerazione il problema delle biblioteche? O, piuttosto, non deve essere inserita in quel progetto la considerazione di esso? Le biblioteche universitarie statali — quelle, cioè, dipendenti dalla Direzione generale delle accademie e biblioteche — devono restare tali o non devono, piuttosto, passare alle dipendenze delle Università? E devono continuare a sussistere, accanto alle biblioteche universitarie centrali, quelle di Facoltà e di Istituti? Le biblioteche universitarie devono essere riservate soltanto a docenti, studenti, oppure devono essere rese accessibili a tutti, visto che oggi si parla tanto di « ricerca spontanea »?

Ha preso, poi, la parola la dr. Ferrari della Biblioteca dell'Istituto di fisica dell'Università di Roma, illustrando l'ottimo funzionamento di essa, ottimo proprio perché la biblioteca è autonoma e sganciata da qualsiasi « carrozzone di tipo tradizionale ». La dr. Ferrari ha raccomandato perciò di andar cauti con un regolamento: « che non sia troppo rigido, che non sia troppo burocratico, non troppe assemblee, non troppi consigli.. che con-

ceda quel tanto di libertà e di autonomia necessarie allo svolgimento di un lavoro veramente proficuo ed efficiente ».

Tra gli interventi che sono seguiti, tutti favorevoli alle proposte di Balboni, la dr. Risoldi si è dichiarata contraria all'indirizzo di assoluta indipendenza sostenuto dalla dr. Ferrari, e favorevole, invece, a un accentramento di servizi svolti da un personale specializzato, capace di compiere un lavoro bibliografico ugualmente valido per tutti gli istituti.

Il dr. Simari ha proposto che nelle biblioteche universitarie e di facoltà siano ammessi tutti i cittadini e non soltanto i docenti e gli studenti, e dello stesso parere si è dichiarata, rispondendo ad uno dei quesiti posti dal direttore generale, la dr. Amico Moneti. Ciò varrà ad evitare in piccoli centri un inutile spreco di danaro pubblico per l'acquisto in più copie di repertori costosissimi, e a questo proposito il dr. Simari ha citato l'esempio della città de L'Aquila, la cui Biblioteca provinciale ha dovuto comprare il Pauly-Wissowa, *Real Encyclopädie der Classischen Altertumswissenschaft* (costo di Lt. 1.200.000) già posseduto dalla biblioteca dell'Università, proprio perché questa non era accessibile a tutti.

La dr. Cecaro, della Biblioteca universitaria di Genova, ha proposto che gli studenti siano ammessi al prestito senza la malleva, e che le sale di consultazione siano libere a tutti senza la necessità di rilasciare un'apposita tessera.

La dr. L'Abbate Widmann, della Soprintendenza bibliografica di Venezia, ha confortato le proposte di Balboni con l'esempio di quanto è già in atto da lungo tempo nella Biblioteca universitaria di Trieste: i docenti universitari titolari dei singoli Istituti chiedono al bibliotecario della Biblioteca generale dell'Università i libri che desiderano comprare, il bibliotecario li compra e li invia al rispettivo Istituto dopo averne redatto due schede, una per la Biblioteca generale e una per l'Istituto. A Trieste si è anche attuata la collaborazione degli studenti, perché, quasi unicamente grazie al loro lavoro non remunerato, la Biblioteca generale dell'Università si regge felicemente.

Il dr. Balboni ha risposto punto per punto a tutti gli interventi concludendo che l'Associazione e i bibliotecari si occupino a fondo del problema, fino a poter varare un completo *corpus*

di norme che permetta a tutte le Biblioteche legate alle Università italiane un funzionamento adeguato ai tempi.

Si è così arrivati all'ultima relazione all'ordine del giorno, quella del prof. Enzo Bottasso su *La formazione professionale dei bibliotecari*. Anche per questa relazione rimandiamo alla lettura completa delle 28 pagine di cui consta, nelle quali l'autore ha fatto, soprattutto, la storia del problema in Italia e delle scuole per bibliotecari in America e in Europa. La sua esposizione è apparsa a molti alquanto unilaterale e polemica, in quanto, secondo il relatore, quel poco che è stato fatto, o è stato tentato, in Italia di valido ai fini della preparazione professionale del bibliotecario, è stata opera esclusivamente degli Enti locali e dei loro bibliotecari, i quali tra l'altro, avrebbero agito sempre senza gli appoggi ufficiali dell'Associazione e del Governo. A questa impostazione storica tutt'altro che imparziale, hanno decisamente reagito il dr. De Gregori, la dr. Martinelli Ronchi e la dr. Vinay, controbattendo i punti salienti e ricordando l'azione svolta in questo importante settore dall'Associazione, dalla Direzione generale e dai colleghi bibliotecari statali, tra i quali, in particolare, il prof. Francesco Barberi, molte volte impegnatosi allo studio del problema in commissioni, nei suoi scritti, o nella promozione, preparazione e svolgimento di corsi di preparazione e perfezionamento.

Il dr. De Maio, direttore della Scuola di biblioteconomia della Vaticana, si è inserito nella discussione, con quel tanto di serena ironia atta a placare gli animi, ricordando i meriti di quella Scuola che da 35 anni licenzia una quarantina di diplomati all'anno.

Ultimo ad intervenire sulla relazione del prof. Bottasso è stato il prof. Salvatore Accardo.

Egli ha posto, come prima domanda, quale debba essere la sede delle scuole di preparazione professionale per i bibliotecari. Ha affermato di considerare anche questo problema inserito nella tematica generale della formazione alle varie professioni, che deve essere un obiettivo delle Università — come la formazione dei tecnici intermedi è compito degli istituti professionali. Ma una delle ragioni dell'attuale crisi dell'Università è da ricercare proprio nella sua inadeguatezza a raggiungere quell'obiettivo:

e ciò dipende da due fattori essenzialmente, ormai individuati in altri Paesi, come, ad es., gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. L'attività professionale non può considerarsi più un'attività individualistica, ma un'attività di gruppo, di *équipe*, e non basta preparare lo specialista nelle singole materie, che, poi, dovrà unirsi, nello svolgimento dell'attività professionale, con altri specialisti; il divenire della dottrina, della metodologia e della tecnica in ogni campo di attività, porta come conseguenza che la preparazione professionale, quando è compiuta, risulta già arretrata rispetto al momento che si è intrapresa. Ha messo in dubbio che nell'ambito dell'Università possa essere ancora prescelta la Facoltà di lettere come sede delle scuole per bibliotecari, così come essa non è più ritenuta idonea per la formazione degli insegnanti. I direttori delle due massime biblioteche italiane, Casamassima e Cerulli, richiesti di un parere in materia da parte del Consiglio superiore, si sono così espressi: « L'indispensabile per questa preparazione professionale, ci sembra ovvio, è la stretta cooperazione tra l'Università e le biblioteche », e: « Se vogliamo un personale qualificato che esca dalle scuole speciali dobbiamo risolvere il problema del presalario per i laureati e i diplomati da indirizzare alla carriera delle biblioteche oppure dobbiamo associare lo studio teorico presso le scuole con un servizio di tirocinio compensato, secondo il sistema che viene seguito, ad esempio, in Germania e in Svizzera ».

E' importante — ha continuato il prof. Accardo — individuare innanzi tutto quali debbano essere le basi della formazione professionale del bibliotecario, e, quindi, definire che cosa debba essere il bibliotecario; e, poi, decidere anche se e quale valore debba attribuirsi al titolo ufficiale rilasciato dalle scuole, poiché anche questo valore del titolo comincia ad essere messo in dubbio.

Come si può arrivare a dare una risposta a tali quesiti? E a porre le premesse indispensabili ad ogni concreta soluzione del problema della preparazione professionale del bibliotecario? Il prof. Accardo ha ricordato due recenti iniziative del Ministero: l'indagine fatta presso i bibliotecari per conoscere di ciascuno le particolari specializzazioni nel campo professionale al fine di utilizzare meglio le esperienze dei singoli, in lavori di gruppo; e,

come lavoro di gruppo, ha citato l'esempio di una recente riunione dei Padri Abati dei Monasteri, sedi di Biblioteche monumento nazionale, con lo scopo di definire il concetto, la funzione di tali biblioteche. Ed ha esortato, perciò, ancora una volta i bibliotecari e l'Associazione al lavoro di squadra — con calzanti paragoni tratti dal campionato di calcio —, al lavoro, cioè, di gruppo. Il confronto tra il bibliotecario della Vaticana, quello della Braidense, quelli de L'Aquila, di Milazzo e di Palermo, potrà essere utile a stabilire la definizione e le caratteristiche della professione del bibliotecario; e ha concluso: « Veramente vi vorrei fare questa preghiera... impegnatevi su questo tema della formazione ».

Il prof. Bottasso ha risposto a tutti singolarmente, chiarendo che la relazione era una personale individuazione di problemi e non il resoconto della Commissione dell'A.I.B. per la formazione professionale.

Conclusosi il Congresso la sera del giorno 12 i soci dell'A.I.B., nei giorni 13 e 14 si sono riuniti in Assemblea plenaria per discutere ed approvare lo Statuto e il Regolamento, e per eleggere alle cariche sociali i loro nuovi rappresentanti.

CECILIA CATTANEO

Questo XIX Congresso della nostra Associazione, a rileggerne la cronaca, a ripensarne alcuni momenti, ci sembra rivestire una particolare importanza. Non tanto per i temi all'ordine del giorno, i quali — anche quello dell'automazione nelle biblioteche era stato già trattato nel XVIII Congresso — sono da considerare, per così dire, fritti e rifritti. Ma per un certo clima di maggiore interessamento da parte dei presenti ai problemi discussi, per l'instaurazione da parte di alcuni di un costume di franchezza, di decisione, che se ha guadagnato al servizio sul Congresso fatto dalla rivista « Accademie e Biblioteche » un titolo come quello di Da Porto Conte, con poco amore, è sembrato, tuttavia, in armonia con la chiarezza e limpidezza del cielo e del mare di quei giorni e promettente di minor accademismo e di un più costruttivo processo di democratico dibattito.

A questi aspetti, che a noi sembra di aver colto come positivi nello svolgimento del Congresso — e dell'Assemblea dei soci, di cui si accennerà dopo — s'aggiunge un altro fattore di rilevante significato: la presenza costante a tutte le sedute e la partecipazione attiva al dibattito del Direttore generale delle accademie e biblioteche, prof. Salvatore Accardo. Ci è sembrata più evidente che a Fiuggi la volontà di uscire dallo schema consueto nei nostri congressi, nel quale il ruolo del direttore generale si svolgeva quasi fuori scena ed era limitato ad esporre le realizzazioni e i progetti del Ministero: ruolo senz'altro importante nella riunione annuale dei bibliotecari italiani, ma che dava l'impressione d'essere soltanto una relazione informativa, fredda e staccata dalla tematica all'ordine del giorno. Questa volta, invece, l'azione, passata e futura, della Direzione generale, le sue possibilità e i suoi limiti, sono risultati, senza enumerazione ordinata di dati e di cifre, assai più viva e compenetrata con i temi in discussione, man mano che si susseguivano gli interventi del prof. Accardo sulle esposizioni fatte dai relatori ufficiali. Rileggendo oggi i riassunti di quegli interventi più chiaro ci appare l'approfondimento dei vari problemi delle nostre biblioteche da parte del Direttore generale non disgiunto, da un lato, dalla volontà di affrontarli, e dall'altro, dalla consapevolezza delle difficoltà da superare per risolverli. Ma, forse ancora più importante di tutto ciò, e, pertanto, da sottolineare in modo particolare, è stato il ricorrente accenno, che, più o meno esplicitamente, nel corso dei suoi interventi il prof. Accardo ha fatto alla funzione della nostra Associazione. Ci ha detto che soltanto attraverso una correlazione tra l'azione della Direzione generale e quella dell'Associazione « può essere garantita per la Direzione generale la connessione sua diretta con la realtà effettuale delle situazioni » e che « l'attività della nostra Direzione generale si presenta come attività di collaborazione con la vostra Associazione o che chiede la collaborazione con la vostra Associazione ». E ci ha esortati ripetutamente a impegnarci allo studio dei nostri problemi, coordinatamente, cioè, non individualisticamente, ma in gruppi, nel seno dell'Associazione: metodo, questo, che, appunto, è stato già sancito nel nuovo Statuto con l'istituzione dei Gruppi di lavoro come sistema fondamentale della futura azione dell'A.I.B. e come unico mezzo capace di assicurare la par-

tecipazione e la collaborazione di tutti i soci al raggiungimento delle finalità comuni. Il prof. Accardo ha concluso — ricordiamolo — con queste parole: « Qui, a mio giudizio — cioè in una proficua azione dell'A.I.B. — troveranno senso i suoi fini, la motivazione profonda, radicale del suo esistere. Altrimenti è inutile che esista ». Dobbiamo raccogliere questo invito e questo monito del direttore generale: e dicendo « dobbiamo », intendiamo dire che tutti i soci sono tenuti a questo impegno e non soltanto quei pochi che hanno accettato particolari responsabilità come membri del Consiglio direttivo o di altri Organi sociali. L'Associazione, proprio perché è un'Associazione e non un Istituto — dove c'è chi dirige e chi esegue — avrà il significato, la funzione, il peso, che tutti i soci, con la partecipazione attiva alla sua vita, sapranno ad essa guadagnare.

Del resto anche sotto questo punto di vista l'appuntamento di Porto Conte lascia sperare bene. La riunione dell'Assemblea plenaria dei soci che si è tenuta dopo il congresso nei giorni 13 e 14 maggio, ha dato l'impressione di una maggiore compostezza e di un più serio impegno nei presenti a risolvere nel migliore dei modi, senza troppi polemici e puntigliosi confronti, le questioni statutarie ancora in sospeso. Dopo un primo scontro tra due opposti orientamenti per quanto riguardava il numero minimo di soci richiesto per la costituzione di una sezione locale, il compromesso di una soluzione a carattere transitorio offerto dalla maggioranza dei presenti alla minoranza nel senso da questa desiderato, ha fatto sì che la discussione potesse proseguire spedita e senza gravi contrasti. Anche le elezioni per il rinnovo della composizione delle cariche sociali hanno registrato un fatto nuovo: la presentazione, cioè, ufficiale di candidature in due diverse liste, una delle quali, quella che, poi, è risultata vincitrice, s'accompagnava ad un preciso programma di attività per il prossimo triennio.

Non potremmo concludere questo breve commento alla cronaca della dott. Cattaneo senza far cenno alle 35 pagine a due colonne che il fascicolo luglio-ottobre 1969 della rivista « Accademie e biblioteche d'Italia » dedica allo stesso Congresso. Importanti non solo perché sono tante rispetto ad altre volte, ma perché ci sembra che l'exkursus storico che precede la cronaca del

Congresso — il quale prende lo spunto da una considerazione: Il prossimo Congresso dell'A.I.B. sarà il XX; se si terrà nel 1970, coinciderà con il quarantennio dell'Associazione, fondata nel 1930 — voglia, facendo il punto della situazione, ripeterci quel monito: « altrimenti è inutile che esista ». Questo dubbio, infatti, potrebbe venire anche a noi! Se scorriamo i temi trattati nei 19 congressi susseguitisi fino ad oggi — in media uno ogni due anni — li troveremo più o meno ricorrenti, sempre gli stessi, sia pure con titoli diversi, e molti di essi riguardano problemi tutt'ora aperti e insoluti, oppure, e forse è peggio, risolti inadeguatamente, con applicazioni manchevoli e distorte rispetto alle indicazioni fornite dall'Associazione. Per citare solo i maggiori, pensiamo a quelli della preparazione professionale, della legislazione sul deposito obbligatorio degli stampati, dell'edilizia delle biblioteche, delle biblioteche di pubblica lettura, del catalogo unico delle biblioteche italiane, della Biblioteca nazionale centrale di Roma, ecc. Segno evidente, questo, che la nostra Associazione — pur lasciando da parte i primi quindici anni di sua vita durante i quali più che un'Associazione fu un Istituto — non è riuscita ad assumere quel ruolo di stimolo e di guida, nello studio e nella soluzione dei problemi delle biblioteche, che, in una società democratica, spetta ad ogni raggruppamento professionale per quanto riguarda il campo delle proprie specifiche competenze.

Ma a questo proposito alcune riflessioni possono farci sperare meglio per l'avvenire. Bisogna pensare, infatti, all'ambiente bibliotecario italiano al momento in cui, con notevole ritardo rispetto a quelle simili di altri Paesi, fu creata la nostra Associazione, e bisogna domandarsi se e quanto essa ha contribuito durante questi quaranta anni a trasformare quell'ambiente nell'attuale compagine assai più allargata ed evoluta. Si ricordi che nel 1930 i bibliotecari italiani erano divisi in due categorie che quasi si ignoravano a vicenda: quella dei bibliotecari governativi e quella dei bibliotecari non governativi, costituita quasi esclusivamente dai bibliotecari degli Enti locali. E i primi, si può dire, dominavano il campo ufficiale del mondo delle nostre biblioteche, nel quale i secondi, neppure collegati tra loro stessi, non godevano quasi diritto di cittadinanza, vivendo in condizione di soggezione e di isolamento. Neppure le Soprintendenze bibliografiche — create

nel 1919, ma, più che altro soltanto sulla carta come un incarico che gravava, per ogni circoscrizione, sulle già oberate spalle di un direttore di biblioteca governativa — avevano potuto operare efficacemente ad avvicinare e ad amalgamare le due categorie di bibliotecari.

Lo storico dell'A.I.B. — se un giorno questa sarà diventata tanto importante da meritargliene uno — potrà verificare la validità di questa affermazione, spulciandone l'archivio, per stabilire con dati precisi il graduale estendersi dell'adesione all'A.I.B. dalla ristretta cerchia dei bibliotecari governativi a quella dei bibliotecari degli Enti locali, di altri Enti, e, oggi, fino ai documentalisti. Noi qui, per confortare la nostra tesi sull'azione svolta dall'A.I.B. in questo senso, possiamo — grazie allo spunto e alla documentazione fornitici da Giovanni Floris su « Accademie e biblioteche d'Italia » — sottolineare come proprio attraverso i congressi può constatarsi il progressivo aumento dell'apporto dei bibliotecari non governativi alle attività di ricerca e di studio dell'Associazione. Su 39, tra relazioni e comunicazioni, presentate nei congressi anteriori all'ultima guerra ben 33 furono opera di bibliotecari governativi e soltanto 6 di bibliotecari non governativi; nel dopoguerra, invece, su 73 temi all'ordine del giorno dei diversi congressi, ben 29 furono trattati da bibliotecari non governativi.

Questa, forse, la principale ragione che giustifica l'esistenza dell'Associazione fino ad oggi: accanto ad essa dobbiamo anche riconoscere che la sua azione, specialmente e proprio attraverso i dibattiti congressuali, è valsa a far maturare orientamenti consapevoli e comuni sulla soluzione di molti dei nostri problemi; e che, seppure senza la forza ed il mordente che sarebbero stati necessari, è stata capace di divulgare ed affermare quegli orientamenti anche nell'ambito esterno.

Ma oggi, dobbiamo ugualmente riconoscerlo, la società in cui ci muoviamo chiede ad un'Associazione come vuole essere la nostra ben altra incisività di azione, concretezza di realizzazioni e lo svolgimento di un ruolo primario nelle decisioni che ad ogni livello riguardano il presente e il futuro dell'organizzazione italiana delle biblioteche. Ce lo ha ben detto chiaramente Giovanni Floris nelle due dichiarazioni con le quali apre il suo discorso su « Accademie e biblioteche », che noi qui vogliamo ripetere perché

ci sembra che i soci, tutti, abbiano da trovare in esse materia di meditazione: « Riteniamo l'A.I.B. un'associazione di bibliotecari, prima e più che di biblioteche: una forza importante nel suo settore e perciò largamente responsabile di quanto verrà o non verrà fatto, a livello di potere o a livello di pubblica opinione, per porre, affrontare e risolvere il problema delle biblioteche in termini di necessità comunitaria e non di eventualità »; « Non crediamo che le operazioni dall'alto incidano, immediatamente e conseguentemente, sul concretarsi di una coscienza di categoria dei bibliotecari e sulla loro forza associativa. Crediamo, al contrario, che una forte coscienza di categoria, unitaria e tradotta in sempre più compatte strutture organizzative, incida sulle decisioni dall'alto, incoraggiandolo ed aiutandolo, se non proprio costringendolo, a calarsi e ad operare secondo moduli di necessità e non di eventualità e di possibilismo ».

E' quanto, presso a poco, avevano già capito molti soci al Congresso di Fiuggi, quando alcuni posero il problema della validità di un'Associazione così statica, accademica, impotente come sempre di più andava facendosi la nostra, e solleccitarono il rinnovamento di alcune sue strutture organizzative e la sua evoluzione — e non rivoluzione, come si disse allora — in forme più aderenti alle finalità istituzionali e ai metodi o « segni » dei tempi.

A Porto Conte — ed ecco, perché, sostanzialmente riteniamo di particolare importanza il XIX Congresso e che esso rappresenti qualche cosa nella storia dell'A.I.B. — si è concluso quel processo di verifica che aveva avuto inizio a Fiuggi: ma con esso non c'è da credere che sia tutto fatto. E' servito a chiudere una fase, non inutile, anzi naturale, indispensabile e con una sua ragione storica, della vita dell'Associazione, per aprirne un'altra. Ma sarà stato, alla fine, sprecato il tempo impiegato a sollecitare, condurre e compiere quel processo se da esso non nascerà quella coscienza di categoria, quella forza associativa, determinante, a livello di potere e di pubblica opinione, di cui ci parla Floris.

Ci pensino e a ciò si adoperino, perciò, tutti i soci, e, specialmente quelli — come nucleo propulsore di tutti gli altri e di quanti più, nuovi, sono ancora da attrarre all'Associazione per accrescerne la forza — che hanno mostrato di volere decisamente il rinnovamento dell'A.I.B.

(n.d.r.)

LO STATUTO DELL'A.I.B. (*)

Art. 1

E' costituita l'Associazione italiana biblioteche (A.I.B.), aderente alla *Fédération internationale des Associations de bibliothécaires* / *International Federation of Libraries Associations* (F.I.A.B. / I.F.L.A.).

L'Associazione ha sede in Roma.

Presso la sede è eletto il domicilio di chi la rappresenta.

Art. 2

L'Associazione ha i seguenti scopi:

a) promuovere e tutelare le condizioni morali, tecniche, giuridiche ed economiche necessarie ad assicurare un efficiente servizio di biblioteche nell'intero Paese e il miglior ordinamento delle biblioteche stesse;

b) promuovere e tutelare le condizioni morali, tecniche, giuridiche ed economiche necessarie ad assicurare alla funzione del bibliotecario il prestigio ed il livello che ad essa spettano nella scala dei valori della cultura superiore e dell'attività scientifica, e ad assicurare che a tale prestigio e livello, nonché agli interessi ed ai bisogni degli istituti, siano conformati gli organici e le carriere dei bibliotecari e del personale delle biblioteche;

c) cooperare con tutti i mezzi possibili affinché i bibliotecari ed il personale delle biblioteche ricevano, mantengano e sviluppino una adeguata preparazione professionale e tecnica;

d) diffondere nel pubblico l'interesse per le biblioteche e la conoscenza delle loro importanti funzioni culturali e sociali, dei loro problemi di sviluppo e di organizzazione.

e) promuovere gli studi di biblioteconomia, di bibliografia, di bibliologia, patrocinandone lo sviluppo e coordinando la collaborazione nazionale e internazionale in queste specifiche discipline;

f) curare ed intensificare i rapporti culturali professionali con l'estero e rappresentare le biblioteche italiane ai congressi speciali di altre nazioni o internazionali.

Art. 3

Sono mezzi per il raggiungimento degli scopi dell'Associazione:

a) lo studio sistematico, affidato a gruppi di lavoro o a commissioni, temporanei o permanenti, dei problemi dell'evoluzione e dell'organizzazione delle biblioteche;

b) la pubblicazione di un bollettino e di altri periodici, generali e spe-

(*) I testi dello Statuto e del Regolamento qui pubblicati sono quelli approvati dall'Assemblea dei Soci riunita nel 1968 in Venezia e nel 1969 a Porto Conte (Alghero) in occasione rispettivamente del XVIII e del XIX Congresso dell'A.I.B.

ciali, per l'aggiornamento e l'informazione dei soci sugli studi condotti dai gruppi di lavoro e dalle commissioni, e sull'attività dell'A.I.B. in genere;

c) la pubblicazione di testi e di manuali per la preparazione professionale, nonché di lavori originali o di traduzioni di biblioteconomia, bibliografia e bibliologia;

d) lo svolgimento di congressi e convegni, anche regionali;

e) la costituzione e l'aggiornamento di una biblioteca professionale;

f) conferenze, concorsi a premio, visite alle biblioteche, questionari ed indagini, pubblicazioni divulgative, mostre ed ogni altra manifestazione o realizzazione atta a diffondere tra il pubblico l'interesse al libro e alle biblioteche.

Art. 4

Possono far parte dell'Associazione:

a) le biblioteche, gli istituti bibliografici e di documentazione italiani;

b) le biblioteche, gli istituti bibliografici e di documentazione stranieri residenti in Italia;

c) il personale delle biblioteche e degli istituti predetti, di carriera direttiva, di concetto ed esecutiva, anche se collocato a riposo;

d) come soci amici, enti e persone che svolgono attività strettamente e concretamente collegate comunque all'organizzazione, alle funzioni e allo sviluppo delle biblioteche o all'attività professionale del bibliotecario.

I soci sono tenuti al pagamento di una quota annua.

Art. 5

Gli appartenenti all'Associazione che si siano segnalati per l'opera eccezionale prestata a favore dello sviluppo delle biblioteche italiane, potranno essere nominati soci d'onore.

La qualifica di socio d'onore è vitalizia.

Art. 6

Sono organi dell'Associazione:

a) l'Assemblea plenaria dei soci;

b) il Consiglio direttivo;

c) i Gruppi di lavoro;

d) il Collegio dei probiviri;

e) il Collegio dei revisori dei conti;

f) i Comitati delle sezioni regionali.

Art. 7

L'Assemblea plenaria è costituita da tutti i soci in regola con il pagamento della quota.

Art. 8

L'Assemblea plenaria:

- a) approva il rendiconto morale e finanziario del periodo trascorso dalla precedente assemblea;
- b) stabilisce l'indirizzo generale e il programma di attività;
- c) elegge ogni triennio il Consiglio direttivo, il Collegio dei probiviri e il Collegio dei revisori dei conti;
- d) delibera su eventuali modifiche dello statuto e del regolamento;
- e) delibera, su proposta del Consiglio direttivo, eventuali modifiche dell'ammontare della quota sociale;
- f) discute e delibera su tutti gli altri argomenti all'ordine del giorno e su quelli proposti con richiesta scritta motivata.

Art. 9

L'Assemblea plenaria viene convocata di massima in via ordinaria ogni anno dal Consiglio direttivo, e, in via straordinaria, ogni qual volta il Consiglio direttivo lo ritenga necessario, o lo richiedano, con motivata richiesta scritta, il Collegio dei probiviri o almeno un terzo dei soci.

Art. 10

L'Assemblea plenaria, ordinaria o straordinaria, è valida in seconda convocazione con l'intervento di qualsiasi numero di soci.

L'Assemblea delibera a maggioranza assoluta dei votanti.

E' consentita la votazione per deleghe. Ogni socio non può ottenere più di tre deleghe, compresa la eventuale rappresentanza dell'Ente.

Art. 11

Le elezioni del Consiglio direttivo, del Collegio dei probiviri e del Collegio dei revisori dei conti si svolgono a scrutinio segreto con il sistema uninominale.

Le cariche di consigliere, proboviro e revisore dei conti sono tra loro incompatibili.

Art. 12

Risultano eletti alle cariche sociali i soci che per ciascuna di esse abbiano riportato il maggior numero di voti; in caso di parità di voti prevale l'anzianità di iscrizione e, in caso di ulteriore parità, l'anzianità di età.

I soci eletti durano in carica un triennio.

I soci non sono immediatamente rieleggibili oltre un secondo triennio.

Il socio che rinunci a coprire una carica o ne decada, viene sostituito da quello che lo segue immediatamente nello scrutinio.

Le cariche di consigliere, proboviro e revisore dei conti non sono retribuite.

Art. 13

Il Consiglio direttivo si compone di sette membri.

Art. 14

Il Consiglio direttivo:

a) cura l'attuazione del programma di attività dell'A.I.B. nell'indirizzo stabilito dall'Assemblea e secondo gli scopi previsti all'art. 2;

b) a tal uopo avvia e mantiene gli opportuni rapporti con le autorità dello Stato, degli enti locali e degli enti interessati comunque alla vita delle biblioteche, nonché con le associazioni e istituzioni italiane e straniere e con le specifiche organizzazioni internazionali;

c) cura la costituzione dei gruppi di lavoro, delle commissioni di studio di cui all'art. 19, ne stimola e ne coordina il lavoro, ne aggiorna secondo le necessità l'elenco e le attribuzioni;

d) predispone la documentazione necessaria allo svolgimento delle assemblee dei soci, ai quali presenta ogni anno il rendiconto morale e finanziario dell'attività svolta;

e) amministra i fondi dell'Associazione;

f) organizza e prepara i congressi.

Art. 15

Il Consiglio direttivo elegge tra i propri membri il presidente, il vicepresidente, il segretario e il tesoriere, i quali due ultimi, tuttavia, in caso di necessità, possono essere scelti anche al di fuori dei membri del Consiglio, purché siano soci e residenti in Roma.

Il Presidente eletto, ove risieda fuori Roma, può scegliere tra i soci residenti nella medesima città anche non facenti parte del Consiglio un segretario particolare.

Art. 16

Il Consiglio direttivo viene convocato dal Presidente in via ordinaria due volte l'anno, e, in via straordinaria, su motivata richiesta scritta di almeno un terzo dei consiglieri.

Le sedute sono valide quando vi intervengano almeno cinque membri. Le decisioni vengono prese a maggioranza: in caso di parità prevale il voto del Presidente.

Art. 17

Il presidente ha la firma e la rappresentanza dell'Associazione. In caso di impedimento o di assenza è sostituito dal vicepresidente.

Art. 18

Il presidente nelle sue specifiche funzioni delibera invece del Consiglio direttivo in casi di assoluta urgenza.

Il provvedimento adottato in caso di urgenza va sottoposto alla ratifica del Consiglio direttivo nella prossima seduta.

Art. 19

L'attività dell'Associazione in campo scientifico è affidata a Gruppi di lavoro permanenti costituiti in analogia alle sezioni, commissioni e sotto-commissioni della F.I.A.B., come dall'allegato A).

All'attività di ogni gruppo presiede una commissione composta di non più di tre membri nominata dal Consiglio direttivo entro una rosa di cinque nomi espressa elettivamente dai componenti il gruppo stesso.

Le commissioni, di volta in volta, possono avvalersi di esperti anche estranei all'Associazione.

I soci possono chiedere di far parte di uno o più gruppi di lavoro secondo i loro specifici interessi professionali.

Il numero e la struttura dei gruppi di lavoro possono essere modificati dal Consiglio direttivo.

Le conclusioni delle commissioni, approvate dal rispettivo gruppo, sono deliberanti e, pertanto, trasmesse al Consiglio direttivo ai soli fini della attuazione.

Per lo studio di particolari problemi il Consiglio direttivo può costituire apposite commissioni, temporanee o permanenti, al di fuori dei gruppi di lavoro.

Art. 20

Il segretario:

a) dirige il lavoro di segreteria e, in collaborazione con il tesoriere, quello di amministrazione;

b) cura i contatti con i gruppi di lavoro e con le commissioni di studio;

c) coordina il disbrigo della corrispondenza;

d) esercita le funzioni di segretario per tutto quanto riguarda l'attività del Consiglio direttivo;

e) redige e firma dopo il Presidente i verbali delle sedute del Consiglio direttivo e ne conserva i relativi registri;

f) è depositario dell'archivio del cui ordinamento è normalmente responsabile.

Art. 21

Il tesoriere:

a) è depositario del patrimonio dell'Associazione;

b) è consegnatario di tutti i beni mobili ed immobili dell'Associazione;

c) provvede all'espletamento di tutte le operazioni finanziarie;

d) tiene i registri della contabilità ed appronta i bilanci che firma insieme con il presidente, secondo quanto disposto dal regolamento.

Art. 22

Il segretario particolare:

a) si mantiene in stretti rapporti con il segretario dell'A.I.B., al fine di tenere costantemente informato il presidente;

b) assiste il presidente nel coordinamento delle varie attività specie per quanto riguarda i gruppi di lavoro e le commissioni di studio.

Art. 23

Il Collegio dei probiviri è costituito da cinque membri, di cui tre effettivi e due supplenti.

Il proboviro anziano assume la carica di presidente.

Al Collegio dei probiviri vengono demandate dal Consiglio direttivo le controversie tra gli Organi sociali o tra i soci sorte nell'ambito dell'Associazione, nonché le controversie che possono sorgere nell'applicazione dello statuto e del regolamento.

In conformità del giudizio emesso dal Collegio dei probiviri, il Consiglio direttivo emana le decisioni del caso.

Contro le decisioni del Collegio dei probiviri è consentito il ricorso all'Assemblea.

Art. 24

Il Collegio dei revisori dei conti è costituito da cinque membri, di cui tre effettivi e due supplenti.

Il revisore anziano assume la carica di presidente.

Il Collegio dei revisori dei conti controlla la contabilità dell'Associazione e può prendere visione in qualsiasi momento delle scritture contabili. All'uopo appone il proprio parere sui registri contabili, e presenta relazione scritta sul consuntivo triennale che il Consiglio direttivo alla fine della gestione sottopone all'esame e all'approvazione dell'Assemblea.

Art. 25

I soci di una regione o di due o più regioni confinanti possono promuovere la costituzione di una sezione locale per lo svolgimento delle attività dell'A.I.B.

La costituzione di una sezione locale è consentita quando essa risulti composta di almeno settantacinque soci.

Art. 26

Le sezioni locali sono rette da un comitato composto da sette membri, eletti ogni tre anni dai soci della sezione.

Il comitato elegge tra i propri membri il presidente, il vicepresidente e il segretario cassiere.

Le cariche sono gratuite.

Art. 27

Il capitale dell'Associazione è costituito da $\frac{3}{4}$ delle quote sociali e da eventuali contributi.

Il capitale delle Sezioni locali è costituito da 1/4 delle quote sociali e da eventuali contributi ed elargizioni fatti direttamente alle Sezioni stesse.

Art. 28

Nel caso che un Comitato locale si dimostri inefficiente per il raggiungimento dei fini sociali, il Consiglio direttivo scioglie il Comitato e nomina un commissario perché indica nuove elezioni.

Art. 29

La quota annua di associazione per i soci è proporzionata allo stipendio netto mensile.

Per i soci enti e per i soci amici la quota è fissa.

L'ammontare delle quote annue di associazione è fissato di triennio in triennio dall'Assemblea dei soci su proposta del Consiglio direttivo.

I soci, indipendentemente dall'ammontare della quota corrisposta, hanno parità di diritti attivi e passivi.

Art. 30

In caso di scioglimento dell'Associazione, l'Assemblea deciderà sulla destinazione del patrimonio dell'Associazione stessa.

NORME TRANSITORIE

I

I soci attualmente iscritti possono continuare a far parte dell'Associazione.

II

Per il triennio 1969-1971 la quota annua per i soci è fissata nelle seguenti proporzioni:

Stipendio fino a L. 100.000	L. 2.000
» » » » 150.000	» 4.000
» » » » 200.000	» 6.000
» » » » 250.000	» 8.000
» » » » 300.000	» 10.000
» . oltre » 300.000	» 12.000

La quota annua per i soci amici è fissata in L. 10.000. La quota annua per i soci enti è fissata in due misure diverse: L. 10.000 e L. 4.000. Il Consiglio direttivo stabilirà, su parere dei comitati locali, o, in difetto di questi, delle Soprintendenze bibliografiche, la misura della quota cui ciascun ente è tenuto.

ELENCO DEI GRUPPI DI LAVORO

- 1) Biblioteche nazionali
- 2) Biblioteche universitarie
- 3) Biblioteche pubbliche (di pubblica lettura) con sezione per le biblioteche dei ragazzi
- 4) Biblioteche speciali, con sezioni per le biblioteche ospedaliere, per le biblioteche per le arti dello spettacolo, per le biblioteche parlamentari e amministrative
- 5) Unificazione delle regole di catalogazione
- 6) Cataloghi collettivi e prestito internazionale
- 7) Scambi di pubblicazioni
- 8) Periodici e pubblicazioni in serie
- 9) Fondi e documenti antichi e preziosi
- 10) Formazione professionale
- 11) Edilizia delle biblioteche
- 12) Bibliografia e documentazione, con sezioni per la statistica, per la riprografia e per la meccanizzazione.

REGOLAMENTO DI APPLICAZIONE DELLO STATUTO

Art. 1

La sede dell'Associazione è in Roma.

Presso la sede si svolge il lavoro di segreteria e di amministrazione, si conservano l'archivio, la biblioteca e gli altri beni mobili.

Art. 2

L'Associazione, pur non perseguendo finalità di carattere sindacale, vigila sulle disposizioni legislative ed amministrative, progettate od emanate, relative al personale delle biblioteche; coopera con le autorità competenti nella progettazione delle disposizioni stesse; interviene ogni qual volta esse sembrano lesive del prestigio e della dignità del personale e degli Istituti.

Art. 3

Il Bollettino di informazioni è l'organo ufficiale dell'Associazione attraverso il quale i soci sono tenuti al corrente dell'attività svolta.

Il Consiglio direttivo nomina il comitato di redazione e il direttore del Bollettino: tali incarichi e le collaborazioni possono essere retribuiti.

Altre pubblicazioni periodiche, generali e speciali, possono essere emanate come supplementi al Bollettino o autonome dal Consiglio direttivo o dai Gruppi di lavoro.

Il Consiglio direttivo, udito il parere della Commissione preposta al relativo Gruppo di lavoro, può incaricare singoli soci della redazione o della traduzione di monografie scientifiche, di manuali e testi professionali, o della direzione di collane.

Le pubblicazioni periodiche e monografiche dell'A.I.B. possono essere utilizzate per lo scambio di pubblicazioni con associazioni professionali straniere o internazionali.

Il Consiglio direttivo deve curare la formazione e l'aggiornamento di una biblioteca professionale e di altri strumenti di lavoro e di ricerca.

Il Consiglio direttivo affida l'incarico di bibliotecario a un socio residente in Roma; tale incarico può essere retribuito.

Art. 4

Possono far parte dell'Associazione: biblioteche e istituti di bibliografia e di documentazione italiani anche se residenti all'estero e quelli stranieri residenti in Italia e i loro impiegati, anche se collocati a riposo, delle carriere direttiva, di concetto ed esecutiva e gli incaricati.

Perché una biblioteca, un istituto di bibliografia e di documentazione possano iscriversi all'Associazione è necessario che essi svolgano una riconosciuta e regolare funzione di pubblica utilità.

Inoltre possono far parte dell'Associazione come «soci amici» tutti coloro che per la loro attività siano in grado di portare un utile contributo al raggiungimento delle finalità dell'A.I.B.

I soci Enti sono rappresentati a tutti gli effetti dal loro legale rappresentante, che può delegare altra persona appartenente allo stesso Ente.

Art. 5

La qualifica di socio d'onore è attribuita dal Consiglio direttivo su propria iniziativa o su proposta di un comitato di sezione regionale o di singoli soci.

Art. 6

Le domande di iscrizione all'Associazione vanno rivolte anche attraverso i comitati delle sezioni regionali al Consiglio direttivo e devono essere corredate da un *curriculum vitae* (quelle di enti da una relazione illustrativa delle caratteristiche e finalità dell'ente stesso) che contenga gli elementi necessari a giudicare dei requisiti richiesti per far parte dell'Associazione.

L'accoglimento delle domande è, di regola, di competenza del segretario; nel caso che questi abbia qualche dubbio sulla validità dei requisiti del richiedente, sottoporrà la domanda al Consiglio direttivo.

Ogni contestazione al riguardo tra il richiedente e il Consiglio direttivo sarà sottoposta al giudizio inappellabile del Collegio dei probiviri.

Al richiedente, i cui requisiti siano stati giudicati validi per l'ammis-

sione nell'A.I.B., verrà inviato dalla segreteria un modulo che dovrà essere debitamente riempito e restituito insieme con il versamento della quota sociale dell'anno in corso.

Art. 7

L'impegno al pagamento della quota sociale è continuativo e cessa soltanto in seguito a dimissioni rassegnate per iscritto.

La quota deve essere versata entro il 31 gennaio di ogni anno alla segreteria centrale dell'A.I.B. In difetto il socio incorre nella sospensione dal godimento dei diritti sociali (incluso l'invio di ogni comunicazione o pubblicazione) fino al momento in cui provvede a regolarizzare la propria posizione col pagamento delle quote arretrate.

Il Consiglio direttivo ha facoltà di dichiarare dimissionario il socio che, invitato con lettera raccomandata a regolarizzare entro 30 giorni la propria posizione amministrativa, non vi provveda.

Art. 8

Il raggiungimento delle finalità dell'Associazione deve essere considerato da tutti coloro che chiedono liberamente di farne parte, sottoponendosi all'onere del pagamento di una quota annua, come la contropartita più diretta dell'onere stesso.

La strutturazione in Gruppi di lavoro, poi, consentirà a tutti di prendere parte all'attività dell'A.I.B., di rivolgere quesiti e ricevere informazioni, ciascuno a seconda degli specifici interessi professionali, e di essere costantemente a contatto con l'evolversi della problematica relativa in campo nazionale e internazionale.

Contropartite di carattere economico al pagamento della quota sociale sono da considerare la distribuzione gratuita del Bollettino di informazioni, di altri documenti informativi da parte dei Gruppi di lavoro, degli atti dei congressi, nonché gli sconti per l'acquisto delle pubblicazioni dell'A.I.B. o per le inserzioni in esse di pagine pubblicitarie, la possibilità di partecipare ai congressi nazionali e internazionali, talvolta anche in qualità di delegati dell'Associazione e a sue spese.

Art. 9

Nella prima riunione del Consiglio direttivo, indetta e presieduta dal membro che ha riportato il maggior numero di voti, si procede alla elezione delle cariche di presidente, vicepresidente, segretario e tesoriere. Entro il termine massimo di quindici giorni gli uscenti dalle cariche sociali effettuano le consegne ai subentranti.

Art. 10

L'ordine del giorno per la riunione dell'Assemblea plenaria, sia ordinaria che straordinaria, viene fissato dal Consiglio direttivo, tenendo pre-

senti le proposte approvate dalla precedente Assemblea o quelle successivamente avanzate dai Comitati delle Sezioni regionali, dai Gruppi di lavoro o da singoli soci.

L'ordine del giorno, con l'indicazione del luogo di svolgimento dell'Assemblea e delle date della prima e della seconda convocazione va diramato a tutti i soci almeno trenta giorni prima della data stabilita tramite il Bollettino e con circolare.

L'Assemblea non può discutere argomenti che non siano all'ordine del giorno a meno che essa decida altrimenti anche su proposta di singoli soci.

Le proposte di modifica allo Statuto e al Regolamento devono essere presentate tempestivamente al Consiglio direttivo, per essere incluse nell'ordine del giorno dell'Assemblea, da almeno un terzo dei soci.

Art. 11

Le votazioni dell'Assemblea plenaria si svolgono per alzata di mano, per appello nominale o per scrutinio segreto a seconda delle deliberazioni di volta in volta adottate dall'Assemblea medesima. Per la revisione dello Statuto e del Regolamento è richiesta una maggioranza dei due terzi dei votanti.

Art. 12

Il Consiglio direttivo è tenuto ad indire le elezioni alle cariche sociali (Consiglio direttivo, Collegio dei probiviri, Collegio dei revisori dei conti) entro la scadenza del triennio.

Alle elezioni possono partecipare soltanto i soci in regola con il pagamento della quota annuale ed i soci onorari, condizione che dovrà essere accertata da un'apposita commissione per la verifica dei poteri, composta di tre membri, ed eletta dall'Assemblea, alla quale spetta anche il compito di verificare la validità dei titoli dei rappresentanti dei soci enti, che ove non risulti dagli atti in possesso dell'Associazione dovrà esser provata da un'attestazione dell'amministrazione dalla quale dipende il socio ente.

I voti verranno espressi a mezzo di schede predisposte dal Consiglio direttivo.

Le operazioni di scrutinio sono affidate ad un seggio elettorale, composto di tre membri ed eletto dall'Assemblea.

Art. 13

Nessun socio può far parte contemporaneamente di due o più organi centrali dell'Associazione. Chi ottenga voti per più di uno di essi risulterà eletto alla carica per la quale ha ottenuto maggior numero di voti.

In caso di parità di voti per due diverse cariche sarà invitato ad optare per l'una o l'altra di esse, e, qualora non risponda all'invito nel termine di 15 giorni, sarà assegnato d'ufficio dal Consiglio direttivo all'una o all'altra carica.

Art. 14

Ai Gruppi di lavoro è affidato il compito di svolgere l'attività scientifica. Essi, costituiti in analogia con le sezioni, le commissioni e le sottocommissioni della F.I.A.B. hanno il compito di condurre gli studi relativi ai rispettivi problemi in modo che l'A.I.B. sia costantemente preparata a fornire ogni opportuna indicazione ai soci ed alle autorità competenti a disporre sulle biblioteche, e a corrispondere, allo stesso tempo, alle esigenze di collaborazione internazionale.

Art. 15

I soci all'atto dell'effettiva iscrizione devono indicare nell'apposito modulo a quale o quali Gruppi di lavoro, in relazione agli specifici interessi professionali, essi intendano essere aggregati. I soci possono chiedere in qualsiasi momento l'iscrizione ad altro Gruppo di lavoro o la rinuncia al Gruppo del quale fanno parte.

I soci riceveranno, così, dalle commissioni preposte all'attività dei Gruppi di lavoro cui essi hanno aderito tutta la documentazione relativa.

I membri delle commissioni preposte all'attività dei Gruppi di lavoro devono essere scelti tra i soci che hanno aderito ai rispettivi Gruppi i nominativi dei quali verranno tempestivamente portati a conoscenza di tutti i soci a cura del Consiglio direttivo. I nominativi dei cinque soci proposti per la formazione di ciascuna Commissione dovranno esser designati per corrispondenza.

Ogni socio non può far parte contemporaneamente di più di due commissioni e se è membro del Consiglio direttivo, di non più di una.

Le commissioni devono essere composte di non più di tre membri possibilmente residenti nella stessa città o in città viciniori. I membri delle commissioni durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

Anche le commissioni costituite dal Consiglio direttivo, al di fuori dei Gruppi di lavoro, devono essere costituite da non più di tre membri possibilmente residenti nella stessa città o in città viciniori.

Art. 16

In concomitanza con l'Assemblea plenaria il Consiglio può indire il congresso nazionale delle biblioteche per l'esame e la discussione collegiale dei temi che sono oggetto di studio permanente da parte dei Gruppi di lavoro.

Le commissioni preposte all'attività dei Gruppi stessi devono presentare al Consiglio direttivo due mesi prima della data stabilita per il congresso una relazione sullo stato dei lavori.

Il Consiglio direttivo sceglierà, in base alle relazioni presentate e secondo le esigenze del momento, un numero limitato di temi da presentare all'esame e alla discussione di tutta l'Assemblea. Tutti gli altri temi costituenti materia di studio per i Gruppi di lavoro saranno oggetto di esame

e di discussione da parte dei soci facenti parte dei rispettivi gruppi in riunioni separate, alle quali deve essere riservata un'intera giornata.

Il Consiglio direttivo può mettere all'ordine del giorno del congresso temi di studio diversi da quelli trattati dai Gruppi di lavoro.

In ogni congresso una giornata eventualmente supplementare sarà dedicata ad un convegno di studi di storia del libro e delle biblioteche.

E' ammessa la presentazione al congresso di comunicazioni scritte da parte dei soci, purché pervengano al Consiglio direttivo un mese prima dell'apertura del congresso.

Art. 17

Il Consiglio direttivo può indire direttamente o su proposta di uno o più Gruppi di lavoro congressi o convegni particolari dedicati alla trattazione di singole materie o di materie che interessino l'attività di più Gruppi insieme.

Art. 18

Il Consiglio direttivo è tenuto alla pubblicazione degli Atti delle Assemblee e dei Congressi, che devono essere inviati gratuitamente a tutti i soci.

Art. 19

Qualora il presidente risieda fuori Roma egli esplicherà le sue funzioni con la collaborazione del segretario dell'A.I.B. e del segretario particolare, che sceglierà personalmente.

Il segretario dell'A.I.B. curerà l'inoltro in copia su velina al presidente, tramite il segretario particolare, di tutta la corrispondenza che comporti una decisione da parte del presidente o che comunque debba esser sottoposta al suo esame.

Copia su velina di tutta la corrispondenza curata personalmente dal presidente deve esser trasmessa per conoscenza al segretario dell'A.I.B., il quale dovrà esser mantenuto costantemente al corrente dell'attività svolta dal presidente.

Tutti i documenti originali che durante il triennio si siano venuti raccogliendo presso il presidente, dovranno esser trasferiti, alla conclusione del triennio stesso, presso la segreteria.

Art. 20

Il Tesoriere è tenuto ad applicare, nello svolgimento della sua attività, le norme dello specifico regolamento amministrativo-contabile dell'Associazione, di cui alla norma transitoria II.

Art. 21

Le elezioni dei componenti del Collegio dei probiviri e del Collegio dei

revisori dei conti si svolgono con gli stessi criteri e con le stesse modalità previste per l'elezione dei membri del Consiglio direttivo.

Risulteranno eletti per ogni Collegio come membri effettivi i tre soci che avranno ottenuto il maggior numero di voti; membri supplenti i due che seguiranno immediatamente.

Art. 22

Il Collegio dei probiviri ha il compito di dirimere le questioni che possono insorgere, specie per quanto riguarda l'applicazione dello statuto, del regolamento e del regolamento amministrativo contabile, in seno agli organi centrali e regionali dell'Associazione, tra l'uno e l'altro di essi, o tra i singoli soci e gli organi stessi.

Il Collegio dei probiviri si riunisce, ogni qual volta è necessario, su richiesta del Consiglio direttivo o di un terzo dei soci.

Art. 23

Il presidente del Collegio dei probiviri, nel caso di una vertenza, provvede a contestare per iscritto al presidente dell'organo centrale o regionale o al socio, chiamati in causa, gli addebiti formulati nei loro riguardi. L'organo o il socio interessati possono chiedere di essere ascoltati verbalmente, e in tal caso il presidente del Collegio dei probiviri provvede a convocarli nel luogo e nella sede che meglio crede opportuna con dieci giorni di preavviso.

I provvedimenti adottati dal Collegio dei probiviri nei riguardi di un organo regionale o di un socio sono comunicati al Consiglio direttivo il quale ne cura l'attuazione.

In caso di provvedimenti riguardanti il Consiglio direttivo stesso, ove questo non si adegui ai provvedimenti, il Collegio dei probiviri può portare la questione pendente davanti alla prossima Assemblea ordinaria o chiedere la convocazione dell'Assemblea straordinaria dei soci.

Avverso i provvedimenti del Collegio dei probiviri è ammesso ricorso solo all'Assemblea dei soci.

Art. 24

Il Collegio dei revisori dei conti ha il compito di assistere il Consiglio direttivo nella formazione dei bilanci preventivo e consuntivo, nell'amministrazione in genere, e di controllare la contabilità dell'A.I.B. ed il rispetto delle norme dettate dallo specifico regolamento amministrativo-contabile.

Il Collegio dei revisori si riunisce due volte l'anno, e in occasione dell'Assemblea dei soci, davanti alla quale esprime il suo parere sul rendiconto finanziario presentato dal Consiglio direttivo.

Al termine di ogni triennio presenta una relazione scritta sulla gestione del triennio stesso.

Art. 25

Il presidente del Collegio dei probiviri e quello del Collegio dei revisori dei conti devono essere membri effettivi dei rispettivi Collegi; il segretario, invece, può essere scelto anche tra i membri supplenti.

I Collegi dei probiviri e dei revisori dei conti sono convocati con le stesse modalità previste per il Consiglio direttivo.

Alle riunioni dei Collegi dei probiviri e dei revisori dei conti debbono partecipare tre membri.

I membri supplenti intervenuti in eccedenza a tale numero possono prender parte alla discussione con voto consultivo, oppure possono venire incaricati dal Collegio di svolgere determinati compiti al fine di accelerare l'andamento dei lavori.

Art. 26

Se una sezione è costituita da soci di un'unica regione, sede del Comitato della sezione sarà la città capoluogo di regione.

Nel caso, però, che la maggioranza dei soci della sezione sia concentrata in città diversa, sarà preferibile scegliere questa città come sede del Comitato.

Se una sezione è costituita dai soci di due o più regioni, sede del Comitato regionale sarà stabilita, d'accordo con il Consiglio direttivo, la città capoluogo della provincia nella quale sia concentrato il maggior numero di soci.

Art. 27

La segreteria dell'A.I.B. è tenuta ad inviare ai Comitati regionali una copia delle schede dei soci che fanno parte delle rispettive sezioni e a comunicare tutte le variazioni. I Comitati regionali sono tenuti ad aprire un conto corrente postale.

I Comitati regionali sono tenuti a formare con dette schede uno schedario dei soci della propria sezione e a mantenerlo costantemente in ordine.

I Comitati regionali sono tenuti a fornire alla segreteria tutte le notizie eventualmente da essa richieste sui soci delle rispettive sezioni.

E' compito delle Sezioni collaborare all'acquisizione di nuovi soci.

Art. 28

Le elezioni dei comitati delle sezioni regionali si svolgono con le stesse modalità previste per le elezioni degli Organi centrali.

I comitati regionali durano in carica un triennio.

I comitati eleggono nel proprio seno il Presidente, il Vicepresidente e il Segretario cassiere.

Art. 29

Entro il mese di febbraio di ogni anno la segreteria dell'A.I.B. dispone

l'invio ai Comitati delle Sezioni locali dell'elenco dei rispettivi soci che hanno rinnovato l'iscrizione per l'anno in corso, nonché il versamento nel conto corrente postale delle singole Sezioni della quota ad esse spettante in ragione di 1/4 di quella versata da ogni socio.

Alla fine di ogni anno solare i Comitati delle Sezioni locali devono inviare al Consiglio direttivo una relazione morale e finanziaria. Di ogni azione di carattere generale e nazionale promosse dai Comitati delle Sezioni locali si deve dare conoscenza preventiva al Consiglio direttivo e devono esser da questo approvate.

Art. 30

Quando il Comitato direttivo di una Sezione locale non abbia per almeno un anno svolto attività alcuna, o abbia svolto attività non aderenti alle finalità statutarie, il Consiglio direttivo può dichiararlo decaduto e nominare un commissario, possibilmente locale, per indire nuove elezioni.

NORME TRANSITORIE

I

Per il primo triennio dal perfezionamento dello Statuto e dall'approvazione del Regolamento le Sezioni locali continuano a sussistere con qualsiasi numero di soci.

II

Entro un anno dall'approvazione del presente Regolamento una Commissione composta dal Collegio dei revisori, dal Segretario e dal Tesoriere dovrà predisporre uno schema di « Norme amministrativo-contabili » da sottoporre all'esame e all'approvazione della prossima Assemblea.

CONGRESSI E CONVEGNI

« BIBLIOTECHE PER OGNI COMUNE »

CONVEGO ORGANIZZATO DALL'ENTE NAZIONALE PER LE BIBLIOTECHE
POPOLARI E SCOLASTICHE

(Bologna, 24-26 marzo 1969)

Dal 24 al 26 marzo 1969 si è tenuto a Bologna un convegno nazionale organizzato dall'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche sul tema: « Biblioteche per ogni Comune ».

Il programma, che si proponeva di offrire agli interessati una sintesi della situazione delle biblioteche pubbliche in Italia e un'occasione di individuare i molti e gravi problemi relativi ad essa insieme alla possibilità di cercarne la soluzione, comprendeva una serie di relazioni e interventi di esperti altamente qualificati.

La partecipazione del pubblico è stata imponente e assidua. Né la naturale stanchezza, né le attrattive della città che ospitava il convegno — Bologna, bella anche sotto la fine pioggia marzolina, non ha smentito le sue tradizionali doti di cordiale calore e di stimolante vivacità — sono valse a ridurre il numero di coloro che hanno seguito lo svolgimento delle discussioni con costante attenzione.

Il convegno, cui aveva concesso il suo alto patronato il Presidente della Repubblica, si è inaugurato nel bel Teatro comunale con il saluto e l'augurio delle autorità bolognesi e del presidente dell'Ente nazionale delle biblioteche popolari e scolastiche prof. Bruno Migliorini. Numerosissimi, tra i presenti, esponenti illustri della cultura, dell'editoria, della stampa. Cordialmente invitati hanno parlato tra gli altri l'editore Arnoldo Mondadori, il prof. Luigi Volpicelli, lo scrittore Libero Bigiaretti: voci inconsuete in un convegno dedicato alle biblioteche, e tanto autorevoli, e appassionate, e capaci di destare echi profondi e vasti, ricchi di implicazioni e di suggerimenti originali.

Alla documentatissima relazione generale dell'avv. Antonio Ciampi, vice presidente dell'Ente per le biblioteche e direttore generale della S.I.A.E. che ha presentato un quadro non lieto delle condizioni della lettura in Italia e ha chiesto lo studio e l'elaborazione di un programma basato su informazioni e statistiche precise, ne sono seguite numerose altre: quella del dr. Giovanni Bellini su « Le biblioteche nelle zone industriali »; del dr. Pietro Roselli su « Le biblioteche nei comuni delle zone agricole »; della dr. Virginia Carini Dainotti su « Il piano della scuola e le biblioteche ».

E ancora gli interventi del dr. Giuseppe Guglielmi su «La biblioteca pubblica come centro di cultura», del dr. Giorgio de Gregori su «Le biblioteche scolastiche e i Centri di lettura», del dr. Guido Zirano su «Le biblioteche nei posti di lavoro».

Di grande interesse l'intervento del Direttore generale delle accademie e biblioteche, prof. Salvatore Accardo, il quale, esponendo le linee dell'azione della Direzione generale, ha sintetizzato i principi che dovranno ispirare gli interventi dello Stato previsti dal piano di sviluppo della pubblica lettura, intesa anche come promozione della cultura.

Molto atteso era l'intervento del dr. Luigi Pianese, direttore generale dell'Amministrazione civile del Ministero dell'interno: interessantissimo, anche se poco consolante, il quadro che egli ha presentato della situazione finanziaria degli Enti locali ai quali spetterebbe il compito dell'istituzione e della organizzazione delle biblioteche pubbliche.

Non riteniamo opportuno riferire dettagliatamente e ampiamente in questa sede tutto quanto è stato detto dai relatori e da coloro che hanno animato le discussioni. Rimandiamo per questo gli interessati — saranno senza dubbio tanti — al numero 3-4 marzo-aprile 1969 della rivista *La parola e il libro* che riporta integralmente i testi delle relazioni e degli interventi e il resoconto del dibattito.

Possiamo ancora rilevare, con ovvia soddisfazione, la qualità e la consistenza della partecipazione e l'evidente desiderio di contribuire onestamente alla comprensione — la soluzione sembra ancora difficile e lontana — di problemi e fenomeni che ritardano la realizzazione dei tanti programmi, forse troppi, in fase di studio o di attuazione da parte di enti e organismi, più o meno qualificati e competenti, ma tutti animati da indiscutibile buona volontà.

Pur senza volere ovviamente sottovalutare l'importanza del lavoro svolto e l'utilità dell'informazione, anche se di natura negativa, relativa ad esso, è con qualche rammarico che riteniamo tuttavia nostro dovere riferire come a volte gli interventi, più che proporre elementi chiarificatori, critiche, suggerimenti o possibili soluzioni, abbiano assunto il carattere di compiacimento per le iniziative realizzate o di giustificazione per eventuali carenze.

Vogliamo ancora rilevare come si sia delineato il contrasto, a volte drammatico, tra le diverse concezioni delle funzioni e dei compiti della biblioteca: e se è vero che esiste nei bibliotecari tradizionalmente intesi come depositari e conservatori del materiale ad essi affidato una più o meno accentuata, e più o meno scoperta, ritrosia ad accogliere le nuove tecniche e i nuovi motivi di fruizione e di utilizzazione degli istituti bibliografici, appare altrettanto evidente che coloro che credono nella biblioteca come centro di promozione e diffusione della cultura sono assai scarsamente disposti a comprendere e a valutare alcune esigenze e prerogative irrinunciabili della biblioteca stessa. Le possibilità di approfondire il difficile dialogo su questo argomento sono state limitate dalla densità del calendario dei lavori. Ci auguriamo che molti vogliano dedicare ad esso la necessaria

attenzione, meditandone gli aspetti senza pregiudizi e senza intransigenze. Il futuro delle biblioteche, oltre e forse più che dalle difficoltà finanziarie e tecniche, appare condizionato dal contenuto che si vorrà dare ad esse e dalla loro capacità di conservare e sviluppare il ruolo di strumento di progresso culturale e civile.

LUCIANA MANCUSI

68^a ASSEMBLEA ANNUALE DELL'ASSOCIAZIONE DEI BIBLIOTECARI SVIZZERI

Quest'anno spettava al Cantone d'Argovia l'onore di accogliere la 68^a Assemblea dell'Associazione dei Bibliotecari svizzeri, e ad un centinaio di bibliotecari di tutti i cantoni nonché a quattro delegati stranieri il piacere di trovarsi insieme, nei giorni 4 e 5 ottobre, nelle due cittadine più caratteristiche dell'Argovia, Aarau e Zofingen.

Centro dell'interesse dell'Assemblea era appunto il Cantone, le sue biblioteche, la sua storia e la sua legislazione in materia culturale: conoscenza resa più viva e completa da visite, esposizioni, gite e incontri con i personaggi più rappresentativi dell'amministrazione civica e cantonale.

Biblioteca tutta nuova e moderna quella di Aarau, città industriale di circa 15.000 abitanti: un edificio luminoso, accogliente, ai margini del parco, con le bellissime vetrine « a soggetto » inserite tra le scaffalature di legno della sala-cataloghi; un magazzino di circa 300.000 volumi in ordine perfetto negli scaffali « compact »: modernità e funzionalità che si affiancano al paziente lavoro artigianale dell'inserviente che ammorbidisce con la cera le legature pregiate del fondo antico. Questo è illustrato nella sua storia e formazione da una mostra allestita con gusto dal direttore M. Kurt Meyer scegliendo tra manoscritti e incunaboli, xilografie e miniature e documenti della storia cittadina.

Tutta medievale e fiabesca Zofingen: ma i tetti a punta, le vecchie insegne, i muri istoriati, non tolgono alla città i vantaggi del benessere moderno, e tra questi un enorme parco in cui sono sistemati gli edifici di pubblica utilità, le scuole, il teatro, la biblioteca pubblica: scopriamo che vi si conservano documenti di estremo interesse, basti citare il carteggio di Erasmo, Lutero, Zwingli e altri riformatori e umanisti con Abramo e Andrea Muscolo.

Le vicende di queste biblioteche, Aarau, Zofingen e la vicina Baden ci vengono illustrate dai bibliotecari Ernst, Stalder e Lehmann, e sono il tema di una giornata del congresso, che è completato dalla relazione del Presidente dell'Associazione, M. J.-P. Clovel, sulle attività dell'Associazione stessa, che ha curato quest'anno in modo particolare i settori della formazione professionale, delle biblioteche scientifiche e di documentazione, e degli scambi culturali con l'estero: grande successo ha avuto un'esposizione del libro svizzero in Cecoslovacchia, e del libro cecoslovacco in

Svizzera. Particolare interesse ha destato la relazione del Consigliere di Stato Schmid che ha illustrato il recente decreto del cantone d'Argovia per l'incremento della vita culturale: da esso discende un maggiore impegno cantonale, che si concretizza in una percentuale fissa delle disponibilità di bilancio destinata appunto al mantenimento della biblioteca, del museo e di altri istituti culturali.

Il Congresso ha termine sulle rive del lago di Hallwill e con la visita al castello medievale di Lenzbourg.

Colline dolcissime, già dorate dai colori dell'autunno e punteggiate dal rosso dei frutteti, boschi che si alternano a coltivazioni: colori e linee da miniatura gotica. Alla suggestione dell'ambiente si aggiunge la cordialità dei partecipanti, l'amicizia subito dimostrata per l'Associazione italiana dal Comitato direttivo dell'Associazione svizzera e dai direttori delle grandi biblioteche cantonali che hanno avuto contatti con noi attraverso i congressi, e credo che i delegati della Francia, della Germania, dell'Austria e dell'Italia, che hanno portato il saluto delle loro associazioni, ne abbiano tutti avuto in cambio un senso di amicizia, di lavoro e di interessi comuni, anche se in ambienti tanto diversi, e di calda cordialità e ospitalità.

LETIZIA PECORELLA VERGNANO

SYMPOSIUM INTERNAZIONALE SULLE PICCOLE BIBLIOTECHE PUBBLICHE DI PROVINCIA

(Tatrankà Lomnica, Cecoslovacchia, 28-31 maggio 1969)

Dal 28 al 31 maggio 1969 si è tenuto in Cecoslovacchia, a Tatrankà Lomnica, un'amena località sui monti Tatra, il Symposium internazionale sull'attività delle biblioteche pubbliche di provincia. Hanno preso parte ai lavori i rappresentanti delle Associazioni bibliotecarie del Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Danimarca, Francia, Germania Occidentale, Germania Orientale, Gran Bretagna, Italia, Iugoslavia, Olanda, Polonia, Romania, Ungheria e Unione Sovietica.

L'organizzazione del Symposium è stata impeccabile. Ogni delegato ha riferito sulla situazione particolare esistente nei rispettivi paesi. Più delle relazioni ufficiali, che spesso si sono dilungate su argomenti marginali, sono stati molto utili i contatti personali fra i vari delegati, i quali così hanno avuto modo di conoscere esperienze, idee e metodi di lavoro altrui.

Dal congresso, ancora una volta, è emerso in modo clamoroso lo stato di arretratezza del nostro Paese per quanto riguarda l'organizzazione bibliotecaria in generale e, in particolare, quella connessa all'attività delle piccole biblioteche pubbliche di provincia. Impressionante, e per noi mortificante, è constatare come altrove la « coscienza bibliotecaria » sia profondamente radicata in tutti i ceti sociali: le biblioteche, sempre più numerose, sono sempre funzionali e, pertanto, gli indici di lettura sono ele-

vatissimi. Insomma, quello che nel nostro Paese costituisce un evento eccezionale, altrove è semplicemente un'espressione normale di civiltà.

Per brevità, e anche perché le cose sono già conosciute dai bibliotecari italiani, non è qui il caso di dilungarsi sulle caratteristiche dell'organizzazione esistente nei Paesi d'oltr'alpe presenti al Symposium; mette conto, però, sottolineare che ovunque le biblioteche pubbliche di provincia non nascono per caso come da noi (se si escludono gli ancora rari esempi dei sistemi provinciali), senza una seria organizzazione di base, senza personale preparato e, spesso, senza un'idea precisa di quella che è la vera funzione di una biblioteca. Di solito, poi, queste biblioteche vengono fondate in periodo elettorale e, dopo l'inaugurazione dell'onorevole di turno, vengono abbandonate a se stesse quasi fossero cose del tutto inutili per la società.

Non si vuol essere a tutti i costi degli ammiratori degli stranieri, ma è pur dovere far rilevare fino alla noia o comunque fino a quando anche l'Italia si allineerà a queste posizioni, che negli altri paesi, nel settore delle biblioteche, esiste ovunque una legislazione efficiente, che vi sono numerosi istituti di preparazione professionale e che, infine, gli interventi finanziari dello Stato sono in genere adeguati alle effettive necessità dei sistemi di pubblica lettura. Non tutto è perfetto, naturalmente, però resta il fatto che altrove si considera ormai superata l'organizzazione di fondo, per cui energie, intelligenze e quattrini vengono ora dedicati allo studio analitico dei singoli problemi di struttura onde rendere sempre più efficienti i vari servizi connessi alla diffusione della cultura.

Alla fine del Symposium è stata votata la creazione di un « Collettivo » di lavoro sui problemi delle piccole biblioteche pubbliche di provincia. Scopo del « Collettivo » è quello di raccogliere dati, notizie, studi, ecc. sull'argomento, che verranno raccolti, elaborati e diramati agli enti bibliotecari delle varie nazioni che hanno partecipato al Symposium. La sede del « Collettivo » è stata fissata a Martin, presso la Matica Slovenska, che è il centro di studi più importante della Slovacchia. Segretario del « Collettivo » è stato nominato il prof. Jan Irmner, organizzatore e segretario del Symposium internazionale di Tatrankà Lomnica.

FERRUCCIO MARASPIN (*)

(*) Il Socio dott. Ferruccio Maraspin, direttore della Biblioteca pubblica di Cusano Milanino (Milano) è stato designato a rappresentare l'AIIB in seno al « Collettivo » delle piccole biblioteche pubbliche d'Europa. A lui potranno rivolgersi i soci per qualsiasi ulteriore chiarimento in proposito.

III CONGRESSO INTERNAZIONALE DI BIBLIOTECONOMIA MEDICA (Amsterdam, 5-9 maggio 1969)

Nel moderno Centro internazionale dei congressi di Amsterdam, oltre 400 bibliotecari biomedici all'insegna del tema generale « World progress in medical librarianship » hanno dato vita ad una riunione ordinata e qualifi-

cata, ma alquanto grigia, come del resto sembra esser destino comune a molti di questi consessi generali.

Temi delle sessioni erano: principi di organizzazione dello scibile medico (indicizzazione e classificazione), formazione dei bibliotecari medici, moderni sistemi di informazione in medicina, sviluppi tecnici nel campo delle biblioteche mediche, problemi dell'informazione medica nei paesi in corso di sviluppo. Su questi temi sono state presentate 24 relazioni, delle quali alcune eccellenti come messa a punto sullo stato attuale dei problemi, e 45 comunicazioni.

Il Congresso era organizzato dalla Excerpta Medica Foundation, che sta attualmente sviluppando un vasto programma per il trattamento automatico dell'informazione biomedica. La stessa Fondazione pubblicherà gli atti del Congresso nei primi mesi del 1970.

M. V.

CONVEGNO « ITALIA NOSTRA »

Posteriormente alla pubblicazione del fasc. 1-2/1969 del nostro Bollettino, che nella rubrica Congressi e Convegni riportava una nota sulla relazione presentata dal prof. Francesco Barberi al Convegno di « Italia nostra » riguardo al problema delle biblioteche, è pervenuto alla redazione il seguente Ordine del giorno, votato a seguito di quella relazione e approvato all'unanimità.

Il Convegno, considerato il carattere unitario dei beni culturali, di cui le biblioteche sono parte integrante

esprime i seguenti voti:

- 1) che nella auspicata Amministrazione dei beni culturali entrino a far parte le biblioteche;
- 2) che venga riconosciuta la funzione tecnico-scientifica del bibliotecario e ne sia di conseguenza adeguato lo stato giuridico;
- 3) che venga istituito un ruolo di personale tecnico per laboratori di restauro presso le principali biblioteche italiane;
- 4) che si proceda con urgenza alla emanazione di una Legge speciale per le due biblioteche nazionali centrali di Roma e Firenze.

F.to ANNA MARIA MARIANI, MARIA CLARA DI FRANCO, FRANCESCO BARBERI, EMIDIO CERULLI, CLAUDIO PAVONE, ADELAIDE SCHETTINI, COSTANZO CASUCCI, CESARE BRANDI, BERNARDO ROSSI DORIA, FRANCESCO FRANCESCHINI.

RECENSIONI E RASSEGNE

VIRGINIA CARINI DAINOTTI, *La biblioteca pubblica in Italia tra cronaca e storia (1947-1967). Scritti - Discorsi - Documenti*, Firenze, Olschki, 1969, 16°, voll. 2.

Nei territori della Venezia Giulia, ritornati all'Italia subito dopo la prima guerra mondiale, correva sulla bocca di tutti la seguente espressione velata di profonda amarezza: «Legge italiana dura una settimana». Il motto denunciava la perplessità di quelle genti, che avevano atteso per secoli l'unione alla madrepatria, di vedersi improvvisamente sommerse da un caos di leggi, disposizioni, contro-disposizioni, circolari, ecc. in mezzo alle quali nessuno riusciva più a raccapezzarsi.

La recente pubblicazione della signora Carini Dainotti denuncia, nel campo della diffusione della cultura, la stessa amarezza per il modo con cui nel Paese è stato posto sul tappeto e poi trattato il problema delle biblioteche pubbliche in questi ultimi vent'anni.

I due volumi, dopo un'esauriente esposizione cronologica dei fatti, raccolgono numerosi scritti e discorsi dell'autore, atti di congressi nonché documenti ministeriali, circolari, ecc., che offrono al giudizio del lettore un quadro sconsolante del diletterismo e dell'impreparazione con cui uomini di governo e sottogoverno, con rapido alternarsi nei posti di responsabilità, hanno affrontato la questione vitale delle biblioteche in Italia.

Ma se da una parte sta il bizantinismo della classe dirigente, dall'altra la Carini non manca di mettere in giusta luce l'opera instancabile di poche persone, preparate ed aggiornate, che si sono battute a tutti i livelli per arginare e respingere il diletterismo dilagante e per tentare, alla fine, di istituire nel nostro Paese un efficiente sistema bibliotecario.

Il problema delle biblioteche è ovviamente ancora ben lontano dall'essere risolto: restano un'infinità di problemi connessi a quello essenziale — si pensi soltanto a quello relativo alle Scuole per bibliotecari —; tuttavia sembra, per vari segni, che esso si stia a poco a poco avviando verso una soluzione promettente, beninteso se non interverranno situazioni nuove, o antiche, a mutare il corso delle cose.

La battaglia più duramente combattuta è stata quella fra biblioteca e scuola: sembra un paradosso, eppure questi due settori dell'educazione nazionale invece di collaborare strettamente fra di loro, nei termini delle proprie competenze, hanno finito per trovarsi costantemente ai lati opposti della barricata.

Sono note a tutti le vicende dei «Centri di lettura», affidati alle scuole, la loro errata impostazione, la loro non funzionalità, e infine lo spreco di

denaro pubblico di cui sono stati la causa. Non solo le strutture erano inefficienti, ma anche tutta l'impostazione era basata su principi ipotetici e nebulosi: attraverso questi «Centri di lettura» si tendeva a diffondere nel Paese quel deterioro provincialismo che per tanti anni aveva avvilito la nostra cultura.

A titolo di edificazione, basti riportare un passo tolto dalla circolare del Ministero della pubblica istruzione N. 3080/S/SP del 1° giugno 1951 - *Oggetto: Costituzione dei centri di lettura*. Il passo, fra i tanti di uguale livello retorico, trattando dei libri da dare in lettura ai lavoratori, dice: ... « *L'obiezione, che pretende inadatti ad uomini di poche lettere gli autori immortali, non prova giustificazione alcuna, perché con verità non facilmente oppugnabile è stato detto che i libri son da leggersi piuttosto con il cuore che con l'ingegno. E così li legge il popolo; e sono gli autori immortali che il popolo, se ha la ventura di scoprirli, ammira ed ama* ». Da cui si rileva, ancora una volta, che i dirigenti ministeriali, non avevano la più assoluta idea della realtà delle cose: essi vagheggiavano beatamente un popolo di lavoratori che si reca sui campi e nelle officine confortato dalle letture di Omero, Virgilio, Dante, ecc.

Meno note, perché ancora più confuse, sono state le vicende della «Biblioteca di casa e di villaggio». Il relativo piano prevedeva la consegna di 20 libri ad ogni famiglia delle zone di Riforma agraria, e, inoltre, una fornitura alle biblioteche di villaggio. Dalla documentazione raccolta nei due volumi, risulta che nel 1961 sono stati effettivamente distribuiti alle famiglie e alle biblioteche di comprensorio circa 50 mila volumi, di cui, oggi, non si sa più nulla. Neppure negli U.S.A. che dispongono di mezzi favolosi non ci si è mai permessi di fare regali così cospicui a favore di un particolare gruppo di cittadini. Ma noi, si sa, siamo il paese più generoso del mondo nel finanziare, naturalmente a carico del pubblico bilancio, spese di pura apparenza come erano indubbiamente quelle a favore delle biblioteche del contadino. E' evidente, quindi, che tutte queste iniziative fossero destinate all'insuccesso, perché fuori dalla realtà dei fatti e perché sostenute unicamente da giustificazioni demagogiche e forse anche — magari inconsciamente — affaristiche.

In tutto questo caos resta di conforto — però melanconico conforto — la constatazione che la signora Carini stessa, come appare ben chiaro dai suoi scritti, e alcuni bibliotecari attenti, si siano battuti contro questo stato di cose, proponendo una serie di provvedimenti chiari e semplici a favore di un sistema bibliotecario nazionale simile a quello sperimentato all'estero già da molti anni con risultati positivi.

La cronaca tracciata dalla Carini, sebbene non stupisca più gli italiani abituati a vedere di peggio, è tuttavia di notevole interesse per i bibliotecari, perché si tratta di storia viva che ha lasciato larghe ferite nel tessuto bibliotecario italiano, ferite che a poco a poco e con estrema pazienza dovranno essere rimarginate. Difatti molti dirigenti di grandi e piccole biblioteche, disorientati dalla situazione, hanno finito per rassegnarsi allo

stato delle cose perdendo ogni entusiasmo nei riguardi della loro professione.

Gli articoli e i molteplici interventi della Carini hanno il raro dono della chiarezza e della sintesi: i problemi sono trattati con lucidità ed efficacia, nulla concedendo alle frange dell'esposizione.

Forse, trattandosi di uno squarcio storico che, oltre ad interessare direttamente i bibliotecari, tocca in linea generale tutta l'organizzazione culturale italiana, la Carini avrebbe potuto trattare il problema nella sua globalità. Ella lo ha esaminato soltanto a livello ministeriale e di congressi, lasciando nell'ombra, pur facendolo intuire, la storia delle piccole biblioteche di provincia e i motivi dei loro fallimenti, che sono da imputarsi, nella maggioranza dei casi, all'isolamento determinato dall'inesistenza di un contesto nazionale, da una parte e dall'altra — e come conseguenza — a incompetenza e a diletterantismo politico degli amministratori degli enti locali. Quante biblioteche sono state fondate per iniziativa di alcuni valenti consiglieri comunali e subito dopo sotterrate dall'insipienza di altri! Purtroppo si tratta di cronaca squallida che ripete, nel settore delle biblioteche, quello che sta succedendo quasi in ogni campo dell'attività sociale italiana.

E di fronte a queste cose non è raro il caso — anche nel nostro settore d'attività — di sentir parlare di insane pretese tecnocratiche o corporativistiche — espressioni che fanno sempre certo effetto — quando il problema investe invece, semplicemente, quello eterno della competenza. Competenze politiche da una parte, competenze tecniche dall'altra: queste ultime nel loro duplice aspetto, e su un piano di assoluta parità, tecnico propriamente detto ed amministrativo.

Il prevalere, meglio l'invadenza in settori non propri dei politici nei confronti dei tecnici o viceversa (nel nostro Paese raramente accade) e, nell'ambito tecnico, degli amministrativi nei confronti dei tecnici propriamente detti o viceversa (nel nostro Paese non è mai accaduto), porta a denunce come quelle che abbiamo sotto gli occhi quando si trovano elementi coraggiosi e capaci di scriverle. Ed allora qualche speranza rimane.

Porta alla palude della indifferenza, la malattia mortale della democrazia, quando anche una denuncia possa essere considerata inutile nelle irreversibilità di un andazzo politico. Ed allora è la fine.

Le premesse al libro — che si vorrebbe sul tavolo di tutti i parlamentari, di tutti gli uomini politici, di tutti gli amministratori degli Enti locali, di tutti coloro che dovrebbero interessarsi al problema — passate dai direttori generali dott. Nicola Mazzaracchio e prof. Salvatore Accardo, responsabili dell'amministrazione statale del nostro settore, rispettivamente al momento della redazione del volume (1966) ed al momento della sua uscita (1969), sembrano qualche cosa di diverso da un semplice atto di cortesia verso l'autrice — proprio per le cose che l'autrice stessa implacabilmente denuncia —: per questo l'Associazione Italiana biblioteche è a loro veramente grata e conferma la propria disponibilità perché un auspicabile terzo volume possa essere motivo di civile orgoglio per il popolo italiano.

CONTRIBUTI ALLA STORIA DEL LIBRO ITALIANO. MISCELLANEA IN ONORE DI LAMBERTO DONATI. Firenze, Leo S. Olschki, 1969, pp. XXIII, 372, fig., 1 ritr. (Biblioteca di bibliografia italiana, LVII).

Recensire una miscellanea di studi è di per sé impresa difficile, tanto più quando si tratti, come in questo caso, di una miscellanea dedicata all'indagine sopra vari momenti, aspetti e problemi della storia del libro, per onorare chi al libro ha dedicato indagini così severamente approfondite e così varie, chi ebbe a scrivere la più arguta satira della mania ormai dilagante e contagiosa d'offrir miscellanee per le più diverse occasioni, a tizio e a caio.

Per onorare l'opera semisecolare di Lamberto Donati, più che ogni altra coerentemente feconda e stimolante per la storia del libro italiano, Roberto Ridolfi raccoglie in questo prezioso volume, con tanta passione e competenza curato da Berta Maracchi Biagiarelli — alla quale si deve anche una precisa bibliografia degli scritti del Donati (315 numeri) — venticinque contributi originali di alcuni tra i più valenti bibliologi italiani e stranieri.

Alcuni riguardano la decorazione e l'illustrazione del libro italiano dell'umanesimo e del Rinascimento. Tammaro De Marinis illustra cinque codici miniati a Napoli da Matteo Felice fra il 1467 e il '92 e di uno di essi, il *Collectarium* segnato X.1.3 della Biblioteca Comunale di Siena, riproduce le nove splendide miniature a tutta pagina; e anche più grati siamo all'illustre bibliofilo per averci dato qui la riproduzione di due grandi miniature presenti in un *Psalterium Beatae Mariae Virginis* ch'egli vide nel 1953 nella Libreria Hoepli e del quale si ignora la sorte. Guerriera Guerrieri illustra e descrive alcuni incunaboli miniati o dipinti nella Biblioteca Nazionale di Napoli, fra i quali il notissimo *Omero* greco, stampato a Firenze nel 1488 per le cure del Calcondila, la magnifica *princeps* membranacea offerta a Piero de' Medici col suo ritratto, quasi certamente opera del Ghirlandaio, che rimpiangiamo di non veder qui riprodotto. Dallo studio di un curioso codice scritto e miniato da Giulio Clovio, *Memorie della Chiesa di S. Maria Maggiore di Treviso*, conservato nella Biblioteca Comunale di quella città, Mirella Levi D'Ancona procede alla costituzione di un elenco cronologico delle opere da assegnare con sicurezza a questo artista croato di formazione veneziana.

Altri trattano di questioni tecniche della stampa dei secoli XV e XVI e contengono illustrazioni di incunaboli e cinquecentine. Peter Amelung riunisce una serie di osservazioni su un'anonima stampa popolare non datata delle *Regole della vita spirituale e matrimoniale* di Cherubino da Siena e sulla rarissima edizione di un'operetta di Giovanni Reuchlin, *Oratio ad Alexandrum VI pro Philippo Bavariae duce* stampata da Aldo Manuzio nel 1498, della quale sono noti tre soli esemplari (Monaco, Staatsbibl.; Stoccarda, Landesbibl.; Zurigo, Zentralbibl.). Luigi Balsamo, mediante un'attenta valutazione dei dati esterni e cronologici e una minuziosa analisi dei caratteri corsivi delle stampe di Alessandro Paganino, sposta al 1516 la

problematica datazione di una rara edizione delle commedie di Terenzio segnata *Venetis in dedibus Alexandro Paga / nini inclyto Lauretano* [Leonardo Loredan] *Principe*. KAL. JUNII. M.D.VI. Ugo Baroncelli illustra tre incunaboli bresciani sconosciuti ai bibliografi, il *Carmen scholasticum* di Gianfrancesco Buccardo (Angelo Britannico, 14.VII.1494), la *Prognosticatio* [in volgare] *usque ad annum 1567* di Giovanni Lichtenberger (Battista Farfengo, 12.XII.1500) e l'*Epigrammaton liber* con l'epistola *Ad Benedictum Victurum* (Battista Farfengo, ca. 1498) di Giovanni Stefano Buzzoni (Vosonius) e retrodata al 1491 la celebre riduzione in ottave della novella boccacciana di Gismonda e Guiscardo (*Decam.*, IV, 1), nell'*editio princeps*, pure bresciana (Battista Farfengo, ca. 1491), di cui si conosce un unico esemplare (Chapel Hill, Bibl. dell'Univ. della North Carolina). Curt F. Bühler studia tre incunaboli veneziani delle *Peregrinationes Terrae Sanctae* — s.t., ca. 1480; Leonardus Wild, ca. 1480; Johannes Baptista Sessa, maggio 1491 — e, mediante una stringata analisi testuale e dei caratteri tipografici, ne stabilisce la successione cronologica. Enrica Follieri prende in esame alcuni tra i più significativi libri neogreci stampati a Venezia nella prima metà del secolo XVI — fra i quali la riduzione di Nicola Lucanis dell'*Iliade* e le anonime versioni del *Fiore di virtù* e della *Teseida*, stampate fra il 1526 e il '29 nella tipografia dei fratelli Nicolini da Sabio — anche in rapporto con i testi tramandatici da autorevoli manoscritti e con il reimpiego delle illustrazioni silografiche impiegate in successive stampe. Giovanni Mardersteig, rifacendosi all'interesse che il Donati ha ripetutamente dimostrato per il celeberrimo *Polifilo* manuziano, fa alcune precise osservazioni sulle varianti dei caratteri e delle illustrazioni presenti nelle due edizioni, del 1499 e del 1545 (ma si notano differenze anche tra gli esemplari tirati su carta e quelli su pergamena della medesima edizione), di questo che è certamente il libro più studiato e insieme più pieno di questioni ancora aperte e di incognite. Luigi Michelini Tocci esegue un'esemplare indagine sulla miscellanea di libri silografici *Pal. lat. 143* della Biblioteca apostolica e pone alcune questioni bibliologico-numismatiche relative a preziosi incunaboli della Vaticana. Olga Pinto ripropone all'attenzione degli studiosi la stampa di un'edizione, oggi estremamente rara (se ne conoscono solo tre esemplari, due in Russia e un terzo di proprietà della studiosa), di un'antologia dell'*Ortis* foscoliano, stampata a Mosca nel 1823 e rimasta sconosciuta agli studiosi russi di letteratura italiana e ai più recenti editori del romanzo. Roberto Ridolfi descrive e illustra il prezioso *unicum* di una riduzione volgare dell'*Elucidarius* di Onorio d'Autun (Honorius Augustodunensis), assegnabile al 1481 (Milano, Leonardus Pachel e Uldaricus Scinzenzeler) e una marca sconosciuta del tipografo Piero de' Piasi, attivo a Venezia nel penultimo decennio del secolo, presente in un esemplare rarissimo del suo Petrarca (*Trionfi, sonetti e canzoni*, del 1484, HC 12769, nell'esemplare posseduto dall'Univ. di Toronto); e pubblica due documenti d'archivio sulla discendenza di Bartolomeo de' Libri; José Ruyschaert discute sulla presenza di differenti *colophon* nel rifacimento del *Simulachrum antiquae Urbis Romae* di Marco Fabio

Calvo, stampato a Roma nel 1532 da Ludovico degli Arrighi. Victor Schol-derer studia alcune edizioni popolari, particolarmente avare di indicazioni tipografiche, di un oscuro stampatore Bertoco che l'Essling assegna a Venezia ma attivo forse a Roma, probabilmente fra il 1525 e il 1530. Carl Wehmer riunisce una nutrita serie di notizie e di considerazioni sulla celebre *Passio Domini nostri Jesu Christi* — che fu oggetto nel 1954 di uno dei più importanti studi del Donati — ritenuta il più antico prodotto della stampa in Italia (1462 ?), e sul suo autore, che in opere successive si sottoscrive «Ulricus Han de wienna» e «Vdalricus Gallus de Bienna», nelle quali il toponimo è Vienne, nel Delfinato, e non già Vienna, come si è ritenuto fino ad oggi. Robert Weiss illustra un poco noto poemetto in ottava rima, stampato a Venezia nel 1526 dallo Zoppino, che narra del diluvio abbattutosi l'anno avanti nella città di Cesena.

I rimanenti contributi riguardano più propriamente la storia della stampa. Attraverso sintomatiche campionature, quali egli ha potuto stabilire a mal grado dell'enorme quantità dei materiali e dell'insufficiente documentazione iconografica, Francesco Barberi studia le complesse derivazioni della parte decorativa dei frontespizi, cornice e vignetta, nel libro italiano del '400 e del '500, con qualche opportuno sconfinamento nei secoli successivi (ardito ma convincente l'accostamento stabilito alle pp. 50-52 fra Piranesi e Volpato-Bodoni), che sono assai più frequenti che quelle delle illustrazioni, perché limitate a una sola pagina e perché, nella maggioranza dei casi, adattabili anche a libri di genere diverso da quello per il quale furono ideate ed eseguite. Luigi Berra illustra le vicende dell'arte della stampa a Mondovì nel primo mezzo secolo della sua attività (1470/71-1522); Marina Bersano Begey ricostruisce su documenti inediti la storia della tipografia che a Torino Emanuele Filiberto affidò nel 1572 al trentino Nicolò Bevilacqua, chiamandonelo da Venezia, e che si continuò poi, ad opera dei suoi eredi e successori, fino alla metà del secolo XVII. Giuseppe Dondi — dopo aver ricordato che risale a Pietro Maufer (Padova, 1475) il primo esempio di concessione, per gli operai tipografi (com'era consuetudine in altre arti), del vitto e dell'alloggio, considerati come integrazione del salario in contanti — illustra, alla luce di recenti studi e di documenti d'archivio, le condizioni di lavoro degli apprendisti librai e degli operai tipografi in tre officine piemontesi del secolo XVI, Gaspare Silva, Giovanni Francesco Pellipari e Gabriel Giolito: condizioni penose quelle degli apprendisti, costretti ai lavori più ingrati senza ricevere salario, ma non molto migliori quelle degli operai, trattati come servi o come garzoni tutt'altro, oberati gli uni e gli altri d'un lavoro di 12-14 ore al giorno senza pause festive. Tullia Gasparrini Leporace pubblica un documento, datato 1585 e conservato nell'Archivio patriarcale di Venezia, relativo alla richiesta ammissione (che non ebbe poi luogo) di Aldo Manuzio il giovane nell'Ordine dei Cavalieri di santo Stefano. Berta Maracchi Biagiarelli illustra, anch'essa alla luce di documenti archivistici, l'attività dei tre maggiori umanisti «editori» (*editore*, chiarisce l'autrice, è «chi per sua iniziativa o per incarico

altrui curò un testo per la stampa, copiandolo da altro o traendo copia da due o più testi in collazione», ed è modo che meglio non saprebbe il Tommaseo) di incunaboli fiorentini, Pietro Cennini, che fu uno dei più grandi eruditi del suo tempo, Bartolomeo della Fonte, totalmente impegnato nel rapporto coi tipografi fiorentini, e il pesciano Piero Pacini, il primo grande editore nel senso moderno della parola. Dennis E. Rhodes ricostruisce l'attività ambulante del tipografo Francesco Fabri, attivo a Salerno, Nusco, Campagna e Sarno fra il 1544 e il 1548 con almeno otto edizioni, di due delle quali (G.A. DE NIGRIS, *Capitula Regni*, e GIULIO FERRETTI, *Quaestiones et decisiones*, stampate a Campagna rispettivamente nel 1546 e nel 1547) non è stato rintracciato fino ad oggi alcun esemplare. Caterina Santoro illustra alcuni inediti documenti d'archivio relativi all'arte e al commercio librari in Lombardia nella seconda metà del secolo XVIII e pubblica una interessante «lettera tipografica» del Bodoni, datata da Parma il 1° novembre 1774. Nello Vian, dopo aver tracciato un agile schizzo delle condizioni nelle quali venne a trovarsi l'attività tipografica in Roma negli ultimi decenni del '700, riproduce e illustra quattro importanti manifesti librari pubblicati sotto la Repubblica «giacobina», nel 1798: per la *Storia romana* del Rollin dello «stampatore repubblicano» Damaso Petretti, per la stessa *Storia*, con le continuazioni del Crevier, di Le Beau e di Ameilhon, del libraio «cittadino» Angelo Angeloni, per le *Istituzioni democratiche* del Petretti e per il nuovo giornale *Il tempio di Vesta* dei «redattori» J.L. e V.

Per toccare, come s'è veduto, così gran numero di interessi bibliologici, il volume si raccomanda alla lettura di tutti coloro che in vario modo e in diversa misura siano interessati alla conoscenza della vita e della dinamica del libro: di quel libro che dei nostri studi rimane ancora insostituibile veicolo e supporto fondamentale.

NEREO VIANELLO

DEUTSCHE BÜCHEREIVERBAND, ARBEITSTELLE FÜR DAS BÜCHEREIWESEN, *Schnellstatistik Kommunalen Öffentlicher Bibliotheken und Bücherein aus Orten mit mehr als 20.000 Einwohner*, 1967/68, *Bearbeitung und Redaktion: Stadtbücherei Bielefeld*, Berlin, D.B.V., 1968, 16° obl., pp. 50.

Questa statistica, ormai alla sua V edizione (le precedenti riguardavano gli anni 1963/64, 1964/65, 1965/66, 1966/67), presentata in veste riprografica, ci offre un panorama completo e sintetico, sia pure tracciato quasi esclusivamente a mezzo delle cifre (in nota non mancano abbonamenti illustrazioni delle cifre stesse), della situazione delle biblioteche pubbliche nella Repubblica federale tedesca, per quanto riguarda il servizio svolto nelle città con più di 20.000 abitanti.

Una prima tabella (p. 4) è dedicata all'andamento dei prezzi dei libri, che più sono oggetto di acquisto da parte delle biblioteche considerate

(libri di amena lettura e di divulgazione tecnica e scientifica): rispetto al 1966 l'aumento del costo va dall'1,20% all'1,7%.

Segue un prospetto (pp. 5-7) della spesa sostenuta dai Länder, gli Stati che compongono la Repubblica federale, per sussidiare il servizio di pubblica lettura: si tratta complessivamente della considerevole somma di DM. 14.386.918, pari circa a 2 miliardi e 188.159.208 di lire, distribuita tra 299 biblioteche pubbliche in aggiunta alle somme stanziare a loro favore dalle Amministrazioni locali, da cui rispettivamente esse dipendono. La situazione di ciascuna di queste si rileva dalla parte centrale (pp. 8-36) del fascicolo, nella quale le biblioteche si susseguono in ordine decrescente rispetto all'importanza della località in cui hanno sede (numero degli abitanti), da Berlino 2.167.797 abitanti a Nürtingen con 20.150 abitanti (dopo la quale sono citate ancora tre città con meno di 20.000 abitanti).

Per ogni biblioteca vengono riportati, come dati essenziali, i seguenti: numero degli abitanti della città, sede della biblioteca; numero dei volumi posseduti, bilancio annuale (complessivo e ripartito in spese per il personale, per acquisto di libri e per rilegatura), numero degli impiegati (suddivisi nelle varie categorie). Ecco i dati relativi ad alcune città di diverse grandezze:

Abitanti	Volumi posseduti	Prestiti	Personale	Bilancio complessivo in lire	Spese per acquisto libri in lire
1.832.000 (Hamburg)	1.092.582	4.629.650	425	1.392.276.000	142.985.000
855.693 (Köln)	415.431	1.603.951	135	489.117.800	47.100.000
533.284 (Hannover)	695.580	2.112.913	178	709.561.500	90.275.000
200.673 (Spandau)	193.080	837.183	51	194.085.060	24.335.000
103.669 (Koblenz)	166.506	436.838	26	133.781.898	31.400.000
51.312 (Rüsselsheis)	38.711	125.670	12	45.357.300	5.495.000
21.066 (Werne)	11.223	34.218	6	6.892.300	863.500

Come si vede da questi esempi e ancor più scorrendo l'intero prospetto anche la Germania presenta varietà di situazioni tra biblioteche di città della stessa grandezza, e non sempre c'è proporzione tra città di diversa grandezza. Ma riunendo insieme tutti i dati si ha che in 299 città, per assicurare il servizio di lettura a 61.797.784 abitanti, si è spesa nel 1967 in Germania la somma di L. 18.816.231.156 (di cui L. 2.427.735.364 per acquisto di libri) da parte delle Amministrazioni locali e di L. 2.188.159.208 da parte dei rispettivi Länder: il patrimonio di quelle 299 biblioteche era nel 1967 di 21.714.970 volumi, e il numero dei prestiti raggiunse la cifra di 31.620.821. Ciò costituisce, certamente, uno sforzo notevole per lo sviluppo del servizio di lettura pubblica nella Repubblica federale tedesca, e non so

quante città italiane di pari grandezza, pur nello sviluppo che si cerca di dare attualmente a questo settore, potrebbero reggere al paragone, quanto a spese per la biblioteca pubblica, a città come Amburgo, Colonia, Hannover, Spandau, Coblenza, Rüsselsheis e Werne.

La statistica si conclude con quadri riassuntivi della situazione nei singoli Länder.

GIORGIO DE GREGORI

ENTE NAZIONALE PER LE BIBLIOTECHE POPOLARI E SCOLASTICHE, *Guida delle biblioteche italiane, Edizione provvisoria*. Roma, E.N.B.B.P.S., 1969, 16°, pp. VIII, 622.

L'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche presenta al pubblico in edizione provvisoria questa *Guida* delle nostre biblioteche che, progettata come un'opera di rapida e maneggevole consultazione, non pretende in nessun modo sostituirsi o far concorrenza all'*Annuario* edito dal Ministero della pubblica istruzione, che comparirà prossimamente nella sua terza edizione. Essa vuol essere, soprattutto, un primo censimento di massa di tutte quelle biblioteche minori, per le quali l'Ente è sorto e svolge la propria attività; ma, accanto a queste, perché il complesso del patrimonio bibliografico italiano non abbia a risultare privo dei più importanti nuclei librari, la *Guida* registra anche tutte le biblioteche nazionali, statali, universitarie, comunali, quelle a qualunque titolo pubbliche che raggiungano, tra volumi e opuscoli, una consistenza di almeno tremila unità e quelle straniere residenti in Italia, tenuto conto dell'interesse che esse rivestono ai fini della ricerca e degli studi. Si tratta di un insieme di 21.345 istituti bibliografici, diversi per dimensioni, struttura, finalità, funzionalità, amministrazione (ai quali sono da aggiungere altre 113 biblioteche italiane all'estero e 64 a bordo di navi militari), tutti qui menzionati nelle loro esatte uniformate denominazioni, alle quali tengono dietro pochi dati descrittivi essenziali: indirizzo, numero di telefono, Ente dal quale dipendono, carattere e specializzazione, numero dei volumi e degli opuscoli (separatamente o globalmente), numero dei periodici in corso; e ancora, ove ci siano, numero dei manoscritti, degli incunaboli, delle cinquecentine, dei documenti e delle pergamene; infine, uso e servizi pubblici, presenza di cataloghi e di raccolte speciali, nome del direttore.

Dichiaratamente provvisoria, secondo quanto ne dice nella presentazione Bruno Migliorini, presidente dell'Ente, questa edizione della *Guida* deve esser considerata come la base di un'attenta verifica, da parte delle singole biblioteche e delle Soprintendenze bibliografiche, delle notizie e dei dati raccolti e qui pubblicati, operandosi così quell'« apposita indagine, svolta direttamente presso gli istituti », che « non si è creduto di compiere per questa edizione », *provvisoria*, appunto, cioè strumentale.

Riservandoci dunque di parlarne più diffusamente in altro momento

(andiamo frattanto preparando qualche rilevamento statistico), non vogliamo mancare di segnalare fin d'ora questa importante iniziativa a tutti coloro che sono comunque interessati al multiforme e silenzioso lavoro che si svolge nelle biblioteche e attraverso la loro cooperazione, preziosa così per la ricerca e per gli studi come per la pubblica lettura, settore che nel nostro paese è ancora lungi da quelle compiute realizzazioni da tanti auspiccate. Né vogliamo davvero perdere l'occasione che ci si offre per far giungere all'Ente, con il nostro più vivo plauso e la più vera nostra riconoscenza per l'ideazione di questa *Guida*, la cui redazione è stata generosa fatica di Giorgio de Gregori, qualche osservazione o, meglio, qualche suggerimento desunti dal primo contatto con l'edizione provvisoria di essa, allo scopo di rendere eventualmente (cioè nel caso ch'essi vengano accolti favorevolmente) più rapida e utile la consultazione dell'edizione definitiva.

Entro al gran numero delle biblioteche elencate sarà pertanto possibile, crediamo, significare una più convincente qualificazione delle scolastiche, delle popolari e delle parrocchiali-popolari, meglio documentandone presenze e funzioni. Sarà al tempo stesso possibile — in questo elenco, pur amplissimo, ma che esclude drasticamente le biblioteche con meno di tremila volumi — ovviare ad assenze abbastanza vistose, come quella di molte biblioteche specializzate di industrie e di istituti universitari, o parauniversitari, le une e le altre, per diverse ragioni, in corso di importanti potenziamenti. Non si vuol dire con ciò di guardare al futuro (un repertorio siffatto dovendo evidentemente documentare la sola realtà effettuale), ma di non perder di vista, invece, per quanto possibile, l'autentica dinamica della situazione culturale italiana. Sarà così agevole, in questo frattempo, meglio determinare, in tutti i casi dov'esso ora manchi o non sia immediatamente individuabile, l'orientamento culturale della biblioteca o dell'Ente che ad essa sovrintende, e dare, per un numero assai maggiore di casi, indicazione anche sommaria e globale delle consistenze. E sarà anche possibile correggere un certo numero di sviste ed errori dovuti evidentemente alla fretta (basterebbe, a titolo di campione, il solo esempio della toponomastica veneziana), con la quale s'è voluto portare a termine l'edizione provvisoria.

Così, noi siamo perfettamente convinti che l'ordinamento generale della materia sia stato lungamente meditato e che, tutto sommato, un ordinamento vale l'altro quando vengano costantemente seguiti determinati criteri normativi e quando di essi sia data, come in questo caso, circostanziata notizia. Tuttavia, mentre appieno convince la forma adottata per i toponimi (norme usate nell'*Annuario* del Touring club italiano, ed. 1968), ci lascia assai perplessi il criterio di raggrupparli per provincia, che costringe chi legge ad accorgimenti non sempre rapidamente intuibili: così, per es., ad *Agrigento* capoluogo seguono tutti i toponimi dei comuni e delle frazioni della sua provincia dotati di una o più biblioteche, da *Alessandria della Rocca* a *Sciacca*, e a quest'ultimo tien dietro *Alessandria* provincia, da *Alessandria* capoluogo a *Zebedassi*. Noi crediamo che riuscirebbe più sem-

plice, e anche più agevole, far seguire tutti i toponimi in un unico ordine alfabetico, evitando così il quasi costante ricorso all'*Indice generale alfabetico per località*, e all'altro *per regioni*, che occupano in questa edizione, in doppia colonna, sessanta pagine: prescindendo infatti dai capoluoghi di provincia (ma davvero ognuno ricorda subito e con sicurezza in quale regione si trovino le nuove province di Caserta, Pordenone e Latina?) e da indagini d'ambito regionale, non è infrequente che si ignori a quale provincia appartenga un toponimo, e bisogna d'altro canto considerare che il ricorso all'indice raddoppia, nel migliore dei casi, i tempi delle consultazioni. L'ordine unico agevolerebbe, inoltre, gli inevitabili inserimenti a mano da parte di tutti coloro che vorranno aggiornare il proprio esemplare del repertorio.

Un'altra perplessità è data dall'ordinamento alfabetico, rigorosamente osservato, delle denominazioni delle biblioteche all'interno di una stessa città: per es. alla *Biblioteca «C'era una volta» della Scuola* [?] «*De Amicis*» di Napoli fanno seguito la *Biblioteca circolante «S. Paolo Apostolo»*, una *Biblioteca «Cultura e popolo»*, d'incerta individuazione, e una *Biblioteca culturale* di cui null'altro si dà se non l'indirizzo. A questa perplessità s'aggiunge l'altra, ancor più rilevata, che si ricava dal dover percorrere con l'occhio ogni volta nella ricerca quasi tutta la serie d'una città, non potendosi riconoscere preventivamente l'esatta dizione dell'istituto o dell'Ente: *Biblioteca...* (a proposito, non si potrebbe evitare di ripetere 21.524 volte la parola siglandola?), *Biblioteca degli...*, *Biblioteca dei...*, *Biblioteca del...*, *Biblioteca dell'...*, *Biblioteca delle...* ecc. la quale successione, ne conveniamo, è in tutto giustificata da un punto di vista rigorosamente alfabetico, ma non contribuisce certo a favorire la rapidità dei riscontri: così, per es., fra le 470 biblioteche di Napoli, quella *degli Istituti giuridici* dell'Università viene a situarsi fra la predetta e non meglio identificabile *Biblioteca culturale* e la *Biblioteca dei Missionari oblato di Maria Immacolata*, dove forse non tutti la cercherebbero. Non sarebbe più utile — adeguandosi in questo ad analoghe norme in vigore per l'ordinamento dei cataloghi e dei repertori bibliografici — ordinare alfabeticamente le biblioteche sotto la denominazione dell'Ente o dell'istituto da cui emanano?

Questi pochi suggerimenti sono unicamente dettati dal desiderio di contribuire, per quanto ci è dato, alla migliore riuscita di questa utilissima meritoria intrapresa. Noi tutti speriamo dunque di veder presto la stampa dell'edizione definitiva — o, per dir meglio, la prima edizione (il concetto di definitivo in lavori di questo genere è un inconcepibile limite di prospettiva) — di questo importante strumento del nostro lavoro, che non mancherà di servire di base, per le persone appassionate e per gli organi responsabilmente preposti, all'allargamento e insieme all'approfondimento della penetrazione della lettura pubblica in Italia: che è il principale assunto dell'Ente, ribadito anche nel suo convegno nazionale, tenutosi a Bologna nel marzo di quest'anno sul tema «*Biblioteche per ogni comune*».

NEREO VIANELLO

INSTITUTE OF ADVANCED LEGAL STUDIES. University of London, Index to foreign legal periodicals and collections of essays. Published... in cooperation with the American Association of Law Libraries. Leiden, Sijthoff, 1960, 8°, Abb. annuale, £ 20.16 (L. 31.200) (1).

Nel corso di una visita che il sottoscritto ha avuto occasione di fare recentemente all'«Institute of advanced legal studies» dell'Università di Londra è stata rilevata la scarsa diffusione in Italia di questo utilissimo repertorio bibliografico. Di qui l'idea di una segnalazione, anche se, rispetto agli inizi della pubblicazione, essa può sembrare tardiva.

Si tratta di un indice per soggetti degli scritti contenuti nei periodici giuridici e nelle raccolte miscellanee più importanti di tutti i Paesi del mondo, esclusi quelli dell'Inghilterra. Il numero dei periodici e delle raccolte indicizzati varia da un anno all'altro, secondo l'andamento della produzione in questo settore dell'editoria. Nel 1968 furono analizzati 325 periodici (32 italiani) e 51 raccolte di scritti (4 italiane: Miscellanee Asquini, Biondi, Corsetti, Zanobini).

La pubblicazione è trimestrale, ma il fascicolo relativo al 4° trimestre di ogni anno è assorbito nel volume cumulativo annuale; ogni tre anni, poi, viene pubblicato un volume cumulativo triennale. Un aspetto positivo del repertorio è la regolarità e tempestività di pubblicazione, piuttosto rare in questo genere di imprese: gli abbonati per il 1969 sono già in possesso del fascicolo del terzo trimestre (agosto) nel quale risultano indicizzati, in buon numero, i periodici dei primi mesi dell'anno. Il ritmo di pubblicazione sarà ancor più accelerato a partire dal 1970 grazie al passaggio a procedure meccanizzate e all'uso dell'elaboratore elettronico.

All'opera, sostenuta finanziariamente dalla Ford Foundation e alla quale collabora l'American Association of Law Libraries, partecipa una équipe di undici specialisti di tutto il mondo sotto la guida del dr. W. A. Steiner, direttore dell'Istituto e della biblioteca (93.000 volumi), delle cui collezioni, naturalmente, fanno parte, oltre a molti altri, tutti i periodici indicizzati.

Il lavoro è organizzato nel modo seguente. Ogni collaboratore cura lo spoglio di determinati periodici: al ricevimento di ogni nuovo fascicolo l'Istituto redige in cinque copie la scheda degli scritti in esse contenuti e ne invia una copia al collaboratore cui il periodico è assegnato.

La scheda viene restituita all'Istituto dopo che il collaboratore, esaminato lo scritto relativo, ha aggiunto in essa la voce di soggetto. Questa previo esame e coordinamento da parte del direttore, viene riportata sulle altre quattro copie della scheda rimaste presso l'Istituto. Le cinque copie vanno, quindi, a formare cinque separati schedari corrispondenti alle cinque Sezioni in cui è suddiviso ogni fascicolo e ogni volume (annuale o triennale) del repertorio: List of periodicals... indexed; Subject index; Geographical index; Book review index; Author index.

Le voci di soggetto sono piuttosto generali e non sono a loro volta ripartite in sottovoci. Ad es.: Civil law; Civil law (as opposed to common law); Civil procedure; Civil rights; Civil status & Civil status registration; Civil war. In ogni voce si ha invece una suddivisione geografica, come, ad es., nella voce Civil rights in cui la materia è così divisa: America (Latin); France; Germany, W.; South Africa (Republic); Switzerland; USSR.

I riferimenti, per ogni scritto citato, al titolo del periodico, al fascicolo e alla pagina vengono fatti con le sigle assegnate, nella prima parte del repertorio (List of periodical... indexed) al periodico rispettivo, e con la citazione degli altri dati in serie costante. Ad es.: i riferimenti allo scritto M. Fabiani, Disconoscimento di paternità intellettuale e tutela della personalità, sono D 20 39 : 131 Ap-Ju '68, e, cioè, *Diritto d'autore*, vol. 39, p. 131, aprile-giugno 1968.

La semplicità di impostazione di questo repertorio, la sua tempestività, la sua ricchezza di segnalazioni già selezionate da parte di un Istituto specializzato, ne fanno uno strumento veramente prezioso per ogni biblioteca giuridica.

GIORGIO DE GREGORI

(1) L'abbonamento dà diritto al ricevimento dei tre fascicoli annuali e dei volumi cumulativi annuali e triennali. L'abbonamento va sottoscritto presso l'Istituto (25 Russell Square, London W. C. 1, England).

MARIA VALENTI - MARIA PIA CAROSELLA, *Le Biblioteche speciali in Italia*, in *Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma*, VIII (1968), pp. 199-210.

Questo breve, ma prezioso scritto di due valenti colleghe ci documenta esaurientemente, in chiara sintesi, sulla situazione delle biblioteche speciali e dei servizi di informazione in Italia, giacché questi ultimi, come s'avverte all'inizio, hanno la loro naturale sede, appunto, nelle biblioteche speciali.

Da un excursus attraverso le fonti di informazione (Annuari e Guide) si trae la conclusione che ancora si è lungi dal conoscere la vera situazione, quantitativamente e qualitativamente, di questo tipo di biblioteche.

Il primo argomento che si affronta è quello del coordinamento e dell'unificazione delle iniziative e delle tecnologie: si passano, così, in rassegna, i numerosi Enti che operano in questo settore. Dal *Consiglio nazionale delle ricerche (C.N.R.)*, che come è nella sua stessa natura istituzionale e nel suo programma — del quale si auspica la piena attuazione — dovrebbe essere il centro propulsore di ogni attività in Italia nel campo dell'informazione e della documentazione; al *Comitato nazionale per la produttività (C.N.P.)* — oggi *Istituto nazionale per l'incremento della produttività (I.N.I.P.)* — benemerito per le iniziative assunte, e, specialmente, per i

numerosi, anche se sporadici, corsi di preparazione professionale per bibliotecari speciali e per documentalisti; al *Comitato per la documentazione e riproduzione documentarie*, emanazione dell'UNIPREA, che opera attraverso i due sottocomitati *Documentazione* e *Riproduzione documentaria*. E, ancora, l'*Associazione italiana biblioteche*, con il suo Gruppo di studio speciale; l'*Associazione italiana per la documentazione e l'informazione (A.I.D.I.)*, il Gruppo documentazione del *Centro di studi e applicazioni organizzative (C.S.A.O.)* del Politecnico di Torino.

Dell'attività di tutte queste istituzioni si citano le pubblicazioni — pur denunciando la carenza e la provvisorietà delle pubblicazioni italiane di queste materie — periodiche (*Biblioteche speciali e servizi di informazione dell'A.I.B.*; *Note di bibliografia e di documentazione scientifica del C.N.R.*, *Documentazione e informazione* e *BID dell'A.I.D.I.*) e quelle manualistiche (*Balbo, Porello*); e i corsi di preparazione professionale dell'I.N.I.P. e del C.S.A.O.; i Congressi dell'A.I.B., dell'I.N.I.P., del C.N.R., del C.S.A.O. e dell'UNIPREA.

Un contributo di notevole interesse ai fini dell'informazione e della documentazione è costituito dalla pubblicazione di cataloghi di periodici (circa una settantina in dieci anni), talvolta collettivi per le biblioteche di una stessa città: pubblicazione eseguita a stampa o a mezzo di sistemi riprografici.

Infine lo scritto esamina la situazione nel campo dell'applicazione della meccanizzazione e dell'automazione. Non pochi, infatti, anche in Italia sono gli Enti e gli Istituti che muovono i loro passi su questa nuova via di sviluppo dei servizi di informazione e documentazione: il *Centro di cibernetica ed attività linguistiche*, il *Centro di documentazione automatica*, l'*Istituto di documentazione dell'Associazione meccanica italiana*, il *Centro per l'automazione dell'analisi linguistica*, l'*Istituto di fisica teorica*, il *Centro studi calcolatrici elettroniche del C.N.R.* A completare la rassegna delle realizzazioni e degli studi in questo settore non manca un accenno ai sistemi di classificazione, agli indici di parole-chavi, ai Thesauri, che sono intimamente connessi con ogni possibile applicazione dell'automazione; e si ricordano, come esempi più avanzati di essi, i Thesauri del Centro sperimentale metallurgico e della Cineteca della RAI-TV, e il programma a parole — chiavi della FIAT.

Lo scritto, corredato, da due pagine di scelta bibliografia, si conclude con considerazioni che si trovano ricorrenti quando si prendono in esame alcuni problemi di fondo delle biblioteche italiane: *Ritorna quello che non vorremmo fosse un semplice «leit motiv» di questa relazione, ma si concretizzasse in fatti: soltanto tramite coordinamento e collaborazione si elimineranno pecche e si valorizzeranno pregi non sufficientemente sfruttati.*

GIORGIO DE GREGORI

Il tempo libero dei lavoratori italiani (Roma, E.N.A.L., 1968, 8° obl., pp. 341) è frutto di una seria indagine svolta dall'Ente nazionale assistenza lavoratori. Può interessare noi bibliotecari il darvi un'occhiata.

Le attività di tempo libero analizzate sono trenta (ascolto musica classica e operistica, ascolto musica leggera... teatro... passeggiate... lettura... piccoli lavori domestici, ecc.). L'analisi è condotta in vari momenti della vita dei lavoratori: nelle giornate lavorative, cioè, nella giornata di sabato e in quella di domenica. La lettura risulta al quarto posto nelle giornate lavorative (9,06%), scende al sesto nella giornata di sabato (6,89%) e al nono in quella di domenica (5,23%): a precederla in graduatoria sono gli spettacoli televisivi, le passeggiate, il cinema... Nel complesso, certamente, non è alta la percentuale di tempo libero occupato dai lavoratori nella lettura; ma non è il caso neppure, di convalidare lo slogan che dice «gli italiani non leggono», e c'è da credere che un servizio di biblioteche ben fatto e presente ovunque troverebbe clienti sempre più numerosi.

Botontum, Notiziario semestrale della Biblioteca comunale e Museo civico di Bitonto è un'iniziativa degna di segnalazione e di elogio.

Riportiamo il sommario del 1° fascicolo pubblicato nel giugno scorso: *La Biblioteca comunale Vitale Giordano; Bitonto centro di una sub-rete del Servizio nazionale di lettura; Patrimonio raro: incunaboli; Pinacoteca; Archivio storico e antiquario; Incremento bibliografico; Bibliografia storica locale; L'uomo e la società*. Particolare interessante e nuovo: le pp. 2 e 3 di copertina sono riservate alla *Corrispondenza coi lettori*. In questo primo numero uno studente lamenta la mancanza di cataloghi, e un altro se la prende con il custode della biblioteca che da tanti anni (da quando frequentava la biblioteca come studente della scuola media) lo guarda sempre con *la stessa faccia*, evidentemente non soffusa di cordialità: il direttore informa il primo di quante volte ha fatto presente inutilmente all'amministrazione la necessità di provvedere alla compilazione dei cataloghi necessari; e al secondo risponde difendendo il custode che definisce *cocciuto come un mulo e fedele come la morte*, al quale, egli dice, *vada il mio pensiero riconoscente per la quantità di lavoro materiale eseguito*. E, poi, soggiunge di aver preso servizio, come sola unità della biblioteca, in compagnia della guardia del soppresso dazio; e ricorda tutte le volte che in congressi, relazioni e discorsi s'è affannato a sostenere che *il custode, l'usciera, il distributore di una biblioteca, che non può disporre di personale specifico, devono avere ogni idoneità ai servizi loro affidati e possedere caratteri particolarmente rispettosi, amabili e socievoli con tutti*.

Da IFLA New/Nouvelles de la FIAB (n° 29, luglio 1969) riportiamo la segnalazione delle seguenti novità bibliografiche in campo professionale.

LA INTERNATIONAL LIBRARY REVIEW già nel 1° e nel 2° fascicolo della prima annata (1969) ha mantenuto fede alla sua offerta, ospitando i seguenti rapporti di attività di Gruppi e Sezioni della F.I.A.B.:

Intamel,

Statute, p. 71-72; *Prague Documentation Centre*, by R. Malék, pp. 73-76; *A case study of the international links of one of its founder members (Liverpool City Libraries)*, pp. 77-88.

National Libraries,

Meetings of the Directors of the National Libraries in the socialist countries, 1967/1968, pp. 89-91.

Libraries in hospitals sub-section,

The integrated hospital Library: USA by Barbara Coe Johnson, pp. 53-59; *England* by F.M. Gardner, pp. 61-65; *Scandinavia*, by B. Holmström, pp. 67-70; *Training of hospital librarians in USA*, by H. J. Gartland, pp. 201-208; *Training of Hospital librarians in Belgium*, by Countess I.G. du Morceau de Bergendal, pp. 209-212; *the Canadian library science*, by H. C. Campbell e Virginia F. Ludlow, pp. 213-223; *Hospital Libraries in the Federal Republic of Germany, 1960-1968*, pp. 225-227.

SULLE BIBLIOTECHE DI OSPEDALE segnaliamo anche: *Normes de la F.I.A.B. concernant les bibliothèques d'hôpitaux* in Bulletin de l'U.N.E.S.C.O. à l'intention des bibliothèques, marzo-aprile 1969; *Joy Lewis, Libraries of the handicapped*, London, The Library Association, 1969, sh. 15 (Sevensma Prize Essay).

SULLA STATISTICA DELLE BIBLIOTECHE E DEI LIBRI due novità sono state pubblicate nell'aprile 1969 dall'United States Standards Institute: *Standard for compiling book publishing statistic*, e *Standard for Library Statistics*.

SULL'AUTOMAZIONE NELLE BIBLIOTECHE è stato pubblicato: «The Marc Pilot Projet: final report... Washington, Government printing Office, \$ 3,50, a cura di M.me H. Aram, la quale nell'introduzione dice: «Le biblioteche sono sul punto di essere automatizzate... il Marc è il primo passo verso questo obiettivo». E, infatti, 44 sottoscrittori già ricevono dalla Library of Congress di Washington i nastri magnetici contenenti settimanalmente 1.000 voci di catalogo.

UNA NUOVA BIBLIOGRAFIA NAZIONALE è nata nel 1969, quella pubblicata, con il titolo *Bibliographie du Québec*, dalla Biblioteca nazionale di Montréal (rue St. Denis, Montréal 129", Canada), che dal 1968 è destinataria di un esemplare d'obbligo delle pubblicazioni edite nel Paese.

SULLA RAZIONALIZZAZIONE DELLE PROCEDURE NELLE BIBLIOTECHE segnaliamo: H. Gimbel, *Work simplification in Danish public libraries*, Chicago, Library Technology Program (A.L.A.), 1969. XIII, 256 \$ 6,75, tradotto dallo svedese a cura di Rudolf Ellsworth grazie ad un contributo del Council on Library Resources. Il volume è il risultato del lavoro del Rationaliserings Komité dell'Associazione dei bibliotecari danesi.

IN UNO STUDIO DI P. A. THOMAS E H. EAST, *The use of bibliographic records in Libraries* (London, ASLIB, 1969, pp. 50, 11. sh 6), esaminando i repertori bibliografici usati in dodici biblioteche, si raccomanda per questo tipo di pubblicazioni il minimo di notizie necessarie.

NELL'UNIONE SOVIETICA È STATA PUBBLICATA LA SECONDA EDIZIONE DEL CODICE DI REGOLE PER LA CATALOGAZIONE (Regole unificate per la descrizione delle opere a stampa e per l'organizzazione del catalogo alfabetico nelle biblioteche di media importanza, Mosca, Kniga, 1968), frutto del lavoro della Commissione per la catalogazione dell'U.R.S.S.

CRONACHE E NOTIZIE

BIBLIOTECHE UNIVERSITARIE

INTERVENTO DELL'A.I.B. PRESSO LA VI COMMISSIONE
(ISTRUZIONE E BELLE ARTI) DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

E' attualmente in esame presso la VI Commissione del Senato della Repubblica (Istruzione e Belle arti) il progetto di riforma delle Università: la Commissione ha, tra l'altro, disposto un'indagine conoscitiva del problema, nel corso della quale è già stata tenuta una prima riunione pubblica presso l'Università degli studi di Milano, e un'altra, dello stesso genere, è prevista presso l'Università di Palermo.

Nella riunione del Consiglio direttivo del 14 ottobre c.a. fu deciso all'unanimità di intervenire presso la Commissione del Senato per affermare la necessità che nel progetto di riforma delle Università si tenesse nella dovuta considerazione la ristrutturazione delle biblioteche delle Università stesse sulla base dei principi stabiliti dall'A.I.B. attraverso lo studio dell'apposita commissione e i dibattiti svoltisi in occasione di vari congressi.

Pubblichiamo gli interventi del Presidente, dr. Renato Pagetti e del dr. Franco Balboni, alla riunione pubblica della Commissione del Senato presso l'Università degli studi di Milano nei giorni 24 e 25 ottobre c.a.: la Commissione ha accolto in linea di massima i punti di vista esposti dai rappresentanti dell'A.I.B., con l'intesa che un ulteriore contatto verrà preso con la Commissione stessa nel corso della sua riunione conclusiva a Roma.

dr. RENATO PAGETTI:

Innanzitutto un vivo ringraziamento alla Commissione che, accettando il nostro intervento, riconosce la necessità di esaminare, nell'ambito dell'indagine, il problema delle Biblioteche universitarie come soggetto da inserire nella riforma dell'ordinamento universitario.

Soggetto del tutto escluso nel disegno di legge proposto.

La situazione attuale è semplicemente caotica, quasi ovunque, sia dal punto di vista tecnico-organizzativo sia dal punto di vista del personale addetto.

L'Associazione italiana biblioteche propone dal punto di vista tecnico-organizzativo, come schema-tipo, l'istituzione della Biblioteca di Ateneo e l'istituzione della Biblioteca di dipartimento con l'abolizione di tutte le biblioteche d'istituto.

Dal punto di vista del personale propone la dipendenza dello stesso

dalla Direzione generale accademie e biblioteche e per la diffusione della cultura.

Un ultimo punto: il passaggio al patrimonio dell'Ateneo di tutti i fondi librari ora di proprietà dello Stato.

Il dr. Balboni, che rappresenta il pensiero dei bibliotecari delle università, anche se in modo rapidissimo svilupperà i tre punti citati.

Mi permetterò di lasciare, poi, all'esame dell'onorevole Commissione i principali documenti elaborati in proposito dall'Associazione italiane biblioteche.

dr. FRANCO BALBONI:

Le biblioteche costituiscono un aspetto fondamentale dell'organizzazione degli studi e della ricerca ed una loro ristrutturazione deve, riteniamo, avere il suo posto nell'elaborazione del nuovo progetto per la riforma dell'ordinamento universitario.

La situazione attuale è ben nota: il patrimonio librario è polverizzato in centinaia di istituti, quasi sempre proprietà « privata » di singoli docenti e non ne è consentito l'uso neppure, molto spesso, agli studenti che pure contribuiscono finanziariamente al suo incremento. La dispersione delle raccolte, inoltre, e la mancanza di qualsiasi forma di coordinamento degli acquisti, delle tecniche di catalogazione nonché di pianificazione della spesa, sono la causa prima dell'attuale caotica e dispersiva situazione.

L'Associazione italiana biblioteche ha affrontato e discusso più volte questi temi e non solo nel chiuso di un'associazione professionale ma anche con docenti, studenti, amministratori. Le soluzioni che noi proponiamo sono quindi il frutto di un'elaborazione non improvvisata e che tiene nel dovuto conto anche quel che si è fatto in questo campo in altri Paesi.

L'esigenza fondamentale è, quindi, quella di favorire la massima concentrazione possibile delle risorse finanziarie, dei fondi librari e dei servizi tecnici: la struttura dipartimentale, con l'abolizione dell'istituto, renderà possibile questo processo, ma ci permettiamo di osservare che questo fondamentale aspetto non ci sembra garantito dalla lettera dell'art. 6 del progetto governativo. Il Dipartimento può raggiungere un grado elevato di efficienza soltanto se comprenda tutte le discipline di un settore omogeneo di studio e di ricerca, sia cioè di dimensioni tali da costituire una compiuta unità organizzativa; solo in una Università così strutturata sarà possibile inserire una organizzazione bibliografica in grado di soddisfare le esigenze di una attività scientifica moderna e avanzata.

Una Biblioteca generale di Ateneo, quindi, che costituisca il centro operativo ed organizzativo, biblioteche di Dipartimento che siano in grado di assicurare ai docenti e agli studenti i servizi necessari.

Riteniamo inoltre che, nell'attuale situazione, sarebbe auspicabile il trasferimento del patrimonio delle biblioteche universitarie statali alle Università, nonché la istituzione di un ruolo unico di bibliotecari, alle di-

pendenze della Direzione generale accademie e biblioteche e per la diffusione della cultura. Questa soluzione, crediamo, consentirebbe alle Università di gestire direttamente il patrimonio librario necessario alle sue attività e, nello stesso tempo, il ruolo unico dei bibliotecari sarebbe garanzia di una più omogenea e compiuta preparazione professionale, nonché della necessaria autonomia nella direzione tecnica delle biblioteche.

UN ARTICOLO DELL'OSSERVATORE ROMANO TUTTO PER I BIBLIOTECARI

In data 11 luglio u.s. l'Osservatore romano ha pubblicato un articolo di Luciano de Gregori, bibliotecario da vent'anni alla Biblioteca Vaticana.

Quando noi l'abbiamo letto ci siamo innanzi tutto meravigliati, ma anche consolati, a vedere che l'Organo di stampa del Vaticano, in mezzo a tanti problemi più scottanti all'ordine del giorno della Chiesa, abbia ospitato un appello e un monito di un nostro collega nell'interesse di tutte le biblioteche del mondo: segno che queste sono ancora considerate da qualcuno istituzioni di primario interesse per la vita morale e spirituale degli uomini, quasi fossimo ancora al tempo in cui esse erano un inscindibile annesso dei Templi.

Il titolo dello scritto dice già qualche cosa di allarmante: *Ladri per bene in biblioteca*; ma un altro titolo, a cappello del precedente, avverte: *Un problema di risanamento a sfondo sociale*.

Le biblioteche, più o meno ricche che siano, sono da considerare oggi tutte potenzialmente straricche per l'avvento di tanti nuovi strumenti, capaci di valorizzare, moltiplicare, rendere più rapida la diffusione, la pubblicizzazione delle informazioni che esse custodiscono: la telescrivente, il microfilm, la microscheda, la reprografia e ormai, anche il computer. Il compito delle biblioteche non è più, e non è tanto, come prevalentemente era concepito nel passato, quello di conservare, ma, soprattutto, quello di diffondere, di distribuire, di offrire. Ma come potranno assolvere questo loro compito se non sapranno essere aggiornate anche nei cataloghi che sono spesso l'unico indice dei documenti posseduti?

Accade spesso che un libro, acquistato regolarmente alla sua uscita arriva ad essere segnalato nel catalogo solo molti mesi dopo. E intanto? Qualcuno che aveva bisogno di quel libro deve por mano al portafoglio, o chiedere altrove (magari in un'altra città o in un altro paese) il prestito o la copia fotografica: oppure deve rinviare ad altra data il lavoro in programma. E intanto un frequentatore di altra biblioteca più aggiornata, magari in altra parte del mondo, può arrivare prima di lui allo stesso traguardo: così che lui — dopo — si troverà tranquillamente soddisfatto per aver sfondato una porta aperta.

Il progresso in un determinato campo e in un determinato paese, alle

volte, può arrestarsi proprio per ragioni psicologiche, solo apparentemente trascurabilissime: come sono quelle dell'incertezza dell'informazione.

E' per questo che l'Osservatore romano sembra abbia voluto spezzare una lancia in favore delle biblioteche e — per esse — dei bibliotecari che ne sono l'anima, mentre il complesso « libro-scaffale-catalogo » ne è il corpo.

Di contro all'imprescindibile necessità che i bibliotecari, dato anche il loro insufficiente numero in Italia, dedichino sempre di più le proprie energie al lavoro organizzativo interno delle biblioteche, il de Gregori denuncia un vizio temibile, spesso — e imperdonabilmente — perdonato ai bibliotecari: quello di studiare e scrivere per proprio conto durante l'orario di ufficio. Tanto più imperdonabile in quanto quelli che così fanno finiranno per avere, proprio grazie alle pubblicazioni frutto del loro studio in biblioteca, la precedenza nella considerazione pubblica ed andranno ad occupare, perciò, posti di responsabilità e di prestigio, che spetterebbero, assai più giustamente, a chi ha sacrificato le proprie inclinazioni allo studio personale per dedicare onestamente tutto il tempo a disposizione al lavoro « d'ufficio » o di « mestiere ».

Come se — ci sembra di aver capito dall'insieme e dai particolari dell'articolo — i funzionari di banca destinati alla più brillante carriera fossero quelli che hanno attinto a piacere i danari che vedono passare per le proprie mani. Questo può sembrare un paradosso, ma, a pensarci bene, lo è fino ad un certo punto!

La tentazione dei bibliotecari, certo, può esser forte, perché all'origine della formazione di ciascuno di essi è l'animus dello studioso. Ma, del resto, non si vuole davvero affermare qui — come, certo, non voleva affermare l'articolista dell'Osservatore — che i bibliotecari non debbano studiare e ridursi soltanto ad impiegati da routine come in un qualsiasi ufficio burocratico. Tutt'altro! *Si può dire che le sorti delle biblioteche e della stessa professione siano affidate, oltre che allo zelo del bibliotecario nel disimpegnare il suo ufficio quotidiano, anche al suo rendimento scientifico*, come dice Francesco Barberi che in un suo scritto — magistrale come sempre —, « Gli studi del bibliotecario » (1) ha analizzato quali di questi debbano, e non *possano*, coesistere, coltivarsi e svilupparsi di pari passo con lo svolgimento dell'attività professionale. Il discorso che qui si fa s'appunta verso quei bibliotecari che s'annidano nella biblioteca come in un loro comodo gabinetto di studio nel quale, appena fuori da un primo periodo nel quale non sono riusciti a sottrarsi all'apprendimento noioso dei rudimenti del lavoro, riprendono gli studi propri o ne incominciano di nuovi — che niente hanno a che vedere con l'organizzazione della biblioteca — destinati a restare nella cima dei loro pensieri, e che costituiranno per essi il trampolino di lancio verso più « elevate » posizioni. Tanto più che, molte volte, quell'attività è promossa e sollecitata da istituti, editori e tipografi,

(1) F. BARBERI, *Biblioteche e bibliotecario*, Bologna, Cappelli, 1967, 8°, pp. 311-316.

che ben più cara moneta dovrebbero pagare, che non quella con la quale accontentano la parsimonia dei bibliotecari, agli studiosi che andassero a raccogliere nelle biblioteche la documentazione necessaria all'attuazione dei loro programmi editoriali.

Ecco dove si scopre che un discorso impostato sulla denuncia di un mal costume ha le sue radici in un fattore di scompenso sociale ed economico, a rimuovere il quale il de Gregori ammonisce i governanti e i dirigenti ad imitare le grandi biblioteche che, come la Vaticana ed altre famose, diedero l'esempio di come trattare economicamente chi deve resistere alla tentazione di non sfruttare per vantaggi privati il tempo dovuto al bene pubblico.

L'articolo dell'Osservatore segnala il pericolo e non s'addentra a spiegare tutti gli accorgimenti necessari a sfuggirlo. Ma apertamente esso ne fa presente uno che interessa tutti noi da un punto di vista materiale e morale.

La riconoscenza dei popoli, tradotta in trattamento economico di prim'ordine verso chi presta, appunto, un servizio di prim'ordine. A chi, infatti, se non ai bibliotecari, è riservato il più difficile compito nella raccolta e nella distribuzione delle informazioni necessarie a masse sempre più numerose di richiedenti? Oggi in modo speciale che il computer sembra impadronirsi nelle biblioteche — pena il confinamento all'era medioevale — del ruolo principale, presupponendo da una parte un ordinamento già fatto e perfetto, ed esigendo, dall'altra, un adeguamento di tutte le antiquate procedure?

Recentemente il segretario della nostra Associazione ha rivolto ad alcuni colleghi, riuniti per un corso di aggiornamento, l'esortazione a prendere più viva parte all'attività dei Gruppi di studio recentemente costituiti. Gli è stato risposto: ma come possono farlo le molte donne — la professione del bibliotecario, perché insufficientemente retribuita, va sempre di più in Italia diventando una professione spiccatamente femminile — che sono gravate dalla cura della casa? O come si può pretendere che trovino il tempo di studiare quei pochi elementi maschili, che per sostenere decentemente la famiglia, devono trovare un altro lavoro immediatamente remunerato, dopo quello loro professionale?

E', dunque, un problema sociale di enorme importanza quello sollevato dall'Osservatore romano con un breve articolo di un quasi oscuro — per quanto ci costa — ma sensibile bibliotecario.

Ma come sarà possibile reclutare i bibliotecari e l'altro personale necessario, che rispondano in pieno alle esigenze delle biblioteche, se ad essi si offrono stipendi miseri: se essi, per acquistare un libro (quello che non devono studiare in ufficio) sono costretti a rinunciare ad un paio di scarpe, o al cibo, o ad una casa decente?

Ed è anche un problema che non sfugge alla nostra Associazione, la quale, anzi lo ha posto in primo piano nel programma della sua attività per il prossimo triennio, anche se impostato e condotto con mezzi diversi da quel-

li di cui può servirsi un'azione a carattere sindacale non consona, del resto, alla natura e alle finalità dell'A.I.B. E' maturata, ormai, la convinzione che soltanto la riqualificazione e la valorizzazione della professione del bibliotecario potranno sottrarre la sua posizione economica e sociale allo schema retributivo che fissa a livelli comuni tutti gli impiegati classificati come amministrativi: riqualificazione e valorizzazione, che potranno ottenersi soltanto con l'istituzione dell'Albo professione e di adeguate scuole di preparazione.

* * *

MOMENTI DI UN CORSO DI BIBLIOGRAFIA MEDICA PER BIBLIOTECARI

(Londra - York, 20 aprile - 3 maggio 1969)

L'attuazione di un Corso di bibliografia medica per bibliotecari (Londra e York, 20 aprile - 3 maggio 1969) rappresenta una lodevole iniziativa del British Council, confortata dalla partecipazione attiva di bibliotecari di istituzioni mediche e para-mediche di vari paesi del mondo. Nel complesso delle visite e conferenze che hanno portato bibliotecari e docenti in numerose biblioteche perché potessero prendere cognizione diretta di problemi e situazioni diverse, particolare menzione meritano le visite al National Institute for Medical Research di Londra ed alla National Lending Library di Boston, Spa. In campo bibliografico, queste due organizzazioni riflettono due diversi modi di concepire l'aggiornamento della letteratura o, più in generale, il reperimento dell'informazione specialistica. Nel primo modo, realizzato in via sperimentale nel Progetto F.A.I.R., è l'informazione che muove verso l'utente ed in flusso regolare si raccoglie, discreta e poco ingombrante, sul tavolo di lavoro, disponibile sia alla consultazione occasionale che allo spoglio sistematico. Nel secondo modo, esemplificato nel MEDLARS, l'informazione è immagazzinata nel nastro magnetico e giunge all'utente, distante, solo quando questi, in determinati momenti dell'attività di ricerca, ne faccia richiesta.

Al National Institute for Medical Research, i principi della indicizzazione coordinata nella loro applicazione pratica al progetto FAIR (Fast Accession Information Retrieval) sono stati illustrati dal dott. A.G.A. Pickford, che ne è uno dei più attivi animatori. Tale progetto, promosso dal Medical Research Council e temporaneamente limitato al campo dell'ingegneria bio-medica, si propone di studiare la possibilità di fornire agli studiosi, in una particolare area di interesse, uno spoglio della letteratura esauriente ed aggiornato, ma, allo stesso tempo, di impiego facile ed immediato, così da costituire una piccola biblioteca personale relegabile all'angolo di una scrivania (on desk). Tecnicamente senza difficoltà o costo eccessivo, le informazioni sono distribuite agli interessati in forma di elenchi di citazioni bibliografiche, tratte periodicamente da giornali specializzati e corre-

date di indici per autore. L'indice per soggetto, realizzato in forma di «feature cards», rappresenta l'elemento critico ed originale del progetto. In primo luogo esso comporta la messa a punto di un linguaggio specifico ma comprensivo dell'intero campo e quindi l'organizzazione di tale linguaggio in thesaurus nel quale la lista delle parole-chiave sia integrata da un glossario, da aggruppamenti di termini, da illustrazioni di significati, ecc. In pratica, la specificità dei concetti è raggiunta mediante post-coordinazione di termini generali attuata con gli usuali metodi di selezione a coincidenza ottica. La definizione di questi termini generali, concretata nella creazione di un thesaurus ad hoc, deriva dalla elaborazione computerizzata (in base a criteri di frequenza, rappresentatività e concretezza) dei descrittori attribuiti da una schiera di esperti ad un certo numero di lavori rappresentativi. Per quanto ancora allo stadio di esperimento, questo progetto dimostra di costituire un'alternativa concreta ed economica ai sistemi di informazione più generali, ma centralizzati, tipo MEDLARS. Ed appunto al MEDLARS, nella sua localizzazione europea della National Lending Library di Boston, Spa, sono state dedicate due giornate del Corso di bibliografia medica. Alla N.L.L. che, come è indicato esplicitamente nella denominazione, assolve anche la funzione di istituzione centrale per la fornitura nel Regno Unito e paesi extra-europei di pubblicazioni scientifiche e tecniche, il problema della ricerca bibliografica bio-medica è stato considerato nel duplice aspetto di attività intellettuale ed originale del ricercatore e di apparato strumentario. Sulla base di un'esperienza più che quinquennale, valutata criticamente e statisticamente elaborata, le aperture e limitazioni del sistema sono state discusse sotto la guida serena ed illuminata del dott. A.J. Harley, sulla base di numerosi esempi, scelti perché illustrativi o proposti dagli stessi partecipanti. Avendo già dedicato parte del tempo a disposizione ad un'analisi della ricerca bibliografica secondo la metodologia tradizionale, non è stato possibile scendere nei dettagli della formulazione delle richieste da sottoporre al computer. L'interesse è stato invece focalizzato sulla definizione su un piano realistico del rapporto uomo-strumento, al di sopra sia dell'opposizione preconcepita alla macchina che dell'illimitata fiducia nelle possibilità dell'automazione. Dai nastri incisi e sottoposti al computer si possono ottenere risultati di enorme utilità e praticamente irraggiungibili con i soli mezzi umani, ma è ancora l'uomo, che, intervenendo nel processo automatico in diversi momenti e con diversi apporti, determina se la risposta data dalla stessa macchina sarà preziosa o di scarso valore, se non addirittura priva di significato.

Anzi, perché la risposta sia quanto più possibile aderente a situazioni bibliografiche specifiche, è indispensabile una qualche forma di colloquio preliminare tra programmatore ed utente, per poter far sì che il linguaggio immesso nel calcolatore traduca fedelmente il pensiero del ricercatore, e risponda alle particolarissime esigenze di questo. La definizione dei limiti della ricerca, per quanto riguarda il tempo, la lingua, l'ampiezza della co-

pertura o la capillarità dell'indagine, è sempre di competenza di colui che richiede l'informazione e che quindi in ultima analisi resta in grande misura l'arbitro della validità della risposta che la macchina, tramite indicizzatori, tecnici e programmatori, è in grado di fornire.

MARCELLA MAGLIOLA

LA BIBLIOTECA MUNICIPALE DI BUDAPEST « ERVIN SZABO' »

In un recente viaggio compiuto in Ungheria, ho avuto la possibilità di visitare alcune biblioteche di Budapest tra cui talune veramente importanti come la *Nazionale Széchenyi* — oltre 2.000.000 di volumi — con caratteristiche simili alla nostra di Firenze, la *Gorkij* — 150.000 volumi — specializzata in letteratura straniera, e la *Biblioteca municipale Ervin Szabò*.

Vorrei, proprio, soffermarmi su quest'ultima perché essa si presenta come la biblioteca pubblica per eccellenza, con un centro specializzato in scienze sociali e con una grande rete, articolata in numerose succursali, mediante le quali realizza il fondamentale principio di mettere i libri a disposizione di tutti i cittadini.

Il suo fondatore Ervin Szabò (1877-1918), da cui prese appunto il nome, fu un appassionato studioso di problemi sociali. Teorico marxista, oppositore del riformismo socialdemocratico austro-tedesco-ungherese, si orientò verso il gruppo francese *Mouvement socialiste* e quello italiano *Divenire sociale*. Ebbe anche rapporti di amicizia con un famoso sociologo, professore dell'Università di Padova: Roberto Michels (1876-1936), tedesco di origine, ma, in seguito, naturalizzato italiano, che ebbe occasione di fargli visita più volte a Budapest durante il periodo 1902-1914. Fu pure specialista, assai considerato, di bibliologia e biblioteconomia. Fu lui ad introdurre in Ungheria il sistema anglosassone del tipo *public library*.

Szabò volle che il *centro* della Biblioteca municipale di Budapest, fondato nel 1904, fosse particolarmente dedito alla raccolta e alla conservazione dei testi di sociologia. Egli stesso, infatti, sessantacinque anni fa, iniziò a conservare personalmente libri di argomento sociologico. Il centro scientifico della biblioteca mantiene, tuttora, questa sua peculiarità ed è definito ufficialmente come « biblioteca di base della sociologia » in Ungheria.

Al *centro* è, inoltre, affidato il compito di conservare tutto ciò che è stato stampato sulla storia della città di Budapest. Proprio sulla scorta di questa imponente raccolta è stata composta un'ampia, si può affermare monumentale, bibliografia, in sei volumi, sulla storia della capitale, con 100.000 dati relativi a libri e periodici. Vi è da rilevare che gli atti risalenti al XV e XVI sec. sono, in gran parte, redatti in lingua italiana.

Accanto a queste fonti, costituite da fogli volanti, incunabuli, cinquecentine, ecc., si trovano anche il famoso codice *Zichy*, fonte unica di disegni architettonici di un maestro italiano umanista del XV sec. e manoscritti di poesie in lingua italiana del primo decennio del cinquecento.

Come si è detto, al *centro* della biblioteca, che è ubicato in un grande palazzo ottocentesco, in stile neobarocco, con grandi sale dalle ampie finestre, fa anche capo la rete delle biblioteche succursali, dislocate nei vari distretti della capitale.

Questa rete fu pure istituita da Ervin Szabò, nel 1913-1914, che utilizzò le brillanti esperienze del *public library movement* della Gran Bretagna e degli Stati Uniti d'America, nonché quelle di Walter Hoffmann, noto bibliotecario di Lipsia.

Nel 1945, le succursali erano appena 11. Successivamente, all'aumentare dei distretti della capitale, che nel 1945 erano 14 e attualmente sono 22, corrispose un incremento notevolissimo delle rispettive biblioteche succursali.

Oggi se ne possono contare ben 116, di cui 54 grandi. La consistenza in volumi delle succursali oscilla tra i 10.000 e i 40.000 ciascuna, per quelle grandi, e tra i 4-5000, per quelle piccole.

I volumi ammontano complessivamente a 2.300.000 di cui circa 700.000 appartengono esclusivamente al centro scientifico.

Nelle biblioteche maggiori vi sono sezioni per ragazzi. Vi è anche una grande sezione musicale.

Si deve, soprattutto, rilevare l'esistenza di 13 biblioteche speciali per ragazzi.

Non solo, ma, recentemente, a Buda, nel distretto XI, è stata istituita una biblioteca speciale per ragazzi con due proprie filiali. Questo è un segno importante che lascia prevedere quale sarà lo sviluppo futuro in questo campo: istituzione di reti di biblioteche per ragazzi nei diversi distretti della capitale.

Le statistiche sono molto confortanti. Durante il 1968, i prestiti effettuati, dalla biblioteca del centro e dalle sue succursali, furono 6.600.000, il che significa che a Budapest, città con due milioni di abitanti, sono stati dati in lettura dalle biblioteche municipali più di tre volumi a persona. Sempre in quell'anno, i libri consultati nelle sale di lettura furono 500.000.

Occorre, però, mettere in evidenza che oltre alla citata biblioteca municipale, con il suo centro e le sue 116 succursali, esistono, in Budapest, anche 1521 biblioteche sindacali funzionanti, ubicate nei posti di lavoro (fabbriche, uffici, ecc.) che svolgono la loro opera di prestito.

Nondimeno, la direzione della Biblioteca municipale *Ervin Szabò* ha espresso la sua insoddisfazione, poiché da un'inchiesta del 1966, promossa nelle fabbriche, è emerso che soltanto il 40% dei lavoratori si dedica alla lettura sistematica di libri, riviste e giornali, mentre il restante 60% non legge che disordinatamente.

Il 27% del pubblico della *Ervin Szabò* è costituito da lavoratori. Naturalmente nelle biblioteche sindacali la percentuale dei lavoratori è notevolmente maggiore.

Per quanto concerne gli acquisti, il Consiglio della città di Budapest stanziava una somma annuale, di solito di entità assai rilevante, che viene affidata in parte al *Centro* e in parte alle succursali, che potranno così acquistare direttamente i libri con criteri del tutto autonomi.

Il *Centro* riceve anche una somma considerevole in valuta straniera (dollari, lire, franchi, ecc.) per poter acquistare i più recenti libri stranieri di carattere scientifico. Gli acquisti di questi volumi sono effettuati sulla base delle bibliografie estere e vengono decisi, ogni settimana, da un'apposita commissione, costituita da soli bibliotecari, i quali concretizzano il loro giudizio mediante un voto democraticamente espresso.

Il piano degli acquisti, dei libri ungheresi, è facilitato dalla pubblicazione di una bibliografia nazionale ufficiosa che, con sufficiente anticipo, elenca, di massima, i volumi che saranno editi nei mesi successivi. Si tratta, naturalmente, di una bibliografia piuttosto sommaria che riporta succintamente l'argomento trattato dal libro, trascurando, ovviamente, il numero delle pagine e gli altri dettagli che sarebbe impossibile valutare prima della stampa.

Posteriormente, viene pubblicata anche la bibliografia ufficiale, rispettosa dei canoni biblioteconomici, la quale elencherà pure volumi non previsti dalla precedente bibliografia.

Le succursali possono effettuare i loro acquisti presso la *Libreria nazionale delle biblioteche popolari*.

La catalogazione in uso segue la classificazione decimale del Dewey, che fu introdotta, fin dal suo albore, e precisamente nel 1902, nella biblioteca *Ervin Szabò*.

I dipendenti della Biblioteca municipale *Ervin Szabò* sono 417 a pieno tempo, di cui 300 laureati in biblioteconomia, mentre 200 sono i dipendenti a metà servizio. Dei 417, a pieno tempo, 167 appartengono al *Centro*, mentre 250 sono dipendenti dalle succursali.

Esiste anche un laboratorio per la preparazione e la riparazione dei volumi, cui sono addette 23 persone.

Dai dati sopra riportati emerge chiaramente che il numero dei laureati in biblioteconomia dovrebbe essere elevatissimo in Ungheria. Ciò, comunque, non deve, assolutamente, destare sorpresa, perché, in quel Paese, per poter esercitare la professione di bibliotecario scientifico, è obbligatorio essere in possesso della laurea in biblioteconomia che si consegue frequentando la facoltà omonima, istituita fin dal 1950, presso l'*Università Eötvös Lovànd* di Budapest. Esiste anche il titolo di *bibliotecario medio* che si ottiene frequentando un corso pressoché triennale presso le scuole superiori. Da tale obbligo sono esenti soltanto i bibliotecari che lavorano nelle biblioteche già da più di 15 anni e che conseguirono una laurea diversa da quella attualmente prescritta.

Il centro della *Ervin Szabò* non coordina alcun prestito. Possiede, però, un grande catalogo centrale (központi katalógus) alfabetico del materiale librario di tutte le succursali, in modo da essere in grado di esaudire le richieste di informazioni sull'esistenza e la collocazione delle opere nelle succursali medesime.

Nel *Centro* si trova pure una importante *sezione di bibliografia* con 10 collaboratori, che curano, particolarmente, la redazione di una bibliografia popolare per i lettori delle succursali, con la suddivisione dei vari argomenti (letteratura, divulgazione scientifica, ecc.).

Di questa bibliografia, annualmente, se ne redigono 15-20 edizioni, con un numero di esemplari che può raggiungere anche un apice di 10.000 per ciascuna edizione.

Sempre presso il *Centro*, esiste una *sezione propaganda* che cura la pubblicità del patrimonio librario mediante la preparazione di esposizioni o assumendo altre interessanti iniziative sia per il centro che per le grandi succursali.

La spiegazione, anche se compendiosa, del funzionamento della biblioteca municipale della città di Budapest, la cui impostazione, seria e veramente utile, lascia prevedere un ulteriore notevole sviluppo, può essere riferita, naturalmente con un largo margine di approssimazione, dovuto a fattori diversi (ambientali, storico-culturali, di esperienza nell'area medesima delle biblioteche, che fanno sì che non si possa mai operare in condizioni identiche), anche alle altre biblioteche municipali ungheresi. In questo quadro ciascuna di esse va intesa irradiata ed articolata in un certo numero di succursali con un proprio centro, che si prefigge di raggiungere il lettore, ove esso si trova, e di facilitargli il compito della ricerca.

In Ungheria tutta l'organizzazione bibliotecaria è amministrata dal Ministero della cultura (sezione bibliotecaria), ma è finanziata dagli enti locali, vale a dire dai Consigli delle città o dei Comitati (corrispondenti alle nostre province).

Come si sa, infatti, il Paese, con oltre 10 milioni di abitanti e 93.039 km² di superficie, è diviso amministrativamente in 24 province (comitati) di cui 5 corrispondono ai distretti urbani di Budapest, Debrecen, Miskolc, Pécs e Szeged.

Così, come per Budapest, nei restanti 19 comitati, le biblioteche delle piccole città e dei villaggi fanno capo direttamente o indirettamente alle biblioteche del centro dei comitati medesimi.

Occorre, peraltro, ricordare la grande rete delle biblioteche sindacali, finanziate dalle fabbriche, dagli uffici, ecc.

Il numero delle biblioteche popolari in Ungheria, da una rilevazione dell'anno 1966 (Repertorio di Statistiche culturali - Budapest - Istituto centrale di statistica 1968, pp. 248-249) ammonta a 9514, di cui 5425 municipali con 13.789.219 volumi e 1.589.023 abbonati al prestito; 4089 sindacali con 5.773.636 volumi e 607.656 abbonati al prestito.

SEBASTIANO AMANDE

Da IFLA New/Nouvelles de la FIAB (n° 29, luglio 1969) riportiamo le seguenti notizie.

UNA NUOVA ASSOCIAZIONE DI BIBLIOTECARI, ADERENTE ALLA F.I.A.B., È LA MALTA LIBRARY ASSOCIATION (c/o Students' Union, 220 St Paul Street, La Valletta, Malta), che ha tenuto la sua prima riunione generale il 22 marzo c.a. La sua fondazione coincide con la notizia di un piano governativo per una nuova organizzazione delle biblioteche pubbliche, finanziato dal Governo con la somma di £ 4.500 (Lt. 6.750.000) all'anno, e da un contributo quinquennale del Governo inglese di £ 28.000 (Lt. 42.000.000).

LO STANDARD BOOK NUMBER (S.B.N.) è stato ideato in Inghilterra per facilitare molte operazioni nelle biblioteche, come, ad esempio, quella della ordinazione dei libri, e quella della richiesta alla British National Bibliography delle schede a stampa desiderate. Lo S.B.N. ha fatto ormai la comparsa nel verso del frontespizio dei libri inglesi, e già si discute e si studia l'adozione dello S.B.N. sul piano internazionale (I.S.B.N.) argomento sul quale si sono tenute due riunioni (Londra, settembre 1968; Berlino Ovest, 1969).

SUL PROBLEMA DELL'UNIFICAZIONE DELLE REGOLE DI CATALOGAZIONE si è tenuta una riunione internazionale degli esperti a Copenhagen dal 22 al 24 agosto, finanziata dal Council on Library Resources. Vi ha partecipato per l'Italia il dr. Diego Maltese, di cui sarà pubblicato un rapporto nel prossimo fascicolo del Bollettino.

LA F.I.A.B. CON L'AIUTO DELLA RIVISTA LIBRI E DELLA INTERNATIONAL LIBRARY REVIEW ha risolto nel modo seguente il problema della maggiore diffusione degli atti delle sue Conferenze annuali:

1) nella pubblicazione *Actes du Conseil général* continueranno a comparire i rapporti delle sedute plenarie di apertura e di chiusura, i rapporti e le risoluzioni delle Sezioni e dei Comitati;

2) la rivista *Libri* pubblicherà una scelta delle comunicazioni particolari lette durante le sedute (se ne avrà anche una tiratura in estratti);

3) la *International Library review* s'è offerta di ospitare i rapporti sulle attività dei Gruppi specializzati più importanti.

IN NORVEGIA È STATO CREATO UN NUOVO ISTITUTO, IL RIKSBIBLIOTEK-TJENESTEN (Servizio nazionale delle biblioteche), incaricato dell'elaborazione e del coordinamento nel settore della biblioteconomia e della documentazione sia in campo nazionale che in campo internazionale.

NEL MAGGIO DEL C. A. SI È TENUTA A SEOUL, COREA DEL SUD, UNA CONFERENZA DEI PAESI D'ASIA E DEL PACIFICO SULLE BIBLIOTECHE E LO SVILUPPO

NAZIONALE. Vi hanno partecipato i delegati dell'Australia, della Cina, degli Stati Uniti, dell'Indonesia, del Giappone, di Singapore, della Thailandia e del Vietnam del Sud. I temi principali della Conferenza sono stati i seguenti: *Il ruolo delle biblioteche nello sviluppo nazionale, Il ruolo delle biblioteche nel processo di modernizzazione, Le biblioteche coreane nel passato ed oggi, Lo sviluppo delle biblioteche e la collaborazione internazionale, Lo sviluppo delle Comunità e le biblioteche pubbliche, La formazione professionale dei bibliotecari e lo scambio di personale.*

Il vicepresidente della F.I.A.B., dr. Foster E. Mohrardt, intervenuto alla Conferenza, ha parlato sul tema *Il ruolo del Governo nello sviluppo delle biblioteche.*

I testi delle comunicazioni e delle risoluzioni sono depositati in copia presso la F.I.A.B., dalla quale è possibile ottenerli in prestito separatamente.

NELLO STESSO MESE DI MAGGIO SI È TENUTA A TOKYO LA JAPAN-UNITED STATES CONFERENCE ON LIBRARIES AND INFORMATION SCIENCE IN HIGHER EDUCATION. Vi hanno partecipato, in rappresentanza della F.I.A.B., il presidente, sir Frank Francis ed il vicepresidente, dr. F. E. Mohrardt. Sir Francis, ricordando come la F.I.A.B. sia l'unico organismo internazionale per la discussione dei problemi delle biblioteche e per lo scambio reciproco delle esperienze fatte nei diversi Paesi, ha auspicato che essa possa mettersi in contatto con i bibliotecari dell'Estremo oriente mediante il formarsi di Raggruppamenti regionali, come fu in passato la *Fédération asiatique des Associations de bibliothécaires.*

Una società belga raccoglie da parecchi anni una documentazione permanente e sistematica della stampa periodica mondiale (giornali, riviste, periodici di ogni genere) e mette queste informazioni gratuitamente a disposizione del pubblico.

Si può in tale modo

- ottenere gratuitamente l'elenco delle pubblicazioni che trattano un argomento determinato
- conoscere il prezzo d'abbonamento a qualsiasi pubblicazione, in *lire italiane*, calcolato in base al corso finanziario e pagabile, senza alcuna formalità, in *una banca italiana.*

Poiché gran parte degli annuari di stampa sono incompleti o sorpassati al momento della loro pubblicazione e non sono, inoltre, alla portata di tutti, questa iniziativa rende accessibile a tutti una documentazione preziosa sulle fonti d'informazione e fornisce il mezzo più pratico e più rapido per sottoscrivere l'abbonamento ad una qualsiasi pubblicazione.

In realtà essa sopprime la distinzione tra stampa nazionale e stampa estera e tutte le pubblicazioni diventano egualmente accessibili.

Per tutte le informazioni, rivolgersi a *SODIP s.a.*, 66, rue du Marteau, Bruxelles (Belgio).

NECROLOGI

VITTORIO FAINELLI

Il prof. Vittorio Fainelli, che fu vice presidente dell'A.I.B. dal 1950 al 1954 e Presidente del Comitato regionale del Veneto occidentale Trentino-Alto Adige dal 1949 al 1957, è deceduto in Verona il 10 novembre 1968 in seguito a malattia contratta a Trieste, dove aveva partecipato all'assemblea della Deputazione di storia patria delle Venezie, in concomitanza con le manifestazioni celebrative del cinquantenario della liberazione della città giuliana.

Vittorio Fainelli era nato il 13 agosto 1888 da modesta famiglia di artigiani a Pescantina (Verona). Apprezzato discepolo di Vittorio Lazzarini e di Roberto Almagià, si laureò con lode all'Università di Padova, dove si perfezionò in paleografia, in storia moderna e in geografia. Per i suoi meriti Gli fu conferito il premio Lattes 1913 per la migliore dissertazione di laurea in lettere e filosofia, nonché un premio ministeriale di perfezionamento all'Interno in paleografia.

Negli anni universitari Egli iniziò l'attività professionale quale coadiutore della Biblioteca comunale e degli Antichi Archivi veronesi (1907-1913), sotto la direzione di Giuseppe Biadego, e di assistente incaricato del Museo civico di Verona. Nell'ambiente a Lui congeniale ebbero avvio quegli studi e ricerche di archivio, di biblioteca e di museo, che si concretizzarono presto in decine di sue pubblicazioni di letteratura, di storia e di documentazione dell'arte apparse in periodici accademici, in riviste e giornali vari.

Dopo un settennio d'insegnamento nelle scuole secondarie statali (1914-1921), interrotto dal servizio militare fino al 1919, Egli assunse la direzione della Civica di Verona succedendo al Biadego.

Dal 1921 al 1958 Vittorio Fainelli si dedicò con intelligente operosità all'incremento dell'Istituto curando la sistemazione organica del personale, l'ammodernamento dei servizi e delle attrezzature, l'ampliamento della sede (1940). Ma non trascurò, pur adempiendo alle gravi incombenze della direzione di una grande biblioteca, di coltivare magistralmente gli studi amati. Se nella giovanile età Gli furono cari soprattutto gli argomenti di storia medioevale e dell'arte, nei quali si applicò con originalità di pensiero e competenza paleografica, nella maturità l'orizzonte degli interessi culturali Gli si dilatò a temi di fondo, in modo speciale nel campo storico veronese con predilezione per le fonti medioevali e in quello dell'assistenza ospitaliera, con importanti digressioni nell'ambito del Risorgimento nazionale. Per « gli

studi editi e inediti di storia veronese » il Fainelli conseguì appunto due premi dell'Accademia d'Italia (1934 e 1935). Fino alla tarda età però Egli si occupò dei problemi e della storia delle biblioteche e degli archivi comunali, che difese in particolari circostanze dagli incameramenti statali nella convinzione che di tali istituti si dovessero salvare le antiche autonomie.

Venne la guerra con i tristissimi preannunci delle offese aeree ai beni culturali. Vittorio Fainelli (come tutti i bibliotecari) si prodigò per la protezione dei tesori della sua Biblioteca provvedendo tempestivamente a reperire rifugi idonei e a farvi trasferire i libri rari e preziosi, incurante dei rischi e dei disagi, abile nel trattare con gli stranieri occupanti per ottenere garanzie di tutela eppure diffidente delle promesse di rispetto del tesoro librario a Lui affidato. L'autorevole direttore della Civica di Verona, lo studioso apprezzato anche dagli stranieri mise inoltre in gioco il proprio prestigio personale presso le autorità civili e militari italiane e germaniche, affinché Verona romana e scaligera fosse dichiarata città aperta e risparmiata dalla distruzione. Ma il 4 gennaio 1945 un bombardamento aereo distrusse con gran parte del centro storico della città quell'ampliamento della Biblioteca che cinque anni prima era stato aperto al pubblico con tante speranze e sacrifici, nel quale avevano trovato posto moderni servizi bibliografici e nuove strutture metalliche di un grande magazzino librario. In tanto danno, che sembrò irrisione degli sforzi compiuti per la salvezza di Verona, Egli ebbe salva la vita fortunatamente, ma perdette ogni suo avere. Tuttavia il Fainelli si dedicò prontamente al recupero dei beni culturali sinistrati e alla immediata ripresa dell'attività della Civica nei locali rimasti dopo il disastro, al freddo, nel pericolo di crolli, sotto altri bombardamenti. Non appena cessarono le azioni belliche, Vittorio Fainelli diede inizio alla rinascita della sua biblioteca, che si può ben vantare di non essere stata mai chiusa al pubblico; furono ripristinate le sale storiche, riordinati i libri e i cataloghi salvati dalle macerie, rifatto l'arredamento perduto anche con il concorso tempestivo del Ministero della pubblica istruzione. Nel 1948 la Biblioteca civica fu in grado di ospitare il grande Congresso internazionale di diritto romano e di storia del diritto. Poco dopo sorse accanto ad essa la nuova Biblioteca popolare comunale di Verona, poiché il Fainelli volle appunto che più larghi strati sociali potessero accedere alla cultura liberalizzando la pubblica lettura.

Dire di tutte le iniziative dello Scomparso a pro' della cultura e delle cariche onerose ed onorifiche che Egli ebbe, sarebbe discorso troppo lungo; ma non si deve tralasciare di ricordare almeno la decorazione che più Gli fu gradita, la medaglia d'oro dei benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte, conferita Gli « per alte benemerenze ».

Egli sopravvive nel ricordo dei figli, degli amici, dei colleghi e degli studiosi, che poterono apprezzarne i meriti non comuni.

MARIO CARRARA

ANTOLOGIA

DOCUMENTI SULLE BIBLIOTECHE SPECIALI ITALIANE *

(DALLA TRADIZIONE ORALE)

Un visitatore della Biblioteca nazionale Marciana di Venezia, a sentir dire che essa è assai ricca di codici esclamò: « Non sapevo che la Marciana fosse una biblioteca giuridica! ».

Un collega, visitando qualche anno fa la Biblioteca Medicea-Laurenziana di Firenze, notò nello scaffale di una delle tante stanzette che fanno da magazzini alcune pubblicazioni di argomento medico; aguzzando lo sguardo nei palchetti limitrofi e via via intorno per tutta la stanza, s'accorse che essa conteneva esclusivamente libri, riviste ed opuscoli di medicina: « E questa roba? », chiese. L'arguta direttrice, soltanto da pochi giorni a quel posto, che lo guidava nella visita, rispose: « To'! Non è forse questa la Biblioteca Medicea, dei M(m)edici, cioè? E che c'è di strano, allora, che essa riceva in dono pubblicazioni di medicina? ». E soggiunse che, naturalmente, quel materiale sarebbe stato trasferito in altra, più idonea biblioteca.

Una telefonata alla Biblioteca Angelica di Roma: « Scusi, vorrei un'informazione. Sto raccogliendo il materiale per uno studio sugli angeli. In codesta biblioteca posso trovare tutto sull'argomento? ».

* Per un Supplemento agli Aneddoti bibliografici del Fumagalli.

Direttore resp. ETTORE APOLLONJ; Comitato di redazione: RENATO PAGETTI, MARIA VALENTI, ANGELA VINAJ; Redattore Capo, GIORGIO DE GREGORI

Nuova Tecnica Grafica - Roma - Via L. Magrini, 10 - Tel. 5.571.304

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961

PUBBLICAZIONI DELLA LIBRARY ASSOCIATION

(London, 7 Ridgmount Street W.C.1 - Inghilterra)

I prezzi indicati in parentesi sono quelli riservati ai soci. Le spese postali vengono addebitate a parte. Lo standard book number (SBN), con la citazione del quale può esser fatta l'ordinazione del volume corrispondente, è indicato, nel caso che sia stato attribuito, alla fine di ciascun titolo.

- ANGLO-AMERICAN CATALOGUING RULES. British Text. 1967. 320 p. Cloth: 76s. (57s.); paper cover: 60s. (45s.) SBN 85365 170 1 (*Paper* SBN 85365 310 0)
- AUGER (C. P.) Engineering eponyms: an annotated bibliography of some named elements, principles and machines in mechanical engineering. 1965. 130 p. 32s. (24s.)
- BOOKS FOR YOUNG PEOPLE: Eleven to thirteen plus. 3rd edition, 1960. 329 p. 16s. 8d. (12s. 6 d.)
- BURKETT (J.), *editor*. Special library and information services in the U.K. 2nd rev. ed. 1965. 366 p. Illus. 60s. (45s.)
- CARTER (E.) Literacy, libraries and liberty. (Arundell Esdaile Memorial Lecture, 1968.) 1969. 16 p. 5s. SBN 85365 3216
- CLARKE (I. F.) The tale of the future. 1961. 165 p. Illus. 20s. (15s.)
- COATES (E.) Subject catalogues. Paperback reprint, 1969. 186 p. 20s. (16s.) SBN 85365 241 47
- COLLEGES OF TECHNOLOGY & F. E. SUB-SECTION. College libraries: recommended standards of library provision. 1965. 24 p. 6s. 8d. (5s.)
- COLWELL (E.), GREEN (L. E.) and PARROTT (F. P.), *editors*. First choice: a basic book list for children. 1968. 120 p. 32s. (24s.) SBN 85365 240 6
- COMPLETE ADDRESS LIST OF PUBLIC LIBRARY AUTHORITIES. 1969. 7s. 6d.
- CORBETT (E. V.) Public library finance and accountancy. 1960 (reprinted 1966). 212 p. 40s. (30s.)
- CROOK (R. E.) Bibliography of Joseph Priestley. 1966. 202 p. 48s. (36s.)
- CROUCH (M. S.) Books about children's literature. Rev. ed. 1966. 36 p. 8s. (6s.)
- CUTTER (C. A.) Rules for a dictionary catalog. 4th edition, reprinted. 1962. 173 p. 13s. 6d. (10s.)
- DAVISON (K.) Classification practice in Britain. 1966. 34 p. 12s. (9s.)
- DEWE (M.) Library supply agencies in Europe. 1968. 205 p. Illus. 40s. (32s.) SBN 85365 480 8
- DOWNING (J. C.) and SHARP (N. F.) *editors*. Proceedings of a Seminar on the Anglo-American Cataloguing Rules. 1969. 104 p. 30s. (24s.) SBN 85365 271 6
- FORD (W. K.) Music in England before 1800. 1967. xiv, 128 p. 44s. (33s.)
- FORRESTER (C. S.) Ballet in England. 1968. 224 p. Illus. 68s. (51s.) SBN 85365 230 9

- FOSKETT (D. J.) and PALMER (B. I.), *editors*. The Sayers Memorial Volume: essays in librarianship in memory of William Charles Berwick Sayers. 1961. 218 p. portrait. 36s. (27s.)
- FOWLER (M. J.) Guides to scientific periodicals; annotated bibliography. 1966. xiv, 318 p. 84s. (63s.)
- FURLONG (N.), *editor*. Library practice for colleges of education. 1966. 240 p. Illus. 56s. (42s.)
- GORMAN (M.) A study of the rules for entry and heading in the Anglo-American Cataloguing Rules, 1967 (British text). 167 p. 20s. (16s.)
SBN 85365 011 X
- HIGSON (Dr. C. W. J.) *editor*. Sources for the history of education. 1967. ix, 196 p. 96s. (72s.)
- HOGG (F. N.), MATTHEWS (W. J.) and VERITY (T. E. A.) A report on a survey made of book charging systems at present in use in England. 1961. 192 p. 18s. 8d. (14s.)
- HOSPITAL LIBRARIES. Recommended standards for libraries in hospitals. 1966 (reprinted 1968). 16 p. 5s. (3s. 9d.)
- IRWIN (R.) and STAVELEY (R.) The libraries of London. 2nd. rev. edition, 1961 (reprinted 1964). 332 p. 40s. (30s.)
- JOLLIFFE (H.) Public library extension activities. 2nd ed. 1968. 343 p. Illus. 88s. (66s.) SBN 85365 330 5
- JONES (K. P.) Steam locomotive development. 1969. 412 p. 45s. (38s.)
SBN 85365 351 8
- LANGRIDGE (D.) John Cowper Powys: a record of achievement. 1966. 254 p. Illus. 44s. (33s.)
- LATIN AMERICA: an introduction to modern books in English translation to 1900. 1966. 42 p. 10s. (7s. 6d.)
- L.A. & ROYAL STATISTICAL SOCIETY. Recommended basic statistical sources. 1969. 16 p. 3s. 6d. nett. SBN 85365 231 7
- LEWIS (P. R.) The literature of the social sciences: an introductory survey and guide. 1960 (reprinted 1967). 222 p. 48s. (36s.)
- LIBRARY BUILDINGS, 1966. Edited by J. D. Reynolds. 1967. 122 p. Illus. 48s. (36s.) SBN 85365 030 6
- THE LIBRARY IN THE HOSPITAL AND CARE IN THE COMMUNITY. Papers given at a Conference, July 1963. 1964. 32 p. 9s. (6s. 9d.)
- MEDICAL SECTION. Books and periodicals for medical libraries in hospitals. 3rd. ed. 1966. 31 p. 12s. (9s.)
- MUNFORD (W. A.) James Duff Brown, 1862-1914: portrait of a library pioneer. 1968. 101 p. Illus. 30s. (24s.) SBN 85365 450 6
- MUNFORD (W. A.) *editor*. Annals of the Library Association, 1877 to 1960. 1965. 128 p. 22s. (16s. 6d.)
- MUNFORD (W. A.) Edward Edwards, 1812-1886: portrait of a librarian. 1963. 240 p. Illus. 48s. (36s.)
- MUNFORD (W. A.) and FRY (W. G.) Louis Stanley Jast. 1966. 79 p. Illus. 16s. (12s.)

- MUNFORD (W. A.) Penny rate. Paperback reprint, 1969. 150 p. 20s. (16s.)
SBN 85365 250 3
- OVERINGTON (M. A.) Subject departmentalized public library. 1969. 40s.
(32s.) SBN 85365 051 9
- PARISH (C.) History of the Birmingham Library. 1966. v, 151 p. 21s.
- ROBINSON (M. W.) Fictious beasts: a bibliography. 1961. 76 p. 14 illus.
14s. 8d. (11s.)
- SAUNDERS (W. L.) *editor*. Librarianship in Britain today. 1967. xviii, 173 p.
40s. (30s.)
- SEWELL (P. H.) *editor*. Five years' work in librarianship, 1961-1965. 1968.
vii, 656 p. £5. 15s. (£4. 12s.) SBN 85365 440 9
- SCIENTIFIC LIBRARY SERVICES. 1968. 87 p. 16s. (12s.) SBN 85365 320 8
- SHAW (A.) Print for partial sight. 1969. 25s. (20s.) SBN 85365 311 9
- STAVELEY (R.) and PIGGOTT (M.) Government information and the research
worker. 2nd revised edition. 1965. 267 p. 56s. (42s.)
- STUDENTS' HANDBOOK. Annual. 3s.
- THOMPSON (A. M. C.) *editor*. A bibliography of nursing literature, 1859-
1960, with an historical introduction. 1968. xx, 132 p. 80s. (65s.)
SBN 85365 470 0
- THORNTON (J. L.) *and others*. A select bibliography of medical biography.
1961. 112 p. Illus. 27s. 6d. (20s. 6d.)
- THORNTON (J. L.) Selected readings in the history of librarianship. 1966.
408 p. Illus. 88s. (66s.)
- THWAITE (M. F.) From primer to pleasure: an introduction to the history
of children's books from the invention of printing to 1900. 1963. 318 p.
Illus. 68s. (51s.)
- VOLLANS (R. F.) *editor*. Libraries for the people: international studies in
librarianship in honour of Lionel R. McColvin. 1968. ix, 265 p. Illus.
62s. 6d. (50s.) SBN 85365 001 2
- WALFORD (A. J.), *editor*. Guide to foreign language grammars and dictiona-
ries. (Second edition, revised and enlarged. 1967. 240 p. 60s. (45s.)
SBN 85365 040 3
- WALFORD (A. J.), *editor*. Guide to reference material supplement. 1963
(reprinted). 370 p. £4 (£3)
- WALFORD (A. J.), *editor*. Guide to reference material. 2nd edition, Vol. 1.
Science and Technology. 1966. vii, 483 p. £5 (£4)
- WALFORD (A. J.) *editor*. Guide to reference material. 2nd edition. Vol. 2.
Social and historical sciences, philosophy and religion. £5. (£4) SBN
85365 081 0
- WALKER (J. R. A.) Information bulletin in special libraries. 1966. 128 p.
36s. (27s.)
- WHATLEY (H. A.) A survey of major indexing and abstracting services in
library science and documentation. 1966. 78 p. 28s. (21s.)
- WHITE (Dr. B.) Philobiblon. (Esdaile Memorial Lecture.) 1967. 23 p.
3s. 6d.

- WOOD (D. N.) and HAMILTON (D. R. L.) Information requirements of mechanical engineers. 1967. 35 p. 12s. (9s.)
YEAR BOOK, 1969. 40s. (32s.)

PERIODICALS

- LIBRARY ASSOCIATION RECORD. Monthly. £6 10s. p.a. (Free to members)
LIBRARY SCIENCE ABSTRACTS. Cumulative index to vol. 7-11, 1956-1960.
Cumulative index to vol. 12-16, 1961-1965. £2 per volume
BRITISH HUMANITIES INDEX. Quarterly with annual cumulation. Edited by
Mrs. B. M. King for 4 quarterly issues and annual cumulation. £14 4s.
£11 for annual cumulation only
BRITISH TECHNOLOGY INDEX. Monthly with annual cumulation. Edited by
E. J. Coates. £22 10s. per annum. £15 for annual cumulation only
LIBRARY AND INFORMATION SCIENCE ABSTRACTS. Bi-monthly. Edited by
T. J. Edwards. £6 6s. per annum
JOURNAL OF LIBRARIANSHIP. Quarterly. £5 per annum (£4 per annum)
LIBRARY AND INFORMATION BULLETIN. Irregular
BRITISH EDUCATION INDEX. Compiled by the English Institutes of Education. Edited by J. R. V. Johnston. Six termly parts and cumulation,
£6 6s. £5 5s. for biennial cumulation only

L.A. PAMPHLETS

- No. 19. The Anglo-American Library Association. (R. D. Macleod.) 1958.
13 p. 2s. 4d. (1s. 9d.)
No. 21. University extra-mural libraries. (E. P. Pritchard.) 1961. 5s. 4d.
(3s. 9d.)
No. 22. A Soviet view of British libraries. (V. I. Shunkov, C. G. Firsov and
N. I. Tyulina.) 1961. 30 p. 5s. 4d. (3s. 9d.)
No. 23. The hospital library in Sweden. Translated from the Swedish. 1962.
40 p. Illus. 10s. (7s. 6d.)
No. 24. Central library storage of books. (P. W. Plumb.) 1965. 56 p.
Illus. 16s. (12s.)
No. 25. Women and librarianship. (P. L. Ward.) 1966. 60 p. 14s. (10s. 6d.)
No. 26. Public libraries in Great Britain before 1850. (T. Kelly.) 1966.
40 p. frontis. 5s. (3s. 9d.)
No. 27. Library services in hospitals: a survey of their present provision
and possible future development in the south-east metropolitan
region. (B. M. Sanders.) 1966. 46 p. 14s. (10s. 6d.)
No. 28. Leibniz (1646-1716) and the German library scene. (L. M. New-
mann.) 1966. 53 p. Illus. 16s. (12s.)
No. 29. The Association of Metropolitan Chief Librarians. (K. G. Hunt.)
1967. 37 p. 12s. (9s.)
No. 30. Administration of children's libraries. (Peggy Heeks.) 1967. 63 p.
Illus. 16s. (12s.) SBN 85365 000 4

- No. 31. The mental hospital library. (D. Boorer.) 1967. 43 p. Illus.
10s. (7s. 6d.) SBN 85365 130 2
- No. 32. Library service to schools (Sheila G. Ray.) 1968. 52 p. Illus. 12s.
(10s.) SBN 85365 390 9
- No. 33. Libraries for the handicapped. (M. Joy Lewis.) 1969. 48 p. Illus.
15s. (12s.) SBN 85365 281 3

SPECIAL SUBJECT LISTS

(Edited by Harold Smith, F.L.A.)

- No. 32. The English newspaper since 1900. (F. Atkinson.) 32 p. 4s.
- No. 38. Plastics. (E. R. Yescombe.) 40 p. 8s. (6s.)
- No. 40. The theatre in the 'fifties. (Sheila Wilson.) 64 p. 14s. (10s. 6d.)
- No. 45. The Commonwealth today. (A. J. Horne.) 108 p. 24s. (18s.)
- No. 46. Religion and science. (A. Maltby.) 36 p. 10s. (7s. 6d.)
- No. 47. Large and clear. 32 p. 10s. (7s. 6d.)
- No. 49. Quality control. (G. Mort.) 80 p. 24s. (18s.) SBN 85365 060 8
- No. 50. Computers in education. (D. Unwin and F. Atkinson.) 74 p. 17s.
6d. (14s.) SBN 85365 131 0

Nel prossimo fascicolo verrà pubblicato l'elenco delle pubblicazioni delle Sezioni e dei Gruppi della Library Association.

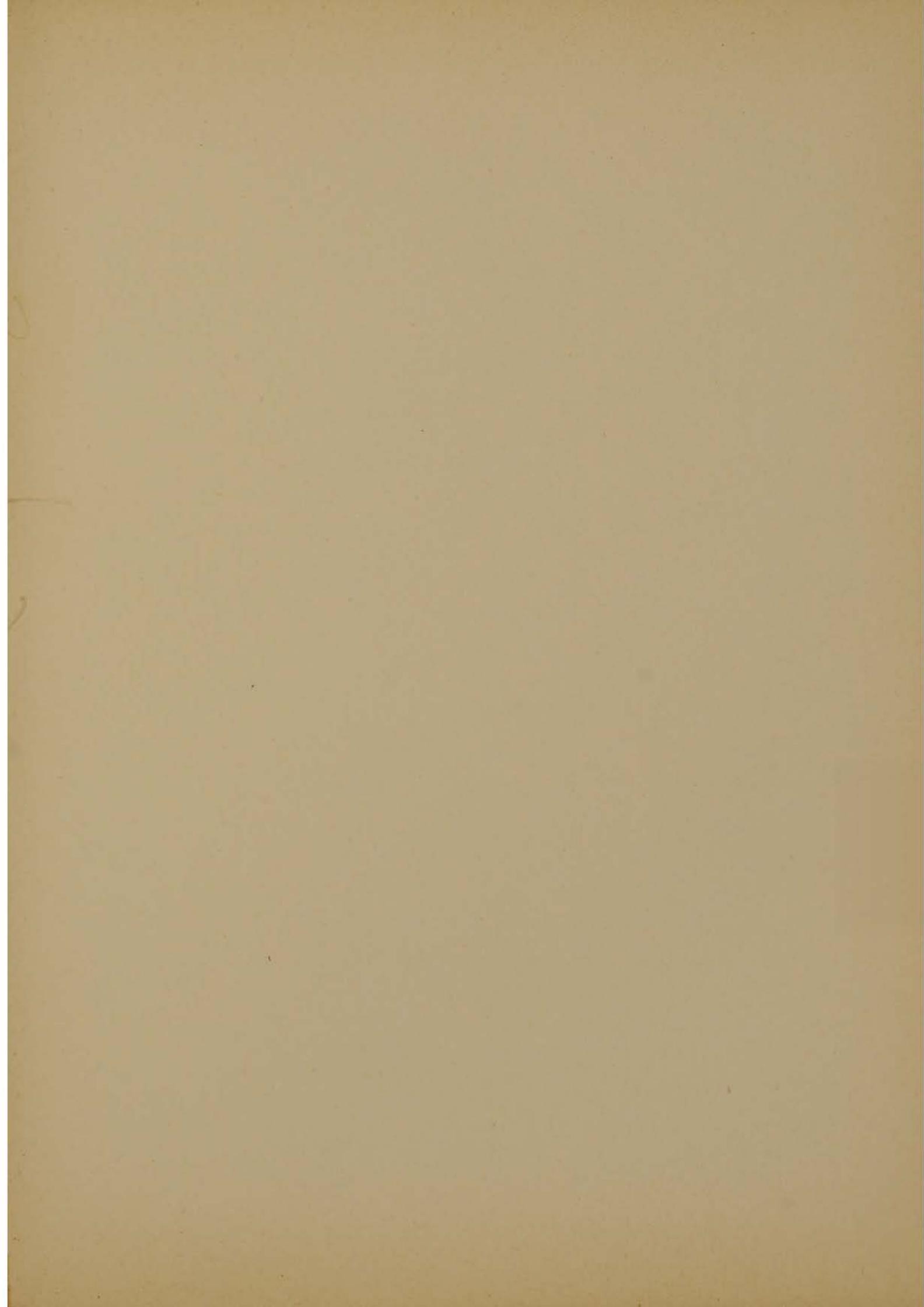
PUBBLICAZIONI DELLA INTERNATIONAL FEDERATION
OF LIBRARY ASSOCIATIONS (I.F.L.A./F.I.A.B.)

1. *Actes du Conseil général* (Proceedings of the General Council and reports of about 45 associations of librarians on national activities). Annual. Martinus Nijhoff, Lange Voorhout 9, The Hague, Holland; price of current volume: 28.20 Dutch guilders. Cumulative Index 1928-64, 4.50 guilders.
2. *IFLA Communications FIAB* (selected specialized contributions), published in "Libri" by Munksgaard, Norregade 6, Copenhagen K. Reprints sent free to members of IFLA.
3. *IFLA New/Nouvelles de la FIAB*. Quarterly. English and French editions published by IFLA Secretariat 13 Vine Court Road, Sevenoaks, Kent. Subscription 15s. (£0.75) or \$2 per year. A Russian edition is published by the State Library of Foreign Literature, Moscow.
4. "*Libraries in the World*" / "*Bibliothèques dans le Monde*"—the long-term programme of IFLA, published by Martinus Nijhoff, 1963. French edition 4.20 Dutch guilders. (English edition now OUT OF PRINT).
5. "*Telecode and telex address book*", in 10 languages, for libraries and documentation centres. (IFLA International Manuals, No. 1) now obtainable, from the IFLA Secretariat, with addenda, at only 15s. (£0.75) sterling including postage.
6. Publications on *Cataloguing*:
 - Chaplin, A. H. *Name of persons*: national usages for entry in catalogues. Revised edition, published late in 1967 by IFLA Secretariat. (IFLA International Manuals, No. 2). Price £1 sterling, including packing and postage. (To book trade and members of IFLA 16s. (£0.8).
 - Report of the International Conference, Paris, 1961*. Reprinted. London, Clive Bingley, 1969. £3. 3s. (£3.15).
7. "*Bibliographie des répertoires nationaux de périodiques en cours*" (IFLA International Manuals, No. 3), par Mme. G. Duprat. Mme. Ks. Liutova et Mlle. M. L. Bossuat. To be published by IFLA Secretariat in July 1969. Fr .16.25, \$4.50, £1. 7s. 6d. (£1.375).
8. *International Standardization of Library Statistics; a progress report/La Normalisation internationale de la statistique relative aux bibliothèques*. (IFLA International Manuals, No. 4). Published December 1968, by IFLA Committee on Statistics, c/o F. W. Torrington, Room 419 Sanctuary Buildings, Gt. Smith St., London, S.W.1. Cheques payable to I.F.L.A. Price £3 or \$7 including postage; 20% reduction to the book trade.
9. "*Shelving for periodical*", by Ingeborg Heintze; with diagrams, photos. Lund, Bibliotekstjänst, 1966. 35 Swedish kronor. London, Gresswell, Bridge House, N.21. £2. 16s. 6d. (£2.825).

10. *"Library Service to Children"*, prepared for IFLA by the Committee on Library work with children. 2 vols. 1965, 1966. Lund, Sweden, Bibliotekstjänst, Tornavägen 9. London, Gresswell, Bridge House, N.21. v.1. £1. 3s. 0d.
11. *Library Service to Young Adults*, edited by Emma Cohn & Brita Olsson for IFLA Public Libraries Section. Copenhagen, Bibliotekscentralen, 1968. Kr. 38. London, Gresswell, Bridge House, N.21. £1. 19s. 6d. (£1.95).
12. *Reading round the World*, a set of international reading lists edited by Frank Gardner & Joy Lewis. London, Clive Bingley, 1969 (March). £2. 5s. (£2.25).

I nn. 1, 2 e 3 sono distribuiti gratuitamente alle Associazioni federate alla FIAB/IFLA e ai membri associati in regola con il pagamento della quota annuale. Per l'acquisto delle altre pubblicazioni rivolgersi a:

IFLA Secretariat - 13, Vine Court Road, Sevenoaks, Kent (England) o alle case editrici e agli indirizzi di volta in volta indicati.



Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV